STORIA NATURALE, GENERALE, E PARTICOLARE

DEL SIG.

DE BUFFON

INTENDENTE DEL GIARDINO DEL RE, DELL' ACCADEMIA FRANCESE, E DI QUELLA DELLE SCIENZE, ec.

Colla Descrizione

DEL GABINETTO DEL RE

DEL SIG.

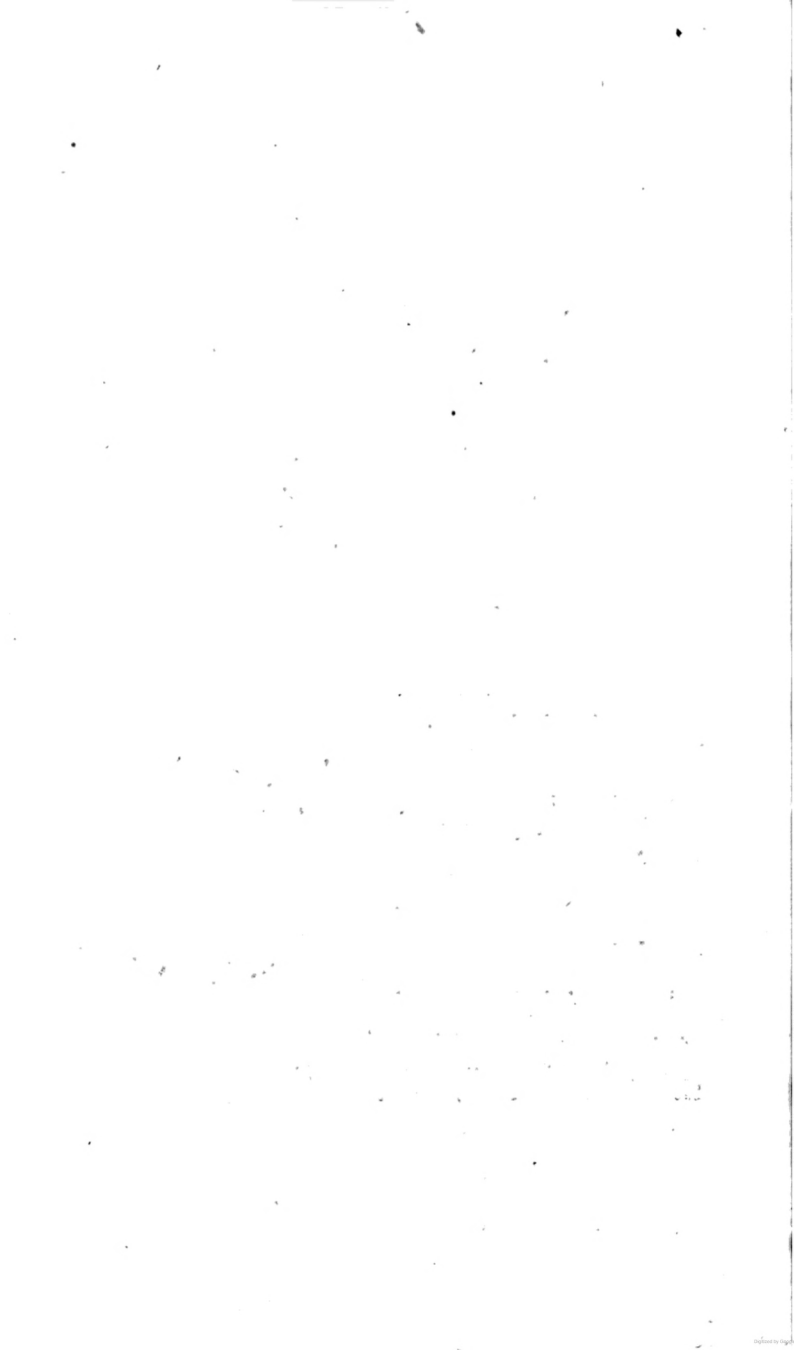
DAUBENTON

CUSTODE E DIMOSTRATORE DEL GABINETTO DI STORIA NATURALE.

Trasportata dal Francese.

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

TOMO XIX.

IN MILANO. MDCCLXXII.
APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI
REGIO STAMPATORE.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

IL JAGUAR (*a*).

IL jaguar rassomiglia alla lonza per la grandezza del corpo, per la forma della maggior parte delle macchie, di cui è sparso il suo mantello, ed anche pel suo naturale. Egli è men crudele e men feroce del leopardo e della pantera: ha il fondo del pelo d'un bel fulvo come il leopardo, e non già grigio come la lonza: ha la coda più corta che amendue, il pel più lungo che la pantera e più corto che la lonza; lo ha increspato

(*a*) Il *jaguar* o *jaguara*, nome di quest' animale nel Brasile, che noi abbiam adottato per distinguerlo dalla tigre, dalla pantera, dalla lonza e dal leopardo, co' quali è stato spesso confuso. I primi Storici del nuovo Mondo appellavano quest' animale *janou-are* o *janouar*. Pison e Marcgrave furono i primi, che scrissero *jaguara* in cambio di *janou-ara*. I Messicani lo chiamavano *Tlatlauhqui occlotl*, secondo Hernandez, *pag.* 498. I Portoghesi l' han chiamato *onça*, perchè in fatti per certi riguardi rassomiglia alla lonza.

Jaguara. Pison, *Hist. Nat.*, pag. 103.

Jaguara Brasiliensibus. Marcgravius, *Hist. Brasil.* pag. 235,

Pardus an lynx Brasiliensis jaguara dicta Marcgravii. Ray, *Synops. quadrup.*, pag. 168.

Tigris Americana jaguara Brasiliensis. Klein, *de quadrup.*, pag. 80.

Tigre della Guiana. *Viaggio di Desmarchais*. *Tom. III.*, *pag.* 299.

mentre è giovane, e liscio quand' è divenuto adulto. Quest' animale non fu da noi veduto vivo, ma ci fu mandato interissimo e ben conservato in un liquor preparato, e sopra di esso ne abbiam fatto il disegno e la descrizione. Egli era stato preso piccolissimo, e venne allevato in casa fino all' età di due anni, e fu fatto poi ammazzare perchè ci fosse mandato (a): ei dunque non aveva peranco

(a) Quest' animale ci fu mandato sotto il nome di *gatto-tigre*, dal Sig. Pagés, Medico del Re al capo nell' Isola di San-Domingo. Nella lettera, con cui l' accompagnò, mi ragguagliò che quest' animale era giunto a San-Domingo con un vascello Spagnuolo, che l' aveva condotto dalla terra ferma ov' esso è comunissimo: egli aggiunse che il detto animale aveva due anni quando lo fece ammazzare, ch' egli non era sì grosso, e che s' è gonfiato nello spirito di tafia; ch' egli beveva, mangiava e aveva il suo gridare a foggia d' un gatto non famigliare; che miagolava e che mangiava anche più volentieri il pesce che la carne. Pison e Marcgrave dicon egualmente che i jaguari del Brasile son molto ghiotti del pesce. Il nome di *gatto-tigre*, che gli dà il Sig. Pagés, non c' impedì di riconoscerlo pel jaguar, perchè questo nome del Brasile non è in uso tra i Francesi delle Colonie, i quali chiamano indistintamente *gatti-tigri* i gatti-pardi e le tigri. Il gatto-tigre, dice Dampier, *Tom. III.*, *pag.* 306., ch' è comunissimo nella baja di Campêche, ha le gambe corte, e il corpo raccolto come un mastino; ma rispetto alla testa, al pelo, ed alla maniera di star in agguato della sua preda, rassomiglia alla tigre.

acquiſtata tutta l' eſtenſione delle ſue naturali miſure; ma dal ſol rimirare queſt' animale, non ſi vien meno a comprendere ch' egli è appena della ſtatura d' un alano ordinario o di razza mezzana quando non ha peranco acquiſtato il ſuo intero accreſcimento. Per altro egli è l' animal più formidabile, il più crudele, in una parola, la tigre del nuovo Mondo, in cui la natura ſembra aver impiccioliti tutt' i generi d' animali quadrupedi. Il jaguar vive di rapina a guiſa della tigre, ma per metterlo in fuga baſta il preſentargli un tizzone acceſo, e in oltre quand' egli è ſatollo, perde tutto il coraggio e tutta la vivacità; un ſol cane può dargli la caccia; ei riſente in tutto l' indolenza del clima; non è leſto, agile e leggiero che quaudo è ſtimolato dalla fame (*a*). I Selvaggi, na-

A 2

(*a*) Hannovi nel Braſile delle tigri, che mentre ſentono gli ſtimoli della fame, ſon coraggioſe, ma poichè ſon ſatolle, divengono sì vili che ſi danno toſto alla fuga per paura dei cani. *Deſcrizione delle Indie occidentali*, *di Herrera*. *Amſt.* 1622., *pag.* 252. — Vi ha una gran quantità di tigri nel Braſile, che dalla fame ſon rendute leggieriſſime e formidabili, ma quando ſon ben paſciute, il che è veramente mirabile, ſono sì poltrone e sì peſanti che il menomo can da Paſtore le pone in fuga. *Storia delle Indie*, *del Maffei*; *Parigi*, 1665. *pag.* 69. — Hannovi delle tigri all' intorno di Porto-bello, le cui vicinanze ſon molto deſerte; a quel che appare, eſſe ſon tigri

turalmente poltroni; non lasciano di temerne il suo incontro, e pretendono ch' egli abbia per essi maggior cupidigia che per altri, e che quando li trova addormentati cogli Europei, rispettando quelli non si getti che sopra di loro (*a*). Narrasi la stessa cosa del leopardo (*b*), e dicesi ch' ei preferisca gli uomini neri ai bianchi, che sembra che li conosca all' odore, e che li distingua e scelga di notte egualmente che di giorno.

Gli Autori, che hanno scritta la Storia del nuovo Mondo, hanno quasi sempre fatta

---

di piccola specie, poichè un sol uomo le atterra con una lancia o alcun' altr' arma bianca; egli taglia loro le zampe l' una dopo l' altra, mentre si rizzano per assalirlo. *Viaggio di Don Giovanni e Don Antonio di Ulloa. Estratto della Biblioteca ragionata*, *Tom. XLIV.*, *pag.* 413.

(*a*) Ho talvolta udito contare che queste tigri erano furiose contro gl' Indiani, e che punto non assalivano gli Spagnuoli o almen poco; ch' esse andavan talora a pigliare e a scegliere un Indiano addormentato fra gli Spagnuoli, e che sel portavan via. *Storia Naturale delle Indie*, *di Giuseppe Acosta. Parigi*, 1600., *pag.* 190.

(*b*) La provincia di Bamba nel regno del Congo ha delle tigri, che non assalgon giammai gli uomini bianchi, ma s' avventano sovente su i neri, di modo che trovando esse talvolta due uomini, bianco l' uno e l' altro nero addormentati l' un vicino all' altro, gettansi furiose sopra il nero senza offendere in modo veruno il bianco. *Viaggio intorno al mondo*, *di Francesco Drack. Parigi*, 1641., *pag.* 105.

menzione di queſt' animale, gli uni chiamandolo *tigre* o *leopardo*, gli altri co' nomi proprj, che gli ſi davano nel Braſile, nel Meſſico ec. I primi, che ne fecero una circoſtanziata deſcrizione, ſono Piſon e Marcgrave; eglino lo chiamaron *jaguara* in cambio di *janouara*, ch' era il nome di eſſo in lingua Braſiliana (*a*); eglino hanno parimente additato un altro animale dello ſteſſo genere, e fors' anche della medeſima ſpecie ſotto il nome di jaguaretto. Nella noſtra enumerazione noi l' abbiam diſtinto dal jaguar, come hanno fatto i due ſopraccitati Autori, perchè vi ha qualche apparenza ch' eſſi poſſan eſſere animali di ſpecie differente; noi però non avendo veduto che un ſolo di que-

(*a*) Vi ha nel Braſile una beſtia rapace, che i Selvaggi chiamano *Janou-ara*, la quale è quaſi sì alta di gambe come un levriere; ma eſſa ha de' gran peli intorno al mento (lo Scrittore intende i peli del muſtacchio), la pelle molto bella e ſcreziata come quella d' una lonza, e raſſomiglia ad eſſa moltiſſimo anche in tutto il rimamente. *Viaggio di Gio. de Lery*. *Parigi*, 1578., *pag*. 162. — Il janouar è una ſpecie di lonza grande come un alano d' Inghilterra, ed ha la pelle fornita di molto pelo e tutta ſegnata di macchie. *Miſſione dei Cappuccini*, *del Padre d' Abbeville*. *Parigi*, 1614., *pag* 251. — Il janouara del Braſile non vive che di rapina; è della ſtatura d' un levriere, ed ha la pelle ſparſa di macchie. *Viaggio di Coreal*, *Tom. I.*, *pag*. 173.

sti due animali, non possiam decidere se sian essi realmente due specie distinte, o se non facciano che una varietà della medesima specie. Pison e Marcgrave dicono che il jaguaretto è diverso dal jaguar, perchè ha il pelo più corto, più lustro e d'un color tutto differente, essendo nero e sparso di macchie ancor più nere. Ma del resto, ei rassomiglia sì grandemente al jaguar per la forma del corpo, pel naturale e per le abitudini, che potrebbe bene non esser altro che una varietà della medesima specie; massimamente che si è dovuto notare, sulla testimonianza eziandio di Pison, che nel jaguar il color del fondo del pelo, e quello delle macchie, di cui esso è sparso, soglion variare in diversi individui di questa medesima specie. Egli dice che gli uni son segnati di macchie nere, e gli altri di macchie rosse o gialle; riguardo alla total differenza del colore, cioè, del bianco, del grigio, o dal fulvo al nero, la si trova in varie altre specie d'animali; vi ha de' lupi neri, delle volpi nere, degli scojattoli neri, ec.: e se queste variazioni della natura son più rare negli animali selvaggi che ne' domestici, ciò proviene perchè il numero dei casi, che le possono produrre, è minore nei primi, che menando una vita più uniforme, con alimenti men variati, e in una libertà maggiore che gli ultimi, debbon esser d'una natura più costante, cioè

men ſoggetta ai cambiamenti e a quelle variazioni, che ſi hanno a riguardar come accidentali, quando non cadono che ſul color del pelo.

Il jaguar ſi trova nel Braſile, nel Paraguai (*a*), nel Tucuman (*b*), nella Guiana (*c*), nel paeſe delle Amazzoni (*d*), nel Meſſico (*e*), e in tutte le contrade meridionali dell'America; egli è però a Cajenna più raro del coguar, ch'ivi porta il nome di *tigre-roſſa*: è a' noſtri dì il jaguar men comune nel Braſile, che ſembra eſſere il ſuo natío paeſe, di quello che foſſe altre volte: chi l'uccide è colà premiato; onde ſe n'è fatta molta diſtruzione, e perciò dalle coſte (*f*) egli s'è

(*a*) Storia del Paraguai, del Padre Charlevoix, *Tom. I. pag.* 31. *e* 171. *Vedi pure* Idem, *Tom. IV. pag.* 95.

(*b*) *Vedi* idem ibidem.

(*c*) Viaggio della Francia equinoziale, di Binet. *Parigi*, 1664. *pag.* 343.; e Deſmarchais, *Tom. III. pag.* 299.

(*d*) Trovaſi il janouar nelle terre del Maragnon. *Storia delle Miſſioni dei Cappuccini nell' iſola del Maragnon, del P. Abbeville. Parigi*, 1614. *pag.* 251.

(*e*) Vedeſi ſulle montagne del Meſſico un animal feroce, che ſi chiama una *lonza*, ch' è della forma e della ſtatura d'un lupo-cerviero, ma ch' è armato di branche, e la cui teſta raſſomiglia maggiormente a quella d'una tigre. *Viaggio di Voodes Rogers, tradotto dall' Ingleſe in Franceſe. Amſt.* 1710. *Tom. II. pag.* 42.

(*f*) Viaggio di Dampier. *Roano*; 1715. *Tom. IV. pag.* 69.

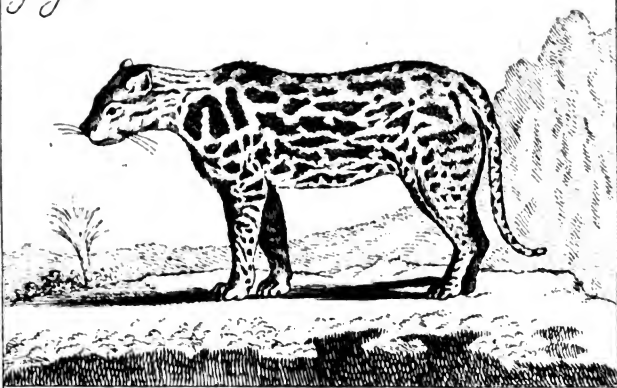
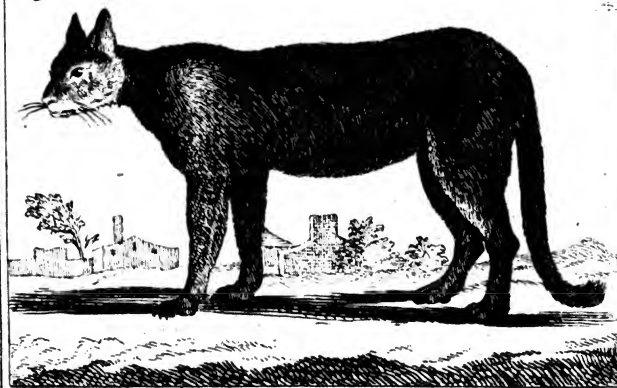
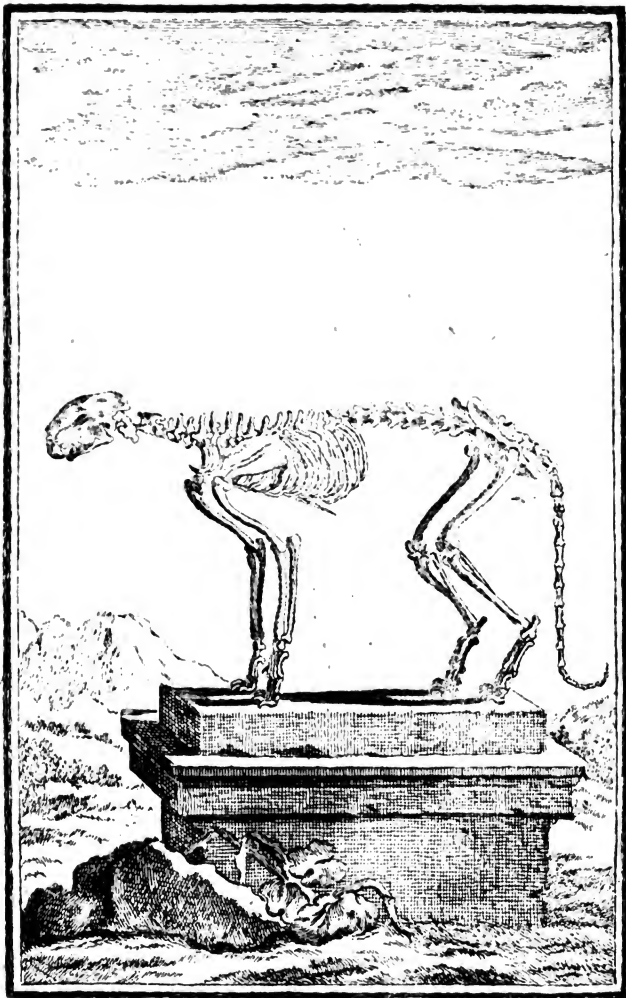
ritirato lungi nella profondità delle terre. Il jaguaretto è sempre stato più raro, o almeno s'è allontanato anche maggiormente dai luoghi abitati (*a*); e il piccol numero de' Viaggiatori, che ne hanno fatta menzione, sembrano non parlarne che sulle relazioni di Marcgrave e di Pison.

(*a*) Viaggio di Desmarchais. *Tom. III. pag.* 300.

DE-

IL COGUAR

T. Viero inc.

Lante s.

DESCRIZIONE

DEL JAGUAR.

IL Jaguar [*tav. I. fig.* 1.] quanto alle proporzioni m'è paruto non esser diverso dalla pantera *tav. XI.*, *fig.* 1., *e* 2., *Tom. XVIII.*], se non perch' esso aveva le gambe più corte: ma siccome, quand' io ho fatta la descrizione del jaguar, non aveva veruna pantera per oggetto di paragone, così l' ho paragonato con un gatto, e ho trovato ch' esso aveva la testa più lunga, le orecchie più corte e più ritondate, gli occhi men rotondi, il frontale ed il naso più piatti e più larghi, ed il muso più grosso.

Questo jaguar era segnato di nere macchie di differenti grandezze e di diverse figure sopra tutto il corpo, eccettuato sul collo e su i lati della testa, ov' eranvi delle fasce: tali macchie e tali fasce erano sopra un fondo di color mischiato di tinte biancastre, giallicce o rossicce. La parte anteriore di ciascun labbro era sparso di piccole macchie rotonde e nere d' una linea o d' una linea e mezzo di diametro sopra un fondo rossiccio. Il naso ed il frontale avevano delle tinte rossicce e nere. Le palpebre erano orlate d' una fascia nera, ch' era più larga vicino all' angolo anteriore dell' occhio che presso all' angolo posteriore vicino alla nera fascia di ciascuna palpebra eravi una fascia biancastra, ch' era parimente più larga verso l' angolo anteriore

dell' occhio , che verso l'angolo posteriore . Sulla fronte e sulla sommità della testa vedevansi delle nere macchie di differenti figure sopra un fondo rossiccio ; quelle del mezzo erano piccole e rotonde , quelle dei lati erano allungate e dirette dall' innanzi all' indietro sopra due file . Le parti posteriori del labbro superiore , e lo spazio ch' è tra l' orecchia e l' occhio , avevano un color rossiccio senza macchie . Su i lati della testa si trovavano delle nere fasce di figura irregolare , che s' estendevano obbliquamente dagli occhi fino agli angoli della mascella inferiore , ed una fascia trasversale che metteva capo a due delle più lunghe fasce obblique , e formava con esse una figura simile ad un' H . La mascella inferiore e la faccia inferiore del collo eran biancastre , ed eravi una piccola macchia nera ed ovale da ciascun lato della detta mascella , una fascia trasversale e dello stesso colore sulla strozza , ed un' altra fascia somigliante sulla parte posteriore del collo , che s' estendeva da ciascun lato sul dinanzi della spalla , ov' essa si divideva in due rami . Sulla faccia superiore e su i lati del collo vedevansi sette macchie molto allungate e di figura irregolare sopra un fondo rossiccio ; esse s' estendevano da un' estremità all' altra del collo , e lasciavan comparire il color del fondo nel mezzo della loro parte posteriore . L' interno dell' orecchia era biancastro , il difuori aveva un color nero che s' estendeva da ciascun lato del collo in forma di fiore ; il detto color nero era interrotto

da una macchia biancastra sulla parte esterna della faccia posteriore dell'orecchia. Il corpo e le gambe avevano delle macchie nere sopra un fondo, ch'era rossiccio sul garrot, sul dorso e sulla groppa, gialliccio sulle spalle, su i lati del corpo e sulle cosce, biancastro sul petto, sul ventre e sulle quattro gambe: le macchie, che si trovavano sulle dette differenti parti, avevano diverse figure: quelle dei lombi formavano cinque file longitudinali; le macchie del mezzo che si trovavano lungo la colonna vertebrale erano piene e situate si vicino le une alle altre, che formavano una fascia quasi continuata. Sull' alto del dorso eranvi delle macchie piene: quelle dei lati del corpo non formavano che fasce disposte in circoli o in ovali, o in figure irregolari; le più grandi trovavansi su i lati del petto, e avevano fino a un pollice e nove linee di lunghezza: le macchie del basso del petto, del ventre, del basso della coscia e delle quattro gambe eran piene, di mezzana grandezza, e di figura presso a poco rotonda o ovale: su i piedi non eranvi che piccole macchie: la pianta dei piedi e la faccia inferiore del metatarso erano di color nericcio. Le macchie della faccia superiore della coda erano grandi, figurate e irregolarmente situate sopra un fondo rossiccio, che non formava che piccole fasce strette e trasversali. Le macchie della faccia inferiore della coda erano molto più piccole, e situate sopra un fondo gialliccio e biancastro, che occupava maggiore spazio che le macchie. Il

pelo di queſt' animale non aveva che quattro o cinque linee di lunghezza; i muſtacchi eran bianchi, ed avevano fino a tre pollici e mezzo di lunghezza. I tubercoli della pianta dei piedi, le dita e le ugne raſſomigliavano a quelle dei gatti pel colore, pel numero, per la figura e per la ſituazione.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, miſurato in linea retta dall' eſtremità del muſo fino all' ano	2.	5.	4.
Altezza della parte anteriore del corpo	1.	4.	0.
Altezza della parte poſteriore	1.	4.	9.
Lunghezza della teſta, dall' eſtremità del muſo fino all' occipite	0.	5.	6.
Circonferenza dell' eſtremità del muſo	0.	7.	3.
Circonferenza del muſo, preſa al diſotto degli occhi	0.	10.	0.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	5.	8.
Diſtanza tra i due naſali	0.	0.	7.
Diſtanza tra l' eſtremità del muſo, e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	7.
Diſtanza tra l' angolo poſteriore e l' orecchia	0.	2.	4.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	11.
Apertura dell' occhio	0.	0.	7.
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi, miſurata ſeguendo la curvatura del frontale	0.	1.	9.
La ſteſſa diſtanza miſurata in linea			

	pied.	*poll.*	*lin.*
retta	0.	1.	1.
Circonferenza della teſta, preſa tra gli occhi e le orecchie	1.	1.	8.
Lunghezza delle orecchie	0.	2.	3.
Larghezza della baſe, miſurata ſulla curvatura eſteriore	0.	3.	2.
Diſtanza tra le due orecchie, preſa al baſso	0.	3.	0.
Lunghezza del collo	0.	3.	11.
Circonferenza del collo	0.	11.	3.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori	1.	4.	3.
La ſteſſa circonferenza al ſito più groſso	1.	7.	0.
La ſteſſa circonferenza dinanzi le gambe poſteriori	1.	3.	3.
Lunghezza del tronco della coda	1.	2.	0.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	4.	3.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	6.	3.
Larghezza dell' avan-braccio vicino al gomito	0.	2.	9.
Groſsezza allo ſteſſo ſito	0.	1.	8.
Circonferenza della giuntura	0.	4.	3.
Circonferenza del metacarpo	0.	4.	5.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eſtremità delle ugne	0.	3.	5.
Lunghezza della gamba dal ginocchio			

	pied.	poll.	lin.
fino al tallone	o.	7.	5.
Larghezza dell' alto della gamba	o.	4.	o.
Grossezza	o.	1.	6.
Larghezza al sito del tallone	o.	1.	9.
Circonferenza del metatarso	o.	4.	o.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne	o.	6.	6.
Larghezza del piede anteriore	o.	1.	9.
Larghezza del piede posteriore	o.	1.	5.
Lunghezza delle ugne più grandi	o.	o.	7.
Larghezza alla base	o.	o.	1 $\frac{3}{4}$

Il jaguar, di cui si parla, pesava sedici libbre e dodici once, e ci era stato mandato nel tafia; la lunga dimora, che quest' animale aveva fatta nel detto liquore, aveva alterate varie parti del suo corpo, massimamente il pancreas, il fegato, la milza, il cervello, e le parti della generazione. L' epiploon s' estendeva fino al pube, e mi è paruto formare una reticella forata a foggia di crivello.

Il duodeno s' estendeva molto al di là del rene destro, si ripiegava all' indentro, e si prolungava all' innanzi per unirsi al digiuno. Quest' intestino faceva i suoi giri nella parte posteriore della regione ombelicale e nella regione ipogastrica, e s' estendeva dall' indietro all' innanzi al lungo del lato sinistro. L' ileo formava alcuni piccoli giri nella regione epigastrica, ed altri grandi, che s' estendevano longitudinalmente da un capo all' altro dell' addomine. Il cieco era situato nella parte de-

ſtra della regione epigaſtrica e diretto all' innanzi. Il colon aveva poca lunghezza, poichè non occupava col retto che lo ſpazio, che ſi trovava in linea retta dal cieco fino all' ano.

Lo ſtomaco era grande, benchè il ſuo fondo aveſſe molta profondità; l' eſofago ſi trovava ſituato a molta diſtanza dall' angolo che forma la parte deſtra: parimente la porzione dello ſtomaco, ch' era al di là del detto angolo fino al piloro, aveva poca lunghezza e groſsezza: la gran curvatura era molto leggiera, e la piccola era affatto inſenſibile.

Il duodeno ed il digiuno avevano una groſsezza preſſo a poco eguale; l' ileo era più groſso; il cieco eraſi per qualche accidente in parte diſtrutto, onde non ho potuto diſtinguere la ſua vera forma, era aſsai corto e della ſteſsa groſsezza che il principio del colon, la cui eſtremità aveva un diametro alquanto minore; il retto non era più groſso, anche vicino all' ano.

Il fegato s' eſtendeva quaſi tanto a ſiniſtra quanto a deſtra, e non m' è paruto compoſto che di quattro lobi: quello di mezzo era diviſo in tre parti per via di due ſciſsure. La veſcichetta del fiele ſi trovava nell' una, ed il legamento ſoſpenſorio paſsava nell' altra: la parte più grande era la deſtra, e le altre due erano quaſi tra eſse eguali. A ſiniſtra non eravi che un lobo, il quale non era anche interamente ſeparato dal lobo di mezzo; eſso era molto allungato, e terminavaſi con due rami formati da una profonda incavatura. Gli altri due

lobi si trovavano a destra, quello, ch' era unito al lobo di mezzo, era men grande del sinistro; l'altro lobo destro era sottile e allungato per quanto l'ho potuto ravvisare in questo fegato, ch' era a cagione del tafia raccorciato e difformato.

Il centro nervoso del diaframma era poco esteso. Il polmon destro era composto di quattro lobi; il più piccolo, che si trovava vicino alla base del cuore, m' è sembrato, in paragone degli altri tre, più grosso che nella maggior parte degli animali aventi questo quarto lobo. Nel polmon sinistro eranvi tre lobi, o per lo meno il lobo anteriore era quasi interamente separato in due parti per via d'una profondissima scissura. Il cuore era quasi rotondo. Dall' arco dell' aorta non uscivano che due rami.

La lingua era sottile e ritondata all' estremità: sulla parte anteriore non eranvi che varie papille poco visibili, e alcuni grani rotondi e bianchi; le papille però della parte media anteriore, eran lunghe, strette, aspre, puntute e piegate all' indietro; quelle della parte media posteriore erano anche più strette, più puntute e obbliquamente dirette dall' innanzi all' indietro, e dall' infuori all' indentro; quelle della parte posteriore eran lunghe, piramidali, molli e dirette all' indietro. Parimente sulla parte posteriore eranvi cinque glandule a calice da ciascun lato, irregolarmente situate, ma in guisa che formavano due linee obblique, le cui estremità posteriori erano più vicine l' una all' altra che l' estremità anteriori.

L' epiglottide era incavata nel mezzo de' fuoi orli. Sul palato eranvi fette folchi trafverfali, i cui orli eran poco elevati: il fondo era fparfo di piccole papille rigide e dirette all' indietro: gli orli formavano una convessità all' innanzi. Tra i due denti incifivi del mezzo e l' orlo anteriore del primo folco trovavafi un tubercolo guernito di papille, fimili a quelle dei folchi.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' inteftini tenui, dal piloro fino al cieco	6.	7.	0.
Circonferenza del duodeno nei fiti più groffi	0.	1.	9.
Circonferenza nei fiti più fottili	0.	1.	3.
Circonfer. del digiuno nei fiti più groffi	0.	1.	9.
Circonferenza nei fiti più fottili	0.	1.	6.
Circonfer. dell' ileo nei fiti più groffi	0.	2.	0.
Circonferenza nei fiti più fottili	0.	1.	6.
Lunghezza del cieco	0.	1.	8.
Circonferenza	0.	2.	4.
Circonfer. del colon nei fiti più groffi	0.	2.	4.
Circonferenza nei fiti più fottili	0.	2.	3.
Circonfer. del retto vicino al colon	0.	2.	3.
Circonfer. del retto vicino all' ano	0.	2.	3.
Lunghezza del retto e del colon, prefi infieme	0.	11.	6.
Lunghezza del canale inteftinale in intero, non comprefo il cieco	7.	6.	6.
Gran circonferenza dello ftomaco	1.	7.	6.
Piccola circonferenza	1.	0.	6.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della piccola curvatura, dall' esofago fino all' angolo, che forma la parte destra	0.	4.	1.
Lunghezza dall' esofago fino all' estremità del fondo dello stomaco	0.	1.	11.
Circonferenza dell' esofago	0.	2.	0.
Circonferenza del piloro	0.	1.	4.
Larghezza della milza	0.	5.	6.
Lunghezza del centro nervoso, dalla vena cava fino alla punta	0.	1.	3.
Larghezza	0.	1.	9.
Larghezza della parte carnosa tra 'l centro nervoso e lo sterno	0.	2.	7.
Larghezza di ciascun lato del centro nervoso	0.	2.	11.
Circonferenza della base del cuore	0.	5.	3.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	1.	11.
Altezza dalla punta fino al sacco polmonare	0.	1.	7.
Diametro dell' aorta preso esteriormente	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della lingua	0.	3.	5.
Lunghezza della parte anteriore, dal freno fino all' estremità	0.	1.	8.
Larghezza della lingua	0.	1.	4.
Distanza tra l'ano e la vulva	0.	0.	8.
Lunghezza della vulva	0.	0.	8.

IL COGUAR (*a*).

IL coguar ha la ſtatura sì lunga, ma è di pel men guernita che il jaguar; egli è più ſciolto, più magro e più alto ſulle gambe: ha la teſta piccola, la coda lunga, il pel corto e di color quaſi uniforme, d'un roſſo vivo, miſchiato di alcune tinte nericce, maſſimamente ſul dorſo; ei non è ſegnato nè di lunghe faſce, come la tigre, nè di macchie rotonde e piene, come il leopardo, nè di macchie a foggia d'anelli o di roſe, come la lonza e la pantera; ha il mento biancaſtro, come pure la ſtrozza, e tutte le parti inferiori del corpo. Benchè più debole, è nondimeno egualmente feroce

(*a*) Il *coguar*, nome che noi abbiam dato a queſt' animale e che abbiam tratto per contrazione dal ſuo nome Braſiliano *cuguacu-ara*, e che ſi pronunzia *cougouacouare*. Nella Guiana appellaſi *tigre-roſſa*.

Cuguacu ara. Piſon, *Hiſt. Nat.* pag. 105.

Cuguacu arana. Marcgravii. *Hiſt. Braſil.* pag. 245.

Cuguacu arana. *Braſilienſibus*. Ray. *Synopſ. quadrup.* pag. 169.

Tigris fulvus. Barrére. *Hiſt. Franc. equin. p.* 166.

Felis ex flavo rufeſcens, mento & infimo ventre albicantibus .... *Tigris fulva*. La tigre roſſa. Briſſon, *Regn. animal.* pag. 272.

Tigre, in America, la cui pelle è bruna ſenz' eſſer moſcata. *Viaggio del Sig. de la Condamine ſul fiume delle Amazzoni*. *Parigi*, 1745. *pag.* 162.

e forse più crudele che 'l jaguar; ei sembra anche più furioso sulla preda (*a*), e se la divora senza farla in pezzi; afferrata che l'abbia, la squarcia per ogni verso, la succhia, se la trangugia di seguito e non l'abbandona finchè non se ne sia pienamente saziato.

Quest' animale è assai comune nella Guiana; altre volte ei fu veduto giugnere a nuoto e in gran numero nell' isola di Cajenna (*b*) per assalire e devastare le mandre: per la Colonia era ciò ne' suoi cominciamenti un flagello, ma a poco a poco questo pernizioso animale n' è stato scacciato, distrutto e relegato lungi da' luoghi abitati. Ei si trova nel Brasile, nel Paraguai, nel paese delle Amazzoni, e vi ha grand' apparenza che l' animale, che in alcune relazioni ci è indicato sotto il nome d' *ocorome* (*c*) così chia-

(*a*) *Cuguacu arana*, Tigre rossa, o piuttosto bajorossa, ch' è la più ghiotta e la più carnivora di tutte. Barrére. *Stor. della Fran. equin. pag.* 166.

(*b*) Viaggio di Desmarchais, *pag.* 300. — La colonia di Cajenna non ha avuto a sofferir maggior flagello di quello delle tigri. *Viaggio di Voodes Rogers*. *Amst.* 1710., *Tom. III.*, *pag.* 28.

(*c*) L'ocorome, del paese dei Moxes nel Perù è della grandezza d' un gran cane; il suo pelo è rosso, il muso puntuto, i denti molto affilati. *Lettere edificanti, decima raccolta*. *Parigi*, 1715. — Secondo Volume dei Viaggi di Coreal. *Parigi*, 1722. *pag.* 352.

nato nel paese dei *Moxes* nel Perù, sia lo stesso che il Coguar, egualmente che quello del paese degl' Irochesi (*a*), ch' è stato riguardato come una tigre, bench' esso non sia punto moscato come la pantera, nè di lunghe fasce segnato come la tigre.

Il coguar, per la leggierezza del suo corpo e per la maggior lunghezza delle sue gambe, dee correr meglio che il jaguar, ed anche più facilmente arrampicarsi sugli alberi; tutti e due quando si trovan ben pasciuti, son egualmente pigri e poltroni; non assalgono quasi mai gli uomini, fuorchè non li trovano addormentati. Se alcuno vuol passar la notte o restarsene ne' boschi, basta che accenda del fuoco (*b*) per tenerli lon-

(*a*) Nel paese degl' Irochesi trovansi delle tigri di color grisolino, che non son punto moscate; han la coda molto lunga, e danno la caccia all' istrice. Gl' Irochesi le ammazzano più spesso sugli alberi che a terra.... Alcune hanno il pel rossiccio; l' hanno tutte finissimo, e le loro pelli servono a far bellissime pellicce. *Storia della Nuova Francia, del P. Charlevoix. Parigi*, 1744. *Tom. I. pag.* 272.

(*b*) Gl' Indiani abitatori delle spiagge dell' Orenoco nella Guiana, durante la notte accendon del fuoco per ispaventar le tigri, le quali, finchè il fuoco è acceso, non osano di loro avvicinarsi.... Fin tanto che dura il fuoco, non si ha punto a temer di queste tigri, quand' anche esse fossero in gran numero. *Storia Naturale dell' Orenoco, del Padre Giuseppe Jumilla, tradotta*

tani. Essi godono di starsene all'ombra delle folte boscaglie, si nascondono in qualche macchia o anche sopra qualche albero molto frondoso, da dove si slanciano su gli animali che vi passano. Bench'essi non vivano che di rapina e sogliano più spesso abbeverarsi di sangue che d'acqua, pretendesi nondimeno che la loro carne sia ottima a mangiare: Pison dice espressamente ch'essa è tanto buona quanto quella del vitello (*a*); altri la paragonano a quella del montone (*b*): io però non mi so indurre a credere ch'essa sia realmente una vivanda di buon sapore, e voglio piuttosto attenermi alla testimonianza di Desmarchais (*c*), il qual dice che ciò che in questi animali vi ha di migliore, è la pelle, con cui si fanno delle copertine da cavallo, e che poco suol piacere la sua carne, la quale d'ordinario è magra e d'uno spiacevole odore.

---

dallo Spagnuolo. Avignon, 1758., *Tom. II.*, *pag.* 3.

(*a*) *Nec est, quod aliquis putet à Barbaris tantum expeti carnem horum rapacium animalium: illæ enim quæ rufescentibus & flavescentibus maculis sunt, ab omnibus passim Europæis incolis, instar vitulinæ, estimantur*. Pison, *Hist. Nat. pag.* 103.

(*b*) Le Tigri del paese degl'Irochesi son buone, secondo il giudicio anche de' Francesi, che ne stimano la carne al pari di quella del montone. *Storia della nuova Francia, del Padre Charlevoix. Parigi*, 1744., *Tom. I.*, *pag.* 272.

(*c*) Viaggio di Desmarchais. *Parigi*, 1730., *Tom. III.*, *pag.* 299. *e* 300.

DESCRIZIONE
DEL COGUAR.

IL coguar [*tav. I. fig. 2.*] ha il corpo lungo e magro, la coda ſtraſcinante e cilindrica, le gambe lunghe e groſſe, e la teſta molto piccola in paragone del rimanente del corpo: le ſue orecchie ſono ſimili a quelle del gatto, ma hanno minor lunghezza. Queſta deſcrizione ſi è fatta ſopra un coguar femmina, che aveva la ſommità della teſta più piatta di quella del gatto, la fronte meno elevata, ed il muſo più lungo, più groſſo, e più largo. Il frontale era alquanto arcato, e l'eſtremità del naſo ritondata; peraltro il naſo era più ſporgente di quello del gatto, poichè ſembrava più innoltrato che il labbro ſuperiore, mentre che nel gatto eſſo termina più all' indietro. I tubercoli della pianta dei piedi, le dita e le ugne non ſon diverſe da queſte ſteſſe parti vedute nel gatto che per la grandezza.

I lati della teſta e l'occipite, il diſopra del collo, le ſpalle, il dorſo, i lombi, la groppa, la coda, eccettuata la ſua eſtremità, i lati del corpo e la faccia eſteriore delle quattro gambe avevano un color fulvo più o men carico e miſchiato ſopra alcune parti di tinte nericce, perchè la punta de' peli vi era nera: queſta tinta di nero o di nericcio non appariva che ſul collo, e lungo il dorſo

e i lombi fino alla coda: il color fulvo più carico era sulla coscia al sito della natica: l'estremità della coda era nericcia. Il frontale, il contorno degli occhi, la fronte e'l disopra della testa avevano un color fulvo, scolorito e mischiato di grigio e di nericcio. Il grigio era molto apparente al disopra e al disotto degli occhi. La faccia interiore delle orecchie aveva un color bianco, leggiermente tinto di fulvo; la faccia esteriore era di color nericcio con tinte di fulvo e di grigio. Sull' orlo della palpebra superiore eranvi de' peli e ciglia nere; gli occhi erano orlati di nero; il sito dei mustacchi aveva pure un color nero; il rimanente del labbro superiore era bianco con alcune tinte di fulvo. Il labbro inferiore e la strozza avevano un color bianco senza mescolanza; il disotto del collo era d'un color fulvo, pallido e mischiato di biancastro. La parte anteriore del petto e la faccia interiore del braccio avevano un color bianco con tinte cenerine e fulve, che si scorgevano allontanando i peli, perch' essi erano di color cenerino vicino alla radice, bianchi alla punta, e fulvi sul mezzo della loro lunghezza: il fulvo ed il cenerino erano egualmente apparenti che il bianco sulla faccia interiore dell' avan-braccio e della gamba. La parte posteriore del petto ed il ventre avevano un poco di bianco nel lor mezzo; del resto essi erano dello stesso colore che i lati del corpo. La faccia interiore della coscia era bianca con alcune leggieri tinte di cenerino e di

roſſiccio, perchè ciaſcun pelo aveva tali tinte vicino alla radice, e del bianco nel reſtante della ſua lunghezza. I più lunghi peli erano all' anguinaglia, e avevano fino a due pollici e mezzo di lunghezza: quelli del dorſo, dei lombi e dei lati non eran lunghi che un police in circa. I crini dei muſtacchi erano in parte nericci, e in gran parte bianchi; i più lunghi di eſſi non oltrepaſſavano i due pollici e mezzo.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, miſurato in linea retta dall' eſtremità del muſo fino all' ano	3.	6.	0.
Lunghezza della teſta dall' eſtremità del muſo fino all' occipite	0.	7.	9.
Circonferenza dell' eſtremità del muſo	0.	9.	0.
Circonferenza del muſo preſa al diſotto degli occhi	0.	11.	9.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	5.	8.
Diſtanza tra i due naſali	0.	0.	4.
Diſtanza tra l' eſtremità del muſo e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	2.	11.
Diſtanza tra l' angolo poſteriore e l' orecchia	0.	3.	8.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	1.	0.
Apertura dell' occhio	0.	0.	6 $\frac{1}{2}$
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi, miſurata ſeguendo la curvatura del frontale	0.	2.	8.

	pied.	poll.	lin.
La stessa distanza in linea retta ——	0.	1.	9.
Circonferenza della testa, tra gli occhi e le orecchie ——	1.	3.	0.
Lunghezza delle orecchie ——	0.	3.	6.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore ——	0.	3.	6.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso ——	0.	3.	3.
Lunghezza del collo ——	0.	4.	0.
Circonferenza del collo ——	1.	0.	0.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori ——	1.	9.	0.
La stessa circonferenza al sito più grosso ——	1.	10.	0.
La stessa circonferenza dinanzi le gambe posteriori ——	1.	6.	6.
Lunghezza del tronco della coda ——	2.	3.	0.
Circonferenza della coda all' origine del tronco ——	0.	5.	6.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura ——	0.	9.	2.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	3.	0.
Grossezza allo stesso sito ——	0.	2.	0.
Circonferenza della giuntura ——	0.	5.	3.
Circonferenza del metacarpo ——	0.	5.	1.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne ——	0.	7.	9.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone ——	0.	11.	7.

	pied.	poll.	lin.
Larghezza dell' alto della gamba —	0.	4.	10.
Groſſezza —	0.	1.	11.
Larghezza al ſito del tallone —	0.	2.	8.
Circonferenza del metatarſo —	0.	4.	6.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle ugne —	0.	10.	0.
Larghezza del piede anteriore —	0.	2.	6.
Larghezza del piede poſteriore —	0.	2.	3.
Lunghezza delle ugne più grandi —	0.	0.	11.
Larghezza alla baſe —	0.	0.	2.

Queſt' animale peſava cinquantaquattro libbre e mezzo. L' epiploon s' eſtendeva ſotto gl' inteſtini fino al pube e ſi prolungava al diſopra degl' inteſtini fino al mezzo della regione ombelicale; eſſo raſſomigliava all' epiplon della pantera e del gatto. Il fegato era ſituato quaſi in sì gran parte nel lato ſiniſtro come nel deſtro. Lo ſtomaco ſi trovava nel mezzo della regione epigaſtrica.

Il duodeno s' eſtendeva fin nel mezzo del lato deſtro ove ſi ripiegava all' indentro; ſi prolungava all' innanzi per unirſi al digiuno, che faceva i ſuoi giri nella regione ombelicale e nei lati. I giri dell' ileo erano nelle regioni ipogaſtrica e iliache; eſſo terminava nel lato deſtro mettendo capo al cieco, ch' era ſituato nell' ipocondro deſtro e diretto all' indietro. Il colon formava un arco dietro lo ſtomaco paſſando da deſtra a ſiniſtra prima di unirſi al retto.

Lo ſtomaco e gl' inteſtini raſſomigliavano per la

forma esteriore a quelli della pantera e del gatto: la sola differenza ch' io vi abbia notata, si è che il colon invece di diminuirsi uniformemente di grossezza dalla sua origine fino al retto, aveva minor diametro a due pollici di distanza dal cieco, che alla distanza di tre pollici.

Le pareti interiori dello stomaco formavano, come nella pantera, delle grinze, che avevano fino a tre linee di altezza; tali grinze erano in gran numero sul mezzo delle due facce dello stomaco e sulla parte destra della gran curvatura, e formavano delle maglie molto strette: sulla piccola curvatura le grinze eran poche e trasversali; sul fondo dello stomaco non se ne trovava punto; la porzione della parte destra, che s'estendeva dall' angolo formato dalla detta parte fino al piloro, non aveva che poche grinze, le quali erano molto piccole. La membrana oscura dello stomaco era molto apparente, ma non vi si scorgeva verun orifizio di glandule come nello stomaco della pantera. Le intonacature del fondo dello stomaco eran sottili, ed avevano molto maggior grossezza nel restante della viscera: quelle degl' intestini erano anche più grosse.

Il fegato rassomigliava a quello della pantera e della gatta; pesava una libbra un' oncia e sette dramme, e aveva un color rossiccio, molto pallido, massimamente al difuori.

La vescichetta del fiele formava quattro pieghe molto apparenti, ed anche sei, perchè vi eran de'

gomiti che non eran regolari, e che formavan due angoli in cambio d'uno: questa vescichetta non conteneva che pochissimo liquore.

La milza era molto larga e aveva poca grossezza alla sua estremità inferiore; era obbliquamente solcata e sembrava in qualche modo essere stata tagliata nella parte media inferiore della sua estremità posteriore; aveva esteriormente un color rosso assai vivo, e interiormente era nericcia. Il suo peso era di due once tre damme e mezzo.

Il pancreas aveva due rami; il più corto e più largo s'estendeva a sinistra fino all'estremità inferiore della milza; l'altro ramo seguiva il duodeno.

Il rene destro era più innoltrato che il sinistro circa un quarto della sua lunghezza; essi rassomigliavano interiormente e esteriormente a quelli del gatto. Il diaframma, i polmoni, il cuore, la lingua, il palato, la laringe, il cervello, ed il cervelletto rassomigliavano parimente a queste stesse parti vedute nel gatto. Il cervello pesava due once e sei dramme, e'l cervelletto cinque dramme e mezzo.

Non ho trovate che sei mammelle, tre da ciascun lato, due sul ventre ed una sul petto: le prime due erano a quattordici pollici di distanza dalla vulva, e a un pollice e mezzo l'una dall' altra: le due seconde si trovavan situate a quattro pollici di distanza dalle prime e dalle terze; quest'ultime eran distanti l'una dall'altra tre pollici e mezzo.

Le parti della generazione non mi ſon parute diverſe da quelle della pantera: l'orifizio dell' uretra era ad un pollice di diſtanza dall'orlo della vulva; le glandule che ſi trovavano ſulle pareti eſterne della vagina, avevano ciaſcuna ſei linee di lunghezza, tre linee di larghezza, ed una linea e mezzo di groſſezza; le caruncole dei teſticoli eran piccoliſſime e di color gialliccio.

Da ciaſcun lato dell'ano eravi, come nella pantera, una groſſa veſcichetta; ſulle pareti interiori di ciaſcuna ho contati cinque o ſei corpi glanduloſi, ſimili a quelli, di cui ſi è fatta menzione nella deſcrizione della pantera, eccettuato per la grandezza, poich' eſſi eran più piccoli.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl'inteſtini tenui dal piloro fino al cieco	10.	4.	0.
Circonferenza del duodeno nei ſiti più groſſi	0.	2.	6.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	1.	9.
Circonferenza del digiuno nei ſiti più groſſi	0.	2.	0.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	1.	7.
Circonferenza dell'ileo nei ſiti più groſſi	0.	1.	10.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	1.	8.
Lunghezza del cieco	0.	1.	6.
Circonferenza al ſito più groſſo	0.	3.	6.
Circonferenza al ſito più ſottile	0.	1.	0.
Circonferenza del colon nei ſiti più			

	pied.	poll.	lin.
grossi	0.	4.	0.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	3.	0.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	2.	9.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	5.	6.
Lunghezza del colon e del retto presi insieme	2.	2.	0.
Lunghezza del canale intestinale in intero, non compreso il cieco	12.	6.	0.
Gran circonferenza dello stomaco	2.	1.	0.
Piccola circonferenza	1.	2.	0.
Lunghezza della piccola curvatura dall' esofago fino all' angolo che forma la parte destra	0.	5.	9.
Lunghezza dall' esofago fino all' estremità del fondo dello stomaco	0.	2.	2.
Circonferenza dell' esofago	0.	1.	6.
Circonferenza del piloro	0.	2.	0.
Lunghezza del fegato	0.	7.	0.
Larghezza	0.	7.	6.
La sua maggior grossezza	0.	1.	0.
Lunghezza della vescichetta del fiele	0.	2.	8.
Il suo maggior diametro	0.	1.	2.
Lunghezza della milza	0.	9.	0.
Larghezza dell' estremità inferiore	0.	2.	6.
Larghezza dell' estremità superiore	0.	0.	5.
Grossezza nel mezzo	0.	0.	4.
Grossezza del pancreas	0.	0.	2.
Lunghezza dei reni	0.	2.	8.
Larghezza	0.	1.	8.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Groſſezza ——	0.	0.	11.
Lunghezza del centro nervoſo dalla vena cava fino alla punta ——	0.	2.	3.
Larghezza ——	0.	2.	4.
Larghezza della parte carnoſa tra 'l centro nervoſo e lo ſterno ——	0.	2.	5.
Larghezza di ciaſcun lato del centro nervoſo ——	0.	3.	9.
Circonferenza della baſe del cuore —	0.	7.	8.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare ——	0.	3.	4.
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare ——	0.	2.	7.
Diametro dell' aorta preſo eſteriormente ——	0.	0.	9.
Lunghezza della lingua ——	0.	4.	8.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' eſtremità ——	0.	1.	9.
Larghezza della lingua ——	0.	1.	9.
Lunghezza del cervello ——	0.	2.	6.
Larghezza ——	0.	2.	4.
Groſſezza ——	0.	1.	3.
Lunghezza del cervelletto ——	0.	1.	5.
Larghezza ——	0.	1.	8.
Groſſezza ——	0.	1.	0.
Diſtanza tra l' ano e la vulva ——	0.	0.	5.
Lunghezza della vulva ——	0.	0.	5.
Lunghezza della vagina ——	0.	3.	9.
Circonferenza al ſito più groſſo ——	0.	2.	0.

Cir-

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza al ſito più tenue ——	0.	0.	9.
Gran circonferenza della veſcica ——	0.	9.	6.
Piccola circonferenza ——————	0.	6.	6.
Lunghezza dell' uretra ——————	0.	3.	6.
Circonferenza ————————	0.	0.	9.
Lunghezza del collo e del corpo della matrice ————————	0.	2.	0.
Circonferenza ————————	0.	0.	9.
Lunghezza dei corni della matrice —	0.	6.	0.
Circonferenza nei ſiti più groſſi ——	0.	0.	7.
Circonferenza all' eſtremità di ciaſcun corno ————————	0.	0.	6.
Diſtanza in linea retta tra i teſticoli e l' eſtremità del corno ————	0.	0.	4.
Lunghezza della linea curva che traſcorre la tromba ————	0.	2.	0.
Lunghezza dei teſticoli ————	0.	0.	8.
Larghezza ————————	0.	0.	4.
Groſſezza ————————	0.	0.	3.

La teſta dello ſcheletro [*tav. II.*] del coguar non è diverſa da quella del leopardo ſe non perch' eſſa è a proporzione più piccola, e perchè la fronte è più elevata; per conſeguenza eſſa ha ſulla ſua lunghezza una più ſenſibile conveſſità, cominciando dall' eſtremità anteriore delle oſſa del naſo, fino all' eſtremità della reſta dell' occipite.

I denti raſſomigliano a quelli del gatto, del leone, della tigre, della pantera, ec. pel numero, per la figura e per la poſitura.

Il ramo inferiore dell' apofisi obbliqua della sesta vertebra cervicale ha un' incavatura maggiore che nello scheletro del leopardo.

La scannellatura composta dall' osso pube e delle ossa ischie è men profonda che nel leopardo, perchè le ossa ischie formano alla loro riunione un angolo più ottuso.

La coda è composta di ventitre false vertebre.

L' osso del radio è più largo, e la tibia ha precisamente la medesima lunghezza che nel leopardo, quantunque lo scheletro del coguar, di cui si parla, sia più piccolo.

Del resto gli scheletri di questi due animali si rassomigliano pel numero, per la figura e per la positura delle ossa. Dalla tavola seguente si vedranno le principali differenze, che trovar si possono nelle loro misure relativamente a quelle delle ossa del leopardo.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della testa dall' estremità della mascella inferiore fino all' occipite	0.	6.	10.
La maggior larghezza della testa	0.	4.	9.
Lunghezza della mascella inferiore dalla sua estremità anteriore fino all' estremità posteriore dell' apofisi condiloidea	0.	4.	7.
Larghezza al sito dei denti canini	0.	1.	0.
Larghezza della mascella superiore al sito dei denti incisivi	0.	9.	9.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza al ſito dei denti canini	0.	1.	10.
Diſtanza tra le orbite e l' apertura delle nari	0.	1.	4.
Lunghezza della detta apertura	0.	1.	2.
Larghezza	0.	1.	1.
Lunghezza delle oſſa proprie del naſo	0.	2.	0.
Larghezza al ſito più largo	0.	0.	7.
Larghezza delle orbite	0.	1.	8.
Altezza	0.	1.	6.
Lunghezza dei più lunghi denti inciſivi al difuori dell' oſſo	0.	0.	3 ½
Lunghezza dei denti canini	0.	0.	11.
Larghezza alla baſe	0.	0.	5.
Lunghezza dei più groſſi denti maſcellari al difuori dell' oſſo	0.	0.	5 ½
Larghezza	0.	0.	10.
Groſſezza	0.	0.	4 ½
Lunghezza della doccia del catino	0.	3.	1.
Larghezza nel mezzo	0.	2.	0.
Profondità	0.	1.	3.
Profondità dell' incavatura dell' eſtremità poſteriore	0.	0.	8.
Lunghezza dell' umero	0.	8.	0.
Lunghezza dell' oſſo dell' ulna	0.	8.	7.
Lunghezza dell' oſſo del radio	0.	6.	11.
Lunghezza del femore	0.	9.	8.
Lunghezza della tibia	0.	8.	9.
Lunghezza del peroneo	0.	8.	3.

LA LINCE O LUPO-CERVIERO (a).

I Socj dell' Accademia delle Scienze ci hanno data un' ottima descrizione della *lince* o *lupo-cerviero* (b), e con critica illuminata hanno esaminati i fatti e i nomi, che negli scritti degli Antichi hanno rela-

(a) La lince o lupo-cerviero. Λυγξ. Æliani. *Chaus*, *lupus cervarius*. Plinii. *Raphius* vel *rufius* apud Gallos *Plinio teste*. In Francese, *Lynx ou Loup cervier*: in Italiano anche *Lupo-gatto*: in Ispagnuolo, *Lynce*: in Tedesco, *Luchs*: in Polacco *Rys*, *Ostrowidaz*: in Inglese; *Ounce*, secondo Ray, *Luzarne*, secondo Caius: in Isvezzese, *Warglo*, secondo Linneo.

Lupus cervarius, *lynx*, *chaus*, *raphius*. Gesn. *Hist. quadrup.* pag. 678.

Lynx, Aldrov. *de quadrup. dig. vivip.* pag. 90. e 92.

Lynx, Ray, *Synops. quadrup.* pag. 166.

Felis caudâ truncatâ, corpore rufescente maculato. Linn. *Syst. nat.* edit. IV., pag. 64., & edit VI., pag. 4. — *Felis caudâ abreviatâ, apice atrâ, auriculis apice barbatis*. Linn. *Syst. nat.* edit. X. pag. 43.

Lynx. Jonston, *de quadrup.* pag. 83.

Lupo-cerviero. *Memorie per servire alla Storia degli animali*, parte I., pag. 127.

Lynx. Aldrovandi. Klein, *de quadrup.* pag. 77.

Felis auricularum apicibus pilis longissimis præditis, caudâ brevi. — *Lynx*. Le loup-cervier. Brisson, *Regn animal.* pag. 275.

(b) Memorie per servire alla Storia degli animali; *parte I., pag. 127. e seguenti*.

zione a questo animale. Eglino fan vedere che la lince d'Eliano è lo stesso animale che quello, ch'essi han descritto e anatomizzato sotto il nome di *lupo-cerviero*; e censurano con ragione coloro, che l'hanno preso per l'animale da Aristotele chiamato *thos*. Questa disamina è sparsa d'osservazioni e di riflessioni veramente sode e interessanti. Generalmente parlando la descrizione di quest' animale è una delle meglio fatte di tutta l'opera: non si può nemmeno biasimarli perchè, dopo d'aver provato che quest' animale è la *lince* d'Eliano e non già il *thos* d'Aristotele, non gli hanno conservato il suo vero nome *lynx* ossia lince, e gli hanno dato in francese lo stesso nome che Gaza diede in latino al *thos* d'Aristotele: Gaza in fatti è il primo che, nella traduzione della Storia degli Animali d'Aristotele, abbia tradotto θὼς per *lupus-cervarius*; eglino avrebbon soltanto dovuto avvertire che pel nome di *lupo-cerviero* non intendevan già il *lupus-cervarius* di Gaza o il *thos* d'Aristotele, ma il *lupus-cervarius* o il *chaus* di Plinio. Abbiam parimente notato che, dopo d'aver essi, in seguito ad Oppiano, ottimamente accennato esservi due specie o due razze di lupi-cervieri, gli uni più grandi che cacciano e assalgono i daini e i cervi, gli altri più piccioli, che non fanno guerra che alle lepri, hanno poi messe insieme due specie

realmente differenti, cioè la lince segnata di macchie, che comunemente incontrasi ne' paesi settentrionali, e la lince del Levante o della Barbería, il cui pelo è senza macchie e di color uniforme. Noi abbiam veduti vivi questi due animali; essi si rassomigliano per molti riguardi, hanno amendue un lungo mazzetto di pel nero all'estremità delle orecchie: questo carattere particolare, per cui Eliano dinotò il primo la lince, non appartiene in fatti che a questi due animali; ed esso è probabilmente ciò che ha determinati i Socj dell' Accademia a riguardarli tutti e due come costituenti una sola specie. Ma indipendentemente dalla diversità del colore e delle macchie del pelo, dalla Storia e dalla descrizione seguenti, si vedrà che assai verosimilmente son essi animali di specie differenti.

Il Sig. Klein (*a*) asserisce che le linci più belle sono in Africa e in Asia, principalmente nella Persia; ch' egli n'ha veduta una in Dresda venuta dall' Africa, la quale era ben moscata, e ben alta sulle gambe; che quelle d' Europa, e segnatamente quelle, che vengono dalla Prussia e dagli altri paesi del Settentrione, sono men belle; ch' esse non hanno che poco o nulla di bianco, che

(*a*) Klein, *de quadrup.* pag. 77.

ſon piuttoſto roſſeggianti con macchie confuſe e cumulate (*maculis confluentibus*). Senza voler aſſolutamente negare ciò che qui dice il Sig. Klein, confeſſo che non ho altrimenti trovato che ſiffatta lince abitaſſe ne' paeſi caldi dell' Africa e dell' Aſia. Kolbe (*a*) è il ſolo a dire, ch' eſſa è comune al capo di Buona-Speranza, e che perfettamente raſſomiglia a quella del Brandeburgheſe in Germania; ma ho notate tant' altre coſe ſpregevoli nelle Memorie di queſt' Autore, ch' io non preſto quaſi veruna fede alle ſue teſtimonianze a meno ch' eſſe non vadan d'accordo con quelle degli altri. Or tutt' i Viaggiatori dicono d'aver vedute delle *linci* o *lupi-cervieri* di pelle ſegnata a macchie nelle parti ſettentrionali della Germania, nella Lituania, nella Moſcovia, nella Siberia, nel Canadà e in altre provincie del Settentrione d'ambidue i continenti; ma fra tutti quelli, ch' io ho letti, neſſun dice d'aver incontrato queſt' animale ne' caldi climi dell' Africa e dell' Aſia: le linci del Levante, della Barbería, dell' Arabia e delle altre calde regioni, ſono, come ſopra abbiam detto, d'un color uniforme e ſenza macchie; eſſe adunque non ſon quelle, di

(*a*) Mem. di Kolbe. *Amſt.* 1741., *Tom. III.*, *pag.* 63.

cui il Sig. Klein ha parlato, che secondo lui sono ben moscate, nè quelle di Kolbe, che perfettamente rassomigliano, dic' egli, a quelle del Brandeburghese. Sarebbe malagevole il conciliare queste testimonianze con ciò che altronde noi sappiamo. La lince è certamente un animal più comune ne' paesi freddi che ne' temperati, e ne' caldi paesi è per lo meno rarissimo: era bensì noto ai Greci (*a*) ed ai Latini; ma ciò non suppone ch' esso provenisse dall' Africa o dalle provincie meridionali dell' Asia: Plinio dice al contrario che le prime linci, che furon vedute in Roma a' tempi di Pompeo, erano state mandate dalle Gallie. Presentemente in Francia non ve n' ha pur una, eccetto che non ve ne sian forse alcune su' Pirenei e sulle Alpi; ma sotto il nome di Gallie i Romani comprendevano eziandio gran tratto de' paesi settentrionali, e d' altra parte tutto il Mondo sa che a' nostri giorni la Francia è assai men fredda di quel che fosse la Gallia. Le più belle pelli di lince vengono dalla Siberia (*b*)

(*a*) I Greci, che nelle loro favole non lasciavano di conservare il verosimile, e massimamente le circostanze de' tempi e de' luoghi, dissero ch' era un Re della Scizia quegli ch' era stato cangiato in lince; il che sembra indicare che la lince fosse un animal della Scizia.

(*b*) Trovansi nella Russia de' lupi-cervieri in gran numero, che han bella la pelle, benchè men

ſotto il nome di lupo-cerviero, e dal Canadà (*a*) ſotto quello di gatto-cerviero, perchè eſſendo queſti animali, ſiccome tutti gli altri, più piccoli nel nuovo che nell' antico continente, in Europa ſono ſtati per la grandezza paragonati al lupo, e in America (*b*) al gatto ſelvaggio.

Ciò, per cui ſembra avere sbagliato il Sig. Klein, e che potrebbe eziandio ingannarne molti altri men valenti di lui, ſi è

pregiati di quelli della Siberia. *Nuova Memoria ſulla Ruſſia grande. Parigi*, 1725. *Tom. II.*, *pag.* 73.

(*a*) Il lupo-cerviero dell' America ſettentrionale è una ſpecie di gatto, ma molto più groſſo; ſuole eſſo pure ſalir ſugli alberi e vive degli animali che gli rieſce d' afferrare: il pelo n' è grande, d' un grigio bianco, ed è una buona pelliccia: la carne n' è bianca e ottima a mangiare. *Deſcrizione delle coſte dell' America ſettentrionale. Parigi*, 1672., *Tom. II. pag.* 441.

(*b*) Ne' boſchi del Canadà vi hanno molti lupi, o, per meglio dire, gatti-cervieri, poichè non raſſomigliano al lupo che per una ſpecie di urlo, e in tutto il reſto ſono, dice il Sig. Sarraſin, *ex genere felino*. Eſſi ſon veri cacciatori che non vivono che del ſalvaggiume, che lor rieſce di afferrare e che inſeguono fino alla cima degli alberi più alti. La loro carne è bianca e buona a mangiare. Il lor pelo e le loro pelli ſon molto note in Francia, e paſſano per una delle più belle pellicce di queſto paeſe, e ſono uno de' principali capi del commercio. *Storia della nuova Francia*, *del Padre Charlevoix*, *Tom. III.*, *pag.* 333.

1.° che gli Antichi dissero che l' India aveva somministrate delle linci al Dio Bacco (*a*); 2.° che Plinio attribuì delle linci all' Etiopia (*b*), e scrisse che se ne preparava il cuojo e le ugne in *Carpathos*, oggi *Scarpanto* o *Zerpanto*, isola del Mediterraneo posta tra Rodi e Candia; 3.° che Gesnero (*c*) ha fatto un articolo particolare della lince d' Asia o d' Africa, il quale articolo contien l' estratto d' una lettera d' un Barone di Balicze: *nel vostro libro degli animali voi non avete fatta*

(*a*) *Victa racemifero lyncas dedit India Baccho*, Ovid. *Metamor.*

(*b*) Plinii, *Hist. Nat. lib. VIII.*, *cap. XXI.*, *e lib. XXVIII.*, *cap. VIII.* — Si noterà che Plinio non parla qui che della *lince* e non già del *lupo-cerviero*; che tutte le virtù e proprietà del pelo, dell' ugne, dell' urina ec. non risguardano che l' animale ch' egli chiama *lince*, e ch' egli cita come un animale straordinario, un mostro d' Etiopia; e che qui non si parla del lupo cerviero, poich' egli positivamente assicura che il lupo-cerviero era stato mandato dalle Gallie agli spettacoli di Roma. La sola cosa, che potrebbe far sospettare che il *Chaus* o *lupus-cervarius* di Plinio non sia il nostro lupo-cerviero, si è ch' ei dice ch' esso ha la figura del lupo e le macchie della pantera: ma questo dubbio svanirà se si considereranno tutte le circostanze, e se d' altra parte si rifletterà che fra tutti gli animali di rapina, che si trovano ne' paesi settentrionali, il lupo-cerviero è il solo, il cui mantello sia macchiato come quello della pantera.

(*c*) Gesner, *Hist. quadrup. pag.* 683.

menzione, dic' egli a Gesnero; *della lince Indiana o Africana: siccome Plinio ne ha parlato, così l'autorità di questo grand' uomo m'ha indotto a mandarvi il disegno di quest' animale, affinchè ne parliate.... Esso è stato disegnato in Costantinopoli, è molto diverso dal lupo-cerviero di Germania, è molto più grande; ha il pelo molto più ruvido e più corto, ec.* Gesnero senza far altre riflessioni su questa lettera, si contenta di riferirne la sostanza, e di dire con una parentesi che il disegno dell' animale non gli è pervenuto.

Perchè non si abbia più a cadere in simile sbaglio, osserveremo 1.° che i Poeti e i Pittori hanno attaccate al cocchio di Bacco tigri, pantere e linci, secondo il lor capriccio, o piuttosto perchè tutte queste bestie feroci e con pelle macchiata erano egualmente a Bacco consecrate; 2.° che tutto l'equivoco qui proviene dalla parola *lince*, poich' egli è evidente, paragonando Plinio con lui stesso (*a*), che l'animale, ch' ei chiama *lynx*, e che dice trovarsi in Etiopia, non è per

(*a*) *Pompeii magni primum ludi ostenderunt Chaum, quem Galli Rhaphium vocabant, effigie lupi, pardorum maculis.* Plinii, lib. VIII., cap. XIX. — *Sunt in eo genere (scilicet luporum), qui cervarii vocantur, qualem è Gallia in Pompeii Magni harena spectatum diximus.* Plinii, lib. VIII., cap. XXII. — *Lyncas vulgo frequentes & sphin-*

conto veruno quello, che appella *chaus* o *lupus-cervarius*, che veniva da' paesi settentrionali; che il Barone di Balicze è stato ingannato da questo stesso nome malamente applicato, bench' ei riguardi la lince Indiana come un animal diverso dal *luchs* di Germania, cioè dalla nostra lince o lupo-cerviero: questa lince Indiana o Africana, ch' ei dice esser molto più grande e meglio macchiata che il nostro lupo-cerviero, poteva forse non essere che una specie di pantera. Checchè ne sia di quest' ultima conghiettura, sembra che la lince o lupo-cerviero, di cui qui si parla, non trovisi punto nelle contrade meridionali, ma soltanto ne' paesi settentrionali dell' antico e del nuovo continente. Olao (*a*) dice ch' esso è molto ovvio

---

gas, fusco pilo, mammis in pectore geminis, Æthiopia generat, multaque alia monstra similia. Plinii, lib. VIII., cap. XXI. — Egli è chiaro, paragonando questi tre passi, che il *Chaus* e il *lupus-cervarius* sono lo stesso animale, e che la *lynx* n' è un altro. La sola cosa che a Plinio rimproverar si possa, si è che ingannato egli apparentemente dal nome, dice che questo animale ha la figura del lupo (*effigie lupi*) Il lupo-cerviero è, come il lupo comune, un animal da rapina, gli si accosta eziandio per la grandezza del corpo, ed ha, com' esso, una specie d' urlo o di grido prolungato, ma per tutto il restante n' è assolutamente diverso.

(*a*) *Hist. de gentibus septent.*; *ab Olao magno.* Antuerpiæ, 1558., lib. XVIII., pag. 139.

nelle foreste del settentrione dell' Europa: Oleario (*a*) afferma la stessa cosa, parlando della Moscovia: Rosmo Lentilio dice che le linci son comuni nella Curlandia e nella Lituania, e che quelle della Cassubia (*b*) (provincia della Pomerania) son più piccole e men macchiate di quelle della Polonia e della Lituania: finalmente a queste testimonianze Paolo Giovio aggiugne che le più belle pelli di lupo-cerviero vengono dalla Siberia (*c*), e che se ne fa un gran commercio in Ustivaga, città seicento miglia distante da Mosca.

Quest' animale, che come vedesi più volentieri soggiorna ne' climi freddi che ne' paesi temperati, è del numero di quelli che han potuto passare da un continente all' altro per le terre del Settentrione, ed è stato in fatti trovato nell' America settentrionale. I Viaggiatori (*d*) l' hanno dinotato d' una

---

(*a*) Relazione di Adamo Oleario. *Tom. I. pag.* 121.

(*b*) *Actuarium Hist. Nat.* Poloniæ, *Gabriele Rzaczynschi*. Gedani, 1742.

(*c*) *Vedi* Aldrov. *de quadrup. digit.* pag. 96.

(*d*) Veggonsi ancora presso i Gaspesiani tre sorte di lupi. Il lupo-cerviero è d' un pelo argentato, ed ha due cornicini alla testa (ei vuol dire alle orecchie) che son di pelo tutto nero. La carne n' è piuttosto buona, benchè senta un po' troppo del salvatico: quest' animale è più terribile a vedersi che crudele; la pelle n' è ottima per farne delle pelicce. *Nuova Relazione della Gaspesia*, *del Padre Cristiano Leclercq*. *Parigi*, 1691., *pag.* 488.

maniera da non cadervi in abbaglio; d'altra parte si sa che la pelle di quest' animale fa un oggetto di commercio dall' America nell' Europa. I lupi-cervieri del Canadà sono soltanto, come già si è detto, più piccoli e più bianchi di que' dell' Europa; e siffatta differenza di grandezza gli ha fatti chiamare *gatti-cervieri*, e ha indotti i Nomenclatori (*a*) a riguardarli come animali di spe-

---

Nel paese degli Uroni i lupi-cervieri son più frequenti che i lupi comuni, che vi sono assai rari. *Viaggio di Saguar Théodat. Parigi*, 1632., *pag.* 307. Veggonsi in America bestie rapaci, come leopardi e lupi-cervieri, ma non già leoni. *Singolarità della Francia antartica, di Thevet. Parigi*, 1558., *pag.* 103.

(*a*) Il Sig. Linneo, che soggiorna in Upsal, e che debbe aver cognizione di quest' animale, poich' esso trovasi in Isvezia e ne' paesi circonvicini, aveva da principio distinto il lupo-cerviero dal gatto-cerviero. Egli chiama il primo, *felis caudâ truncatâ, corpore rufescente maculato*. Syst. nat. *edit. IV.*, *pag.* 64.; & *edit. VI.*, *pag.* 4.: appellava il secondo, *felis caudâ truncatâ, corpore albo maculato*. Syst. nat. *Idem*, *ibidem*. In Isvezzese altresì egli chiama il primo *Warglo*, ed il secondo *Kattlo*. Fauna Sueca, *pag.* 2. Ma nella sua ultima edizione ei più non distingue questi animali, e non fa menzione che d' una sola specie, ch' egli addita colla seguente frase, *felis caudâ abbreviatâ, apice atrâ auriculis apice barbatis*, e di cui dà una breve e buona descrizione. Sembra adunque che questo Autore, il quale da principio distingueva il lupo-cerviero dal gatto-cerviero,

cie differente (*a*). Non vogliamo ſu queſto propoſito pronunziare una deciſiva aſſerzione; diciamo bensì che ci è paruto che il gatto-cerviero del Canadà e 'l lupo-cerviero della Moſcovia ſiano della medeſima ſpecie, 1.° perchè la diverſità di grandezza non è molto conſiderabile, e preſſo a poco è relativamente la ſteſſa che quella che trovaſi tra gli animali comuni ai due continenti: eſſendo i lupi, le volpi, ec. più piccole in America che in Europa, lo ſteſſo debbe avvenire della lince o lupo-cerviero: 2.° perchè nel ſettentrione eziandio dell' Europa queſti animali variano per la grandezza, e gli Autori (*b*) fanno menzione di due ſpecie, più piccola l'una, e l'altra più grande: 3.° finalmente perchè ſentendo queſti animali le influenze degli ſteſſi climi ed eſſendo del medeſimo naturale e della ſteſſa figura, e non eſſendo diverſi tra loro che per la gran-

---

ſi, ſia determinato a penſar come noi che tutte e due non foſſero che lo ſteſſo animale.

(*a*) *Felis alba maculis nigris variegata, caudâ brevi.... Catus cervarius*, il gatto-cerviero. — *Felis auricularum apicibus pilis lungiſſimis preditis, caudâ brevi... Lynx*, il lupo cerviero. Briſſon, *Regn. animal. pag.* 274. *e* 275.

(*b*) *Lynces ambæ [magnæ & parvæ] corporis figura ſimiles ſunt, & ſimiliter utriſque oculi ſuaviter fulgent, facies utriſque alacris perlucet, parvum utriſque caput, &c.* Oppianus.

dezza del corpo e per alcuni digradamenti di colore, questi caratteri non mi pajon bastevoli per dividerli e per asserire ch' essi siano di due specie differenti.

La lince, di cui gli Antichi dissero che la vista era acuta a segno da penetrare i corpi opachi, e la cui urina aveva la maravigliosa proprietà di divenire un corpo solido, una pietra preziosa chiamata *Lapis lyncurius*, è un animal favoloso del pari che tutte le proprietà ad esso attribuite. Questa lince immaginaria non ha altro rapporto colla vera lince che quello del nome. Non convien dunque, come si è fatto dalla maggior parte de' Naturalisti, attribuire alla vera lince, ch' è un essere reale, le proprietà della lince immaginaria, la cui esistenza sembra essere stata poco creduta da Plinio stesso, poich' egli non ne parla che come d' una bestia straordinaria, e la pone in capo alle sfingi, ai pegasi, ai liocorni, e agli altri prodigj o mostri che l' Etiopia produce.

La nostra lince non vede punto attraverso le muraglie, ma egli è ben vero che ha gli occhi vivi, dolce lo sguardo, e l' aria piacevole e allegra; la sua urina non ha la proprietà di formar pietre preziose, ei soltanto la cuopre di terra, come fanno i gatti, a cui molto rassomiglia, e di cui imita i costumi e la pulitezza. Altro egli non ha del lupo, fuorchè una specie d' urlo, che

facendosi sentir da lontano ha potuto ingannare i Cacciatori, e far lor credere che udissero il lupo. Questo solo forse bastò perchè gli fosse dato il nome di *lupo*, a cui, per distinguerlo dal vero lupo, i cacciatori avranno aggiunto l'epiteto di *cerviero*, perch'esso assale i cervi, o piuttosto perchè la sua pelle è sparsa di macchie presso a poco come quelle dei giovani cervi, mentr'hanno peranco la livrea. La lince è men grossa del lupo (*a*), e più bassa sulle gambe; è comunemente della grandezza d'una volpe, ed è diversa dalla pantera e dalla lonza pe' caratteri seguenti: ha il pel più lungo, le macchie men vive e mal terminate, le orecchie molto più grandi e terminanti alle loro estremità con un mazzetto di peli neri, la coda molto più corta e nera all'estremità, bianco il contorno degli occhi, e l'aria della faccia più piacevole e men feroce. Il mantello del maschio è meglio di macchie segnato che quello della femmina. Quest'animale non corre di seguito come il lupo, e cammina a salti come il gatto; vive di caccia e insegue la sua preda fino alla cima degli alberi; i gatti selvaggi, le martore, gli armellini, gli scojattoli non gli possono sfug-

---

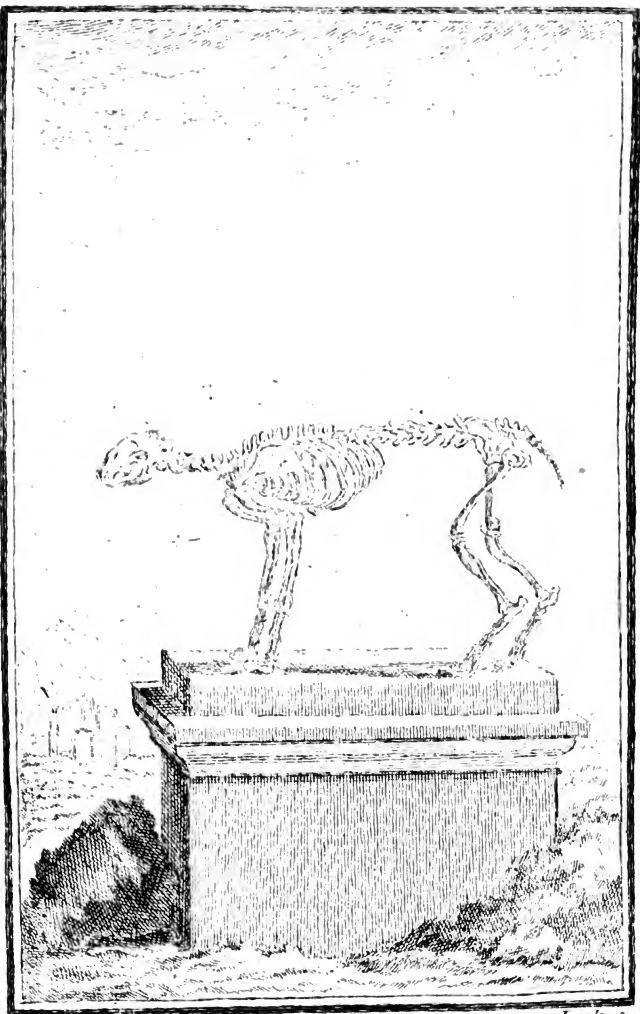
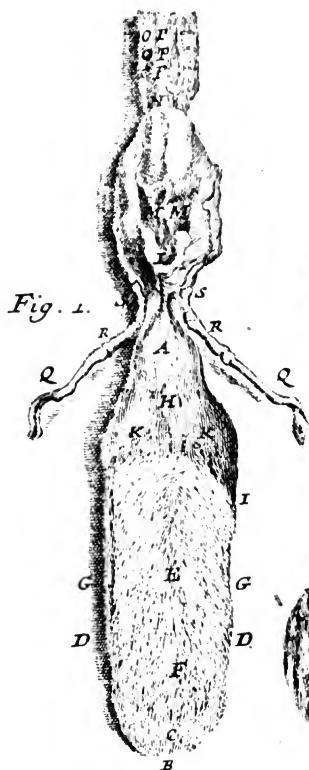
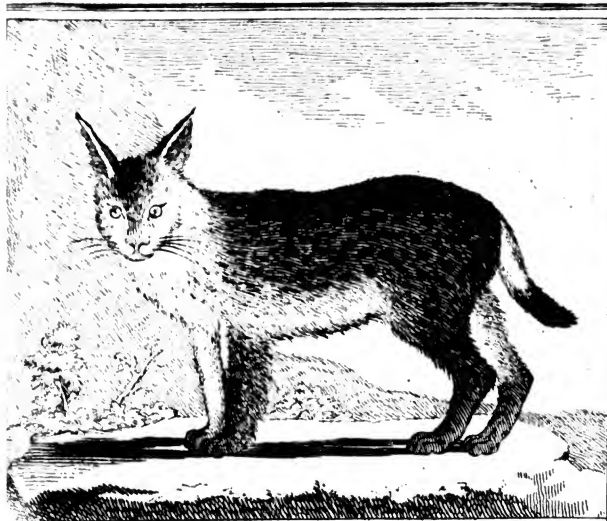
(*a*) *Lynces nostræ lupis minores sunt, tergo maculosæ.* Stumphius.

gire; egli afferra eziandio gli uccelli; attende al varco i cervi, i capriuoli e le lepri, slanciasi loro sopra, li piglia alla gola, e poichè s'è renduto padrone della sua vittima, le succhia il sangue, e le apre la testa per mangiarne il cervello, quindi sovente l'abbandona per gire in traccia d'una vittima novella: di rado ritorna alla sua primiera preda, il che ha fatto dire che fra tutti gli animali, la lince era quello che aveva minor memoria. Il suo pelo cangia di colore a seconda de' climi e della stagione; le pellicce d'inverno son più belle, migliori e più ricche di pelo che quelle di state; la sua carne, egualmente che quella di tutti gli animali rapaci, non è buona a mangiare (*a*).

(*a*) Rzaczynsky, *auct. hist. nat. Pol. pag.* 314.

Tom. XIX. *Tav. V.*

Lank s.

Lante s.

IL CARACAL

Tav. 6

DESCRIZIONE
D'UNA LINCE.

LA lince [*tav. III.*] è ſtata chiamata *lupo-cerviero*, piuttoſto per rapporto a' ſuoi coſtumi, che alla ſua figura o al ſuo colore, poichè per la forma del corpo raſſomiglia al gatto, e i ſuoi colori non han nient' altro di comune con quelli del cervo, che delle tinte di fulvo che ſi trovano in molti altri animali. La lince ha il naſo ed il frontale men rilevati che il gatto, e l'angolo poſteriore degli occhi ſituato più indietro verſo l'orecchia, la quale è men lunga e men ritondata all' eſtremità che quella del gatto. Sulla punta delle orecchie della lince, che ha ſervito di ſoggetto per la preſente deſcrizione, e ch' era femmina, vi era un mazzo di peli neri, in forma di pennello, i più lunghi de' quali arrivavano fino ad un pollice e mezzo. Le gambe e i piedi di queſt' animale eran groſſi: la coda aveva poca lunghezza, e ſembrava eſſere ſtata in parte tagliata, bench' esſa foſse affatto intera.

Il pelo aveva diverſe tinte di fulvo, di bianco e di nero; il naſo, la fronte, il diſopra e i lati della teſta, il dorſo, le ſpalle, la faccia eſteriore delle gambe anteriori fino all' eſtremità delle ugne, i lati del petto e del corpo, i lombi, la groppa, la faccia poſteriore della coda abbaſsata, la faccia

esteriore della coscia e della gamba, il tarso, il metatarso e 'l disopra dei piedi di dietro avevano un color fulvo, rossiccio e scolorito, mischiato di bianco, di grigio, di bruno e di nero, perchè la maggior parte de' peli eran bianchi, grigi, bruni o neri alla punta: il bianco ed il grigio eran mischiati col fulvo per via di digradamenti eguali, ma il bruno ed il nero formavano delle piccole macchie, e quasi delle fasce lungo il dorso e i lombi. Le macchie brune più apparenti erano sulla spalla e sulla coscia, e le nere sulle labbra, principalmente al sito dei mustacchi, sull' avan-braccio e sul dinanzi della gamba. La mascella inferiore, la gola, il disotto del collo, la faccia interiore delle gambe d'avanti, il petto, il ventre, la faccia interiore della coscia e della gamba, e la faccia anteriore della coda avevano un color bianco mischiato d'una leggier tinta di fulvo e di alcune macchie nere, principalmente sulla faccia interiore dell' avan-braccio. L'orlo delle palpebre era nero, e sopra ciascuna palpebra eravi una bianca fascia mischiata d'una tinta di fulvo. Il pelo dell' interno della conca dell' orecchia era bianco, l'orlo aveva un color fulvo pallidissimo, la faccia esteriore della conca era nericcia sulla base, nera vicino agli orli ed alla punta, e bianca nel mezzo. L'estremità della coda aveva un color nero sulla lunghezza di tre pollici. I peli di quest' animale eran morbidi, e lunghi un pollice e mezzo al più. I piedi anteriori avevan cinque dita, e que' di die-

ro ſolamente quattro : tutt' i piedi erano interamente coperti di peli , trattine i tubercoli , la forma ed il numero de' quali eran gli ſteſſi che nel gatto .

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero , miſurato in linea retta dall' eſtremità del muſo fino all' ano	2.	5.	6.
Altezza della parte anteriore del corpo	1.	3.	6.
Altezza della parte poſteriore	1.	4.	8.
Lunghezza della teſta dall' eſtremità del muſo fino all' occipite	0.	5.	3.
Circonferenza dell' eſtremità del muſo	0.	5.	8.
Circonferenza del muſo , preſa al diſotto degli occhi	0.	7.	0.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	4.	8.
Diſtanza tra i due naſali	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Diſtanza tra l'eſtremità del muſo e l'angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	10.
Diſtanza tra l' angolo poſteriore e l' orecchia	0.	2.	7.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	11.
Apertura dell' occhio	0.	0.	7.
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi , miſurata ſeguendo la curvatura del frontale	0.	1.	6.
La ſteſſa diſtanza in linea retta	0.	1.	1.
Circonferenza della teſta tra gli occhi e le orecchie	0.	11.	4.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza delle orecchie ——	0.	3.	0.
Larghezza della base misurata sulla curvatura esteriore ——	0.	3.	4.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso ——	0.	2.	6.
Lunghezza del collo ——	0.	4.	6.
Circonferenza del collo ——	0.	8.	3.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori ——	1.	3.	0.
La stessa circonferenza al sito più grosso ——	1.	8.	0.
La stessa circonferenza dinanzi le gambe posteriori ——	1.	2.	0.
Lunghezza del tronco della coda ——	0.	6.	6.
Circonferenza della coda all' origine del tronco ——	0.	2.	6.
Lunghezza dell' avan-braccio, dal gomito fino alla giuntura ——	0.	7.	0.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito ——	0.	1.	3.
Grossezza allo stesso sito ——	0.	1.	0.
Circonferenza della giuntura ——	0.	4.	0.
Circonferenza del metacarpo ——	0.	3.	8.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne ——	0.	4.	8.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone ——	0.	8.	6.
Larghezza dell' alto della gamba ——	0.	3.	10.
Grossezza ——	0.	1.	3.

	pied.	poll.	lin.
Larghezza al sito del tallone ——	0.	1.	10.
Circonferenza del metatarso ——	0.	3.	6.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne ——	0.	7.	0.
Larghezza del piede anteriore ——	0.	1.	10.
Larghezza del piede posteriore ——	0.	1.	7.
Lunghezza delle ugne più grandi —	0.	0.	9.
Larghezza alla base ——	0.	0.	1 $\frac{3}{4}$

Questa lince pesava ventitre libbre e sei once. L'epiploon s'estendeva fino al pube e risaliva all' innanzi sugl' intestini fino ai reni; era molto sottile e formava delle maglie assai cariche di grascia.

Il duodeno s'estendeva all' innanzi fino al fegato, vicino a cui si ripiegava al disopra, si prolungava fino all' estremità del lato destro e si ricurvava all' indentro prima d'unirsi al digiuno, che faceva de' gran giri nella regione ombelicale e nei lati. Il cieco si trovava situato nella regione epigastrica e diretto trasversalmente da sinistra a destra. I giri dell' ileo erano nelle regioni ipogastrica ed iliache. Il colon era assai corto e formava col retto un arco, che s'estendeva dalla regione epigastrica fino al catino passando nel lato sinistro.

Benchè lo stomaco non fosse molto allungato, eravi non ostante molta distanza tra l'esofago, e l'angolo della parte destra, onde non si trovava che poco intervallo tra 'l detto angolo ed il piloro, e il fondo dello stomaco aveva poca profon-

dità. La parte dell' esofago, che metteva capo allo stomaco, era molto grossa: le membrane di questa viscera erano molto sottili; sulle pareti anteriori non eravi che pochissima lanugine. Gl' intestini tenui avevano differenti grossezze; il cieco era corto e rassomigliava a quello del gatto, ma non era curvo, ed aveva minor grossezza che la prima porzione del colon.

Il fegato s' estendeva pochissimo a sinistra; era composto di cinque lobi, due a sinistra del legamento sospensorio, e tre a destra. Il lobo posteriore del lato sinistro e l' anteriore del lato destro erano i più grandi: il lobo anteriore sinistro aveva un volume quasi eguale a quello dei due lobi posteriori destri. Questa viscera aveva esteriormente un color nericcio, e interiormente un color bruno mischiato di grigio. Il suo peso era di sette once e sei dramme.

La vescichetta del fiele era grande e quasi cilindrica: il suo picciuolo formava tre piegature come quello della vescichetta del fiele del gatto domestico. Essa conteneva un liquor del peso d' una mezza dramma, e di color rancio, rossiccio quand' era condensato, e verdastro quand' era sciolto.

La milza era diretta dall' innanzi all' indietro e ricurvata in alto colla sua estremità posteriore: le sue due facce interiori erano poco distinte: le due estremità avevano maggior larghezza che il mezzo. Questa viscera era esteriormente di color rosso e interiormente di color bruno rossiccio: il suo

peso

peſo era di tre dramme e mezzo.

Il pancreas s' eſtendeva a ſiniſtra fino alla milza: a deſtra ſi ricurvava all' indietro lungo il duodeno, in ſeguito all' indentro con queſt' inteſtino, e finalmente ſi prolungava all' innanzi, di maniera che queſto lungo ramo formava un anello quaſi intero, perchè la ſua eſtremità metteva capo fino alla parte del pancreas che ſi trovava ſotto la colonna vertebrale. La porzione ſiniſtra era più larga della deſtra.

Il rene deſtro era più innoltrato che il ſiniſtro della metà della ſua lunghezza; avevan tutteddue un' irregolariſſima figura, affatto conforme all' idea che ordinariamente ſi ha di quella d' un rene o d' una fava: l' incavatura era poco eſteſa, non v' eran neſſune papille, e la piccola pelvi era diviſa in due lobi per via d' un prolungamento della ſoſtanza del rene che s' eſtendeva quaſi fino all' orifizio dell' uretra.

Il centro nervoſo del diaframma era poco eſteſo e molto ſottile: anche la parte carnoſa non aveva che poca groſſezza.

Il polmon deſtro aveva quattro lobi, ed il ſiniſtro due, tutti ſituati come ſono nella maggior parte degli animali: il piccol lobo del lato deſtro aveva una forma ſingolare; la ſua parte poſteriore era allungata e puntuta; l' anteriore era ritondata ed aveva un' incavatura al lato deſtro. Il cuore era alquanto allungato. Dall' arco dell' aorta uſcivano due rami.

La lingua [AB, *tav. IV. fig.* 1.] aveva una larghezza eguale in tutta la sua estensione: l'estremità [B] era ritondata e molto sottile: sull'estremità [C] nella lunghezza di cinque linee, e sugli orli [DD] fino al mezzo [E] della lunghezza della lingua non eranvi che sì piccole papille ch'erano quasi impercettibili: il mezzo [F] della parte anteriore era coperto di grosse papille molto dure, puntute e dirette all'indietro; vedendole col microscopio, come son rappresentate [*fig.* 2.], distinguevasi la loro disposizione regolare in quinconce; ciascuna [*fig.* 3.] di queste grandi papille essendo strappata aveva una base [A] formata da una cartilagine sottile, rotonda e concava che ricopriva un capezzolo. La parte media della lingua aveva delle papille sì dure, ma men grandi che quelle del mezzo [F, *fig.* 1.] della parte anteriore; quelle del mezzo della parte media erano molto piccole e piegate all'indietro; quelle delle parti laterali [GG] erano alquanto più grandi, dirette obbliquamente dal difuori all'indentro e dall'innanzi all'indietro; la parte posteriore [H] aveva parimente delle papille, le quali però eran grosse, molli, dirette all'indietro e situate lungi le une dalle altre; trovavansi di più sulla parte posteriore delle glandule a calice, una [I] da ciascun lato sull'orlo della lingua, e otto o nove sul mezzo disposte in due file [KK] comprendenti ciascuna quattro o cinque glandule; le dette file erano obbliquamente dirette dall'innanzi all'indie-

tro e dall' infuori all' indentro.

Sulla lingua della lince, di cui qui si parla, non ho vedute le papille dirette all' innanzi, di cui si è fatta menzione nella Descrizione anatomica del lupo-cerviero data dal Sig. Perrault (*); peraltro non si ha più a dubitare che il detto lupo-cerviero non sia la nostra lince, per tutto ciò che si trova riferito nel rimanente della descrizione.

L'epiglottide [L] era grande, terminata con una punta ottusa e grossa sugli orli. Veggonsi nella stessa *figura* 1. gli orli [M M] dell' ingresso della laringe; la parte superiore [N] della trachea arteria, i cui anelli [O O O] sono in parte [P P P] membranosi; i primi due pezzi [Q Q] dell' osso ioide, i due secondi [R R] e i due terzi [SS].

Il palato era attraversato da sette o otto solchi larghi, poco profondi e convessi all' innanzi; essi erano irregolari e sparsi di piccole prominenze in forma di papille. Il cervelletto era situato dietro il cervello, come nella maggior parte degli animali. Il cervello pesava due once, una dramma e quarantotto grani, ed il cervelletto quattro dramme.

L'estremità inferiore dell' ingresso della vulva formava una punta. La clitoride non appariva al difuori che sotto la forma d' un piccolissimo tubercolo. L'orifizio dell' uretra si trovava a un

(*) Memorie per servire alla Storia Naturale degli animali, *Parte prima*, *pag.* 129.

mezzo piede di distanza dagli orli della vulva; la porzione della vagina ch' era tra essi, aveva maggior grossezza che il resto della vagina. L'uretra era lunghissima, e la vescica era della forma d'un uovo e aveva delle sottilissime membrane. Il corpo della matrice era lungo, e non aveva che poco diametro egualmente che i corni ch' erano diretti in linea retta. Le trombe avevano a proporzione maggior diametro. I testicoli avevano la figura di reni senza incavatura: esteriormente erano di color grigio, e interiormente di color rossiccio, trattane una scorza di due terzi di linea di grossezza, che aveva un color grigio, come la superficie esteriore.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza degl' intestini tenui dal piloro fino al cieco	7.	2.	0.
Circonferenza del duodeno nei siti più grossi	0.	2.	3.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	1.	3.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi	0.	2.	0.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	1.	0.
Circonferenza dell' ileo nei siti più grossi	0.	1.	7.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	1.	2.
Lunghezza del cieco	0.	0.	10.
Circonferenza al sito più grosso	0.	1.	6.
Circonferenza al sito più sottile	0.	0.	10.

Circonferenza del colon nei siti più

	pied.	*poll.*	*lin.*
groſſi ———	0.	2.	6.
Circonferenza nei ſiti più ſottili ———	0.	2.	3.
Cireonferenza del retto vicino al colon	0.	2.	3.
Circonferenza del retto vicino all' ano ———	0.	3.	0.
Lunghezza del colon e del retto preſi inſieme ———	1.	3.	0.
Lunghezza del canale inteſtinale in intero, non compreſo il cieco ———	8.	5.	0.
Gran circonferenza dello ſtomaco ———	1.	8.	0.
Piccola circonferenza ———	1.	1.	0.
Lunghezza della piccola curvatura dall' eſofago fino all' angolo che forma la parte deſtra ———	0.	3.	9.
Lunghezza dall' eſofago fino all' eſtremità del fondo dello ſtomaco ———	0.	1.	7.
Cireonferenza dell' eſofago ———	0.	3.	0.
Circonferenza del piloro ———	0.	1.	6.
Lunghezza del fegato ———	0.	4.	6.
Larghezza ———	0.	5.	2.
La ſua maggior groſſezza ———	0.	1.	6.
Lunghezza della veſcichetta del fiele	0.	1.	9.
Il ſuo maggior diametro ———	0.	0.	6.
Lunghezza della milza ———	0.	4.	11.
Larghezza delle due eſtremità ———	0.	0.	11.
Larghezza nel mezzo ———	0.	0.	7.
Groſſezza ———	0.	0.	3.
Groſſezza del pancreas ———	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei reni ———	0.	1.	10.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza	0.	1.	2.
Groſſezza	0.	0.	9 ^{1}
Lunghezza del centro nervoſo dalla vena cava fino alla punta	0.	1.	0.
Larghezza	0.	1.	5.
Larghezza della parte carnoſa tra 'l centro nervoſo e lo ſterno	0.	1.	8.
Larghezza di ciaſcun lato del centro nervoſo	0.	2.	8.
Circonferenza della baſe del cuore	0.	5.	4.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	2.	5.
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare	0.	1.	9.
Diametro dell' aorta preſo eſteriormente	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della lingua	0.	4.	0.
Lunghezza della parte inferiore dal freno fino all' eſtremità	0.	1.	6.
Larghezza della lingua	0.	1.	3.
Lunghezza del cervello	0.	2.	1.
Larghezza	0.	2.	3.
Groſſezza	0.	1.	2.
Lunghezza del cervelletto	0.	1.	0.
Larghezza	0.	1.	5.
Groſſezza	0.	0.	10.
Diſtanza tra l' ano e la vulva	0.	0.	6.
Lunghezza della vulva	0.	0.	3.
Lunghezza della vagina	0.	2.	7.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza al ſito più groſſo ——	o.	1.	6.
Circonferenza al ſito più tenue ——	o.	o.	4.
Gran circonferenza della veſcica ——	o.	8.	6.
Piccola circonferenza ——————	o.	7.	o.
Lunghezza dell' uretra ——————	o.	2.	10.
Circonferenza ——————————	o.	o.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del collo e del corpo della matrice ——————————	o.	1.	6.
Circonferenza ——————————	o.	o.	4.
Lunghezza dei corni della matrice —	o.	2.	11.
Circonferenza nei ſiti più groſſi ——	o.	o.	4.
Circonferenza all' eſtremità di ciaſcun corno ——————————	o.	o.	2.
Diſtanza in linea retta tra i teſticoli e l' eſtremità del corno ————	o.	o.	1.
Lunghezza della linea curva, che traſcorre la tromba —————	o.	1.	o.
Lunghezza dei teſticoli —————	o.	o.	6.
Larghezza ————————	o.	o.	3.
Groſſezza ————————	o.	o.	2.

La teſta dello ſcheletro [*tav. V.*] della lince è a proporzione sì lunga e sì larga come quella del gatto; il muſo della lince però è più lungo: ſulla ſommità non vi è punto di reſta, ma l' occipite è ſporgente all' indietro.

La lince non ha che tre denti maſcellari da ciaſcun lato della maſcella ſuperiore; eſſi corriſpondono ai tre ultimi denti del gatto, del leone, della tigre ec., che ne han quattro; nella lince

manca il primo : del reſto i denti di queſti tre animali hanno tra eſſi una perfetta ſomiglianza per la forma e per la poſitura : la lince non ne ha che ventotto , cioè ſei inciſivi , due canini e ſei maſcellari in ciaſcuna maſcella .

Tutte le vertebre , le coſte e gli oſſi dello ſterno della lince raſſomigliano a quelli del gatto pel numero e per la forma : l' oſſo ſacro è compoſto di tre falſe vertebre , e la coda di tredici .

Gli oſſi del catino non ſon diverſi da quelli del gatto ſe non perchè ſull' orlo del catino al diſotto della cavità cotiloidea vi ha una piccola apoſiſi , e perchè i fori ovali formano un ovale più regolare .

L' omoplata e gli oſſi delle quattro gambe e dei piedi non mi ſon paruti diverſi da quelli del gatto che per la grandezza .

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della teſta dall' eſtremità delle maſcelle fino all' occipite —	o.	4.	11.
La maggior larghezza della teſta —	o.	3.	5.
Lunghezza della maſcella inferiore dalla ſua eſtremità anteriore fino all' eſtremità poſteriore dell' apoſiſi condiloidea —	o.	3.	4.
Larghezza della maſcella inferiore al ſito dei denti canini —	o.	o.	8.
Diſtanza tra le apoſiſi condiloidee —	o.	1.	8.
Groſſezza della parte anteriore della maſcella ſuperiore —	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$

Larghezza della detta mascella al sito dei denti incisivi esteriori	0.	0.	6 $\frac{1}{2}$
Larghezza al sito dei denti canini	0.	1.	3.
Lunghezza del lato superiore	0.	2.	0.
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari	0.	0.	10.
Lunghezza della detta apertura	0.	0.	9.
Larghezza	0.	0.	8.
Lunghezza delle ossa proprie del naso	0.	1.	4.
Larghezza al sito più largo	0.	0.	4.
Larghezza delle orbite	0.	1.	4.
Altezza	0.	1.	2.
Lunghezza dei più lunghi denti incisivi al di fuori dell' osso	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei denti canini	0.	0.	9.
Larghezza alla base	0.	0.	4.
Lunghezza dei più grossi denti mascellari al difuori dell' osso	0.	0.	5.
Larghezza	0.	0.	8.
Grossezza	0.	0.	4.
Lunghezza delle due principali parti dell' osso ioide	0.	0.	8.
Lunghezza dei secondi ossi	0.	0.	5.
Lunghezza dei terzi ossi	0.	0.	4.
Lunghezza dell' osso del mezzo	0.	0.	5.
Lunghezza dei rami della forchetta	0.	0.	7.
Lunghezza del collo	0.	4.	6.
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al basso	0.	0.	6.
Lunghezza da un lato all' altro	0.	0.	7 $\frac{1}{2}$

	pied.	poll.	lin.
Larghezza della prima vertebra, preſa ſulle apofiſi traſverſe	0.	2.	1.
Lunghezza della porzione della colonna vertebrale, ch' è compoſta delle vertebre dorſali	0.	7.	9.
Altezza dell' apofiſi ſpinoſa della prima vertebra	0.	1.	1.
Altezza di quella della ſeconda, ch' è la più lunga	0.	1.	2.
Altezza di quella dell' undecima, ch' è la più corta	0.	0.	2.
Lunghezza del corpo dell' ultima vertebra, ch' è la più lunga	0.	0.	9.
Lunghezza delle prime coſte	0.	2.	4.
Diſtanza tra le prime coſte al ſito più largo	0.	2.	2.
Lunghezza della decima coſta, ch' è la più lunga	0.	4.	4.
Lunghezza dell' ultima delle coſte falſe, ch' è la più corta	0.	3.	4.
Larghezza della coſta più larga	0.	0.	3.
Lunghezza dello ſterno	0.	7.	3.
Larghezza del primo oſſo, ch' è il più ſtretto all' eſtremità anteriore	0.	0.	1.
Larghezza del primo oſſo, ch' è il più largo nel mezzo	0.	4.	0 $\frac{1}{4}$
Altezza dell' apofiſi ſpinoſa della quinta vertebra lombare, ch' è la più lunga	0.	0.	6 $\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dell' apofiſi traſverſa della ſeſta vertebra, ch' è la più lunga —	o.	1.	2.
Lunghezza del corpo della ſeſta vertebra lombare, ch' è la più lunga —	o.	1.	3.
Lunghezza dell' oſſo ſacro —	o.	1.	7.
Larghezza della parte anteriore —	o.	1.	5.
Larghezza della parte poſteriore —	o.	o.	10.
Lunghezza dell' ottava falſa vertebra della coda, ch' è la più lunga	o.	o.	7.
Larghezza della parte ſuperiore dell' oſſo dell' anca —	o.	o.	11.
Altezza dell' oſſo, dal mezzo della cavità cotiloidea fino all' eſtremità ſuperiore —	o.	2.	9.
Lunghezza della doccia —	o.	1.	8.
Larghezza nel mezzo —	o.	1.	2.
Profondità della doccia —	o.	o.	9.
Profondità dell' incavatura dell' eſtremità poſteriore —	o.	o.	11.
Lunghezza dei fori ovali —	o.	1.	2.
Larghezza —	o.	o.	8.
Larghezza del catino —	o.	1.	3.
Altezza —	o.	1.	6.
Lunghezza dell' omoplata —	o.	4.	o.
Larghezza al ſito più largo —	o.	2.	3.
Lunghezza del lato poſteriore —	o.	o.	9.
Larghezza dell' omoplata al ſito più ſtretto —	o.	3.	7.
Altezza della ſpina al ſito più elevato	o.	o.	10.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Diametro della cavità glenoide ——	0.	0.	7.
Lunghezza dell' umero ——	0.	5.	8.
Circonferenza al sito più piccolo ——	0.	1.	4.
Diametro della testa ——	0.	0.	10.
Larghezza della parte superiore ——	0.	0.	11 $\frac{1}{2}$
Larghezza della parte inferiore ——	0.	1.	3.
Lunghezza dell' osso dell' ulna ——	0.	0.	7.
Altezza dell' olecranio ——	0.	0.	10.
Lunghezza dell' osso del radio ——	0.	5.	4.
Larghezza dell' estremità superiore ——	0.	0.	7.
Larghezza dell' estremità inferiore ——	0.	0.	11.
Lunghezza del femore ——	0.	6.	11.
Diametro della testa ——	0.	0.	6 $\frac{1}{2}$
Diametro del mezzo dell' osso ——	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Larghezza dell' estremità inferiore ——	0.	1.	0 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle rotelle ——	0.	0.	11.
Larghezza ——	0.	0.	5.
Grossezza ——	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della tibia ——	0.	7.	0.
Larghezza della testa ——	0.	1.	8.
Circonferenza del mezzo dell' osso ——	0.	1.	6.
Larghezza dell' estremità inferiore ——	0.	0.	10.
Lunghezza del peroneo ——	0.	6.	7.
Circonferenza al sito più sottile ——	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Altezza del carpo ——	0.	0.	6.
Lunghezza del calcagno ——	0.	1.	9.
Altezza del primo osso cuneiforme e dello scafoide, presi insieme ——	0.	0.	8.

Lunghezza del terz' osso del metacar-

	pied.	*poll.*	*lin.*
po, ch' è il più lungo ———	0.	2.	1.
Lunghezza del prim' oſſo del metacarpo, ch' è il più corto ———	0.	0.	6.
Lunghezza del ſecond' oſſo del metatarſo, ch' è il più lungo ———	0.	3.	0.
Lunghezza della prima falange del dito medio del piede anteriore —	0.	1.	2.
Lunghezza della ſeconda ———	0.	0.	10.
Lunghezza della terza ———	0.	0.	8.
Lunghezza della prima falange del pollice ———	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della ſeconda falange —	0.	0.	9.
Lunghezza della prima falange del ſecondo dito dei piedi poſteriori —	0.	1.	3.
Lunghezza della ſeconda falange ——	0.	0.	11.
Lunghezza della terza ———	0.	0.	7.

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO

Spettante alla Storia Naturale

DEL JAGUAR, DEL COGUAR, E DELLA LINCE, O LUPO-CERVIERO.

Num. DCCCLXV.

Un giovane jaguar.

QUesto è il jaguar che ha servito di soggetto per la descrizione di quest' animale: esso è imbottito: gli ossi della testa e dei quattro piedi sono attaccati alla pelle.

Num. DCCCLXVI.

La pelle d' un coguar.

QUesta pelle si è tolta dal soggetto, ch' è stato tagliato per la descrizione del coguar.

Num. DCCCLXVII.

Lo stomaco d' un coguar.

Num. DCCCLXVIII.

La lingua d' un coguar.

QUesto stomaco e questa lingua provengono dallo stesso animale, da cui fu tolta la pelle riferita sotto il Num. DCCCLVI. Sulla lingua veg-

gonsi tutte le sue papille, e sullo stomaco le grinze delle sue pareti interiori.

Num. DCCCLXIX.

Lo scheletro d' un coguar.

QUesto è lo scheletro, che ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure del coguar. La sua lunghezza è di tre pollici, dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La testa ha un piede e nove linee di circonferenza, presa al sito più grosso.

Num. DCCCLXX.

L' osso ioide d' un coguar.

QUest' osso è composto di nove pezzi, come quello della pantera, ma n' è diverso principalmente perchè i secondi son più lunghi a proporzione della lunghezza dei terzi, e perchè i primi sono piatti su i lati.

Num. DCCCLXXI.

La pelle d' una lince.

QUesta pelle è imbottita. I colori del pelo son gli stessi che quelli della lince, su cui è stata fatta la descrizione di quest' animale.

Num. DCCCLXXII.

Lo scheletro d' una lince.

QUesto è lo scheletro, che ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure delle ossa della lince. La sua lunghezza è di due piedi e due pollici, dall' estremità delle mascelle fino all' estre-

mità posteriore dell' osso sacro. La testa ha nove pollici e quattro linee di circonferenza, presa al sito più grosso.

Num. DCCCLXXIII.

L' osso ioide d' una lince.

QUest' osso è composto di nove pezzi: esso rassomiglia più all' osso ioide del coguar che a quello della pantera; per altro nella lince i secondi ossi sono a proporzione più corti.

IL CARACAL (*a*).

QUantunque il caracal rassomigli alla lince per la grandezza e per la forma del corpo, per l'aria della testa, e perchè ha, com' esso, il carattere singolare e, per così dire, unico d'un lungo mazzetto di pel nero alla punta delle orecchie, nondimeno per le incongruenze, che trovansi fra questi due animali, presumiamo ch' essi siano di specie differente. Il caracal non è punto macchiato, come la lince, ha il pel più ruvido e più corto, la coda molto più lunga e d'un color uniforme, il muso più allungato, l'aria molto men dolce ed il natural più feroce. La lince non soggiorna

(*a*) Il *Caracal*, nome che abbiam dato a quest' animale, e che abbiam cavato dal suo nome in lingua Turca, *Karrabkulak* o *Karacoulac*; in Arabo, *Gat el challah*; in Persiano, *Siyah-gush*, che in queste tre lingue significa *Gatto dalle orecchie nere*.

Siyah-gush. Charleton, *Exercitationes*. Oxoniæ, 1677., pag. 21., 22., e 23.

Siyah-gush. *Auricula atra*. Scheich saadi *in libro* Gulistan *seu* rosario *sexcentis circiter ab hinc annis conscripto quem persice & latine edidit* Georg. Gentius; *ubi vide apologum* Leonis & auriculæ atræ, *pag.* 81.

Il Provveditor del leone, secondo varj Viaggiatori, La Guida del leone, secondo altri Viaggiatori.

che ne' paesi freddi o temperati; il caracal non trovasi che ne' più caldi climi: noi abbiam giudicati questi animali di due specie diverse tanto per siffatta differenza del naturale e del clima, quanto per l'ispezione e pel paragone da noi fatto di due di loro, che abbiam avuti vivi, e che, come tutti quelli che finora ci vennero dati, sono stati disegnati e descritti dal naturale.

Quest' animale è comune in Barbería, in Arabia, e in tutt' i paesi abitati dal leone, dalla pantera e dalla lonza; vive, com' essi di preda, ma essendo più piccolo e molto più debole, dee durar fatica a procurarsi la sua sussistenza; ei non ha, per così dire, che ciò che vien lasciato dagli altri, e sovente è costretto a contentarsi de' loro avanzi; egli sta lungi dalla pantera, perch' essa esercita le sue crudeltà anche quando è pienamente satolla; segue però il leone, il quale saziato che sia, non reca danno a nessuno; il caracal approfitta delle reliquie della sua mensa, e talvolta eziandio l'accompagna molto dappresso, poichè potendo esso lievemente arrampicarsi sugli alberi, non ha a temer la collera del leone, il quale non potrebbe inseguirlo come fa la pantera. Per tutte queste ragioni si è venuto a dire del caracal, ch' esso è la guida (*a*) o 'l provve-

(*a*) I Karacoulaçs sono animali alquanto più gran-

ditor del leone; che questo, che non ha un fino odorato, valsi del caracal per iscoprir da lungi gli altri animali, la cui spoglia poi egli divide con esso (*a*).

Il caracal è della grandezza d'una volpe, ma è molto più feroce e più forte; ei fu veduto assalire, straziare e porre a morte in pochi istanti un cane di statura molto

---

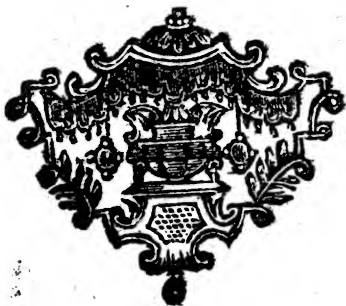
di dei gatti, e fatti in egual modo; hanno le orecchie lunghe quasi un mezzo piede e nere, e da ciò tirano il lor nome che significa *orecchia nera*. Essi servono di Chiaoux ai lioni [come dicono le genti del paese], perchè vanno dinanzi ad essi alcuni passi, e sono come la loro guida per condurli ne' luoghi ove vi ha di che mangiare, e per ricompensa ne hanno essi pure la loro parte. Quando quest' animale chiama il leone, sembra che la sua voce sia quella d'una persona che ne chiama un' altra, benchè però la voce ne sia più chiara. *Viaggio di Thevenot*. *Parigi*, 1664., *Tom. II.*, *pag.* 114. *e* 115.

(*a*) Ho veduto in una gabbia di ferro un animale, che gli Arabi chiamano la *guida del leone*. E' simili≈ssimo al gatto, e perciò alcuni lo chiamano *Gatto di Siria*; e n'ho veduto un altro in Firenze appellato collo stesso nome. Egli è molto feroce, e se alcuno tenta di ritirargli la carne che gli ha presentata, ei si mette in gran furia, e se non viene acquietato, si slancia infallibilmente sopra di esso. Egli ha de' piccoli mazzi di pelo alla sommità delle orecchie, ed è chiamato la *guida del leone*, perchè, per quanto vien detto, il leone non ha l'odorato fino, e unendosi a questo animale, che lo ha acutissimo, segue con tal mezzo la preda, e poichè l'ha

grande, che combatteva per la ſua vita e difendevaſi con tutte le ſue forze: difficiliſſimamente ei s'addomeſtica; quando però vien preſo giovane ed è in ſeguito allevato con cura, ſi può ammaeſtrarlo alla caccia, ch'egli ama naturalmente e a cui ottimamente rieſce, purchè abbiaſi attenzione di non cimentarlo che contro animali che gli ſiano inferiori e che non gli poſſano reſiſte-

---

afferrata ne fa parte al ſuo condottiere. *Viaggio d' Oriente*, *del P. Filippo Carmelitano Scalzo. Lione*, 1669., *lib. II.*, *pag.* 76. *e* 77. — Il *Gat el challah* degli Arabi, che i Perſiani appellano *Siyah-gush*, e i Turchi *Karrah-kulak*, cioè, il *gatto-nero* o *gatto dalle orecchie nere*, come vien ſignificato dal ſuo nome in queſte tre lingue, è della grandezza d'un groſſo gatto. Ha il corpo d'un bruno tirante al roſſo, il ventre d'un color più chiaro e talvolta ſegnato di macchie, il muſo nero e le orecchie d'un grigio carico, le cui eſtremità ſon guernite d'un piccol mazzo di pel nero e ruvido come quello della lince. La figura di queſt' animale, data da Charleton, è diverſiſſima dal *Siyah-gush* di Barbería, che ha la teſta più rotonda colle labbra nere, ma del reſto raſſomiglia interamente al gatto. *Viaggio di Shaw*. *Haja*, 1743., *Tom. I.*, *pag.* 320. *e* 321. *Nota*. La figura data da Charleton è difettoſa, perchè il pelo non vi è eſpreſſo, e perchè la teſta è, per così dire, calva, il che le toglie la rotondità: ma egli non è men vero che il *Siyab-gush* di Charleton e quello della Barbería, di cui qui parla il Dottor *Shaw*, ſon tutteddue animali della medeſima ſpecie che il noſtro Caracal.

re; altrimenti dopo che vi ha ricevuto qualche danno, disgustasi e ricusa di fare il suo dovere. Se ne fa uso nelle Indie per prendere le lepri, i coniglj ed anche i grand' uccelli, ch' egli sorprende è afferra con una singolar destrezza.

DESCRIZIONE

DEL CARACAL.

IL caracal [*tav. VI.*] è preſſo a poco della grandezza della lince; le raſſomiglia molto per la figura del corpo, ed ha, com' eſſa, un mazzo di peli neri in forma di pennello alla punta delle orecchie. Io non ho potuto fare una circoſtanziata deſcrizione del caracal, perchè non ho veduto che un ſolo individuo di queſta ſpecie, che ſi trova nel Serraglio di Verſailles, e di più non l'ho veduto che attraverſo i cancelli d'un camerino oſcuro. Queſt' animale è sì ſelvaggio che cerca ſempre di naſconderſi, e sì feroce che non ſi può toccarlo, nè tampoco avvicinarſegli; per altro m'è paruto che per la figura del corpo abbia molta relazione al gatto, bench' abbia il muſo più lungo e la coda più corta.

L'eſtremità del muſo è bianca; la fronte e la ſommità della teſta, il diſopra e i lati del muſo hanno un color fulvo tinto di bruno: gli occhi ſon orlati di bianco: vicino agli angoli della bocca vi ha una macchia dello ſteſso colore, e al diſopra dell' occhio da ciaſcun lato della fronte una piccola faſcia molto ſtretta, biancaſtra e diretta dall' innanzi all' indietro: gli orli delle orecchie ſon bianchi; la faccia eſteriore è nera, e la faccia interiore è di color biancaſtro nel mezzo e di color

fulvo roſſiccio vicino agli orli. Il diſopra del collo e 'l dorſo ſono di color fulvo tinto di bruno: queſto colore forma una faſcia ch' è attraverſata ſul garrot da un' altra faſcia dello ſteſſo colore come una croce di mulo. I lati del collo e del corpo, la faccia eſterna delle gambe e i piedi ſono di colore iſabella, eccettuato l' alto della faccia eſterna dell' avan-braccio e della coſcia ch' è nericcio. La maſcella inferiore è bianca: il diſotto del collo, il ventre e la faccia interiore delle gambe ſono di color biancaſtro con una tinta di fulvo pallido: il petto ha un color fulvo ſcolorito con macchie brune-nericce, e la coda è di color fulvo roſſiccio.

L' I E N A (*a*).

ARistotele (*b*) ci lasciò a proposito dell' iena due notizie, le quali sole basterebbero per render noto quest' animale e per farlo distinguere da tutti gli altri: nondimeno i Viaggiatori e i Naturalisti l'han confusa con altri quattro animali, le cui specie son tutte e quattro differenti tra esse e diverse da quella dell' iena. Tali animali sono il chacal, il ghiottone, la civetta e 'l babbuino, i quali tutti son carnivori e feroci come l'iena, ed han ciascuno alcune piccole convenienze ed alcune particolari relazioni con

---

(*a*) L' Iena: *Zabo*, in Arabia; *Dubbach*, in Barbería; *Kaftaar* o *Castur* in Persia.
Hyæna. Aristot. *Hist. animal.* lib. VI., cap. XXXII.
Taxus porcinus seu hyæna veterum. Kæmpfer, *amænitates*, pag. 411.
Hyæna. *Canis caudâ rectâ annulatâ, pilis cervicis erectis, auriculis nudis*. Linn. *Syst. nat.*, edit. X., pag. 40. *Nota*: Che questo carattere della coda anellata, ch' è stato dato parimente da Kæmpfer, non è molto sensibile nè costante. L' Iena, che noi abbiam veduta viva, ha tutt' i caratteri che ne ha dati il Sig. Linneo, eccettuato quello della coda, che non aveva anelli ben contrassegnati, ma solamente alcune tinte di bruno sopra un fondo grigio, che formavano piuttosto delle onde che degli anelli.

(*b*) Arist. *Hist. animal.* lib. VI., cap. XXXII., & lib. VIII., cap. V.

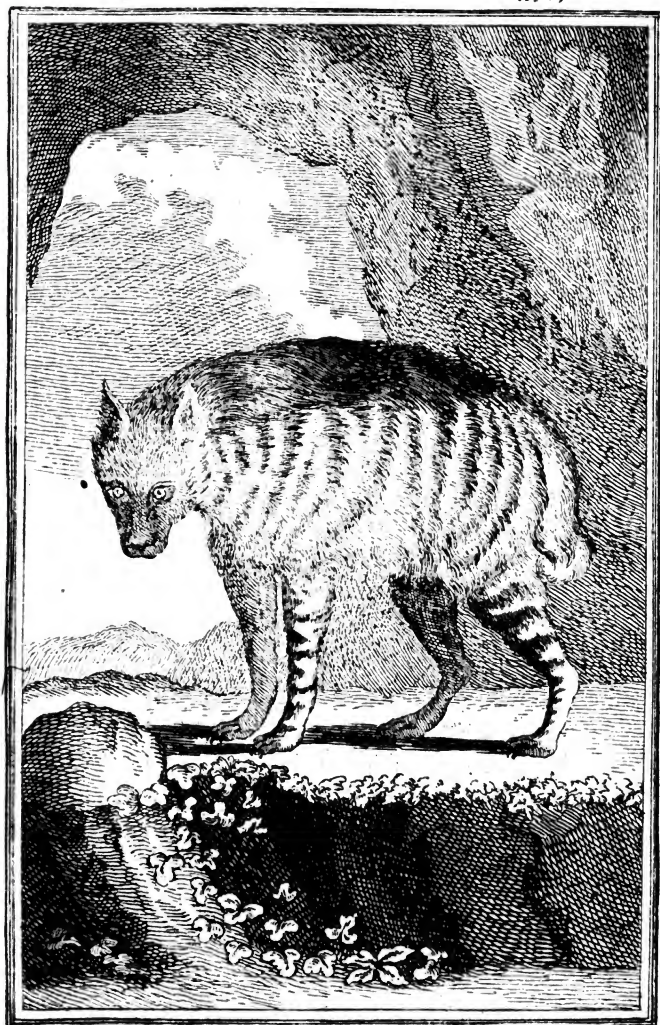
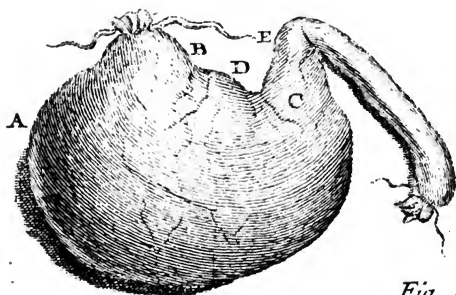
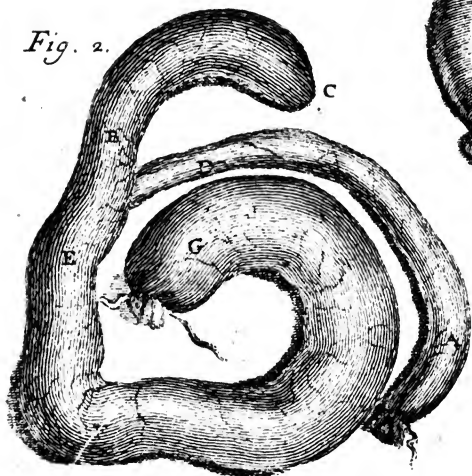
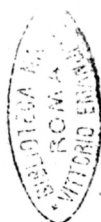
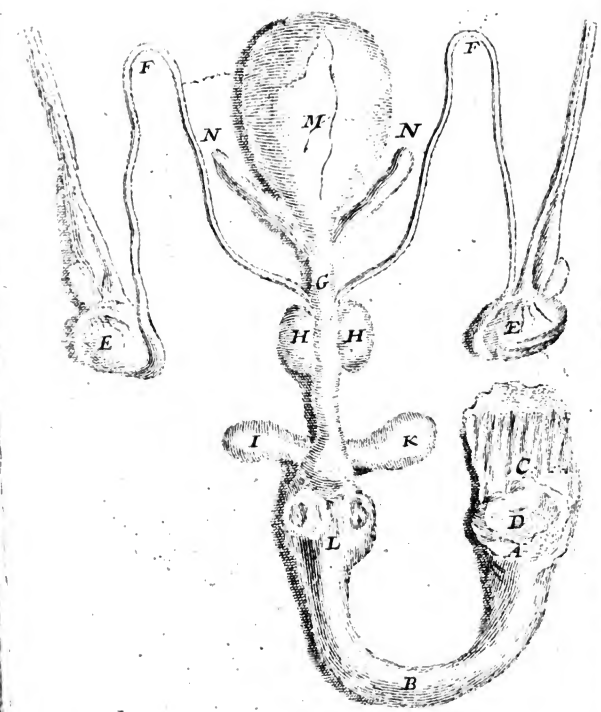
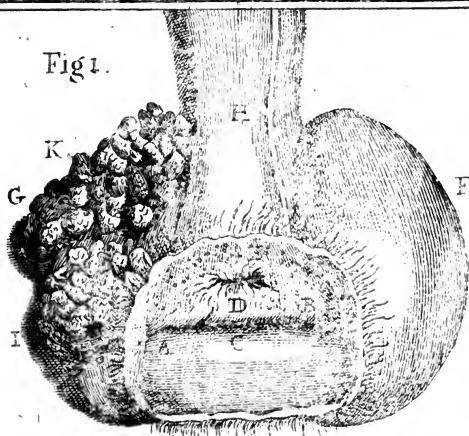
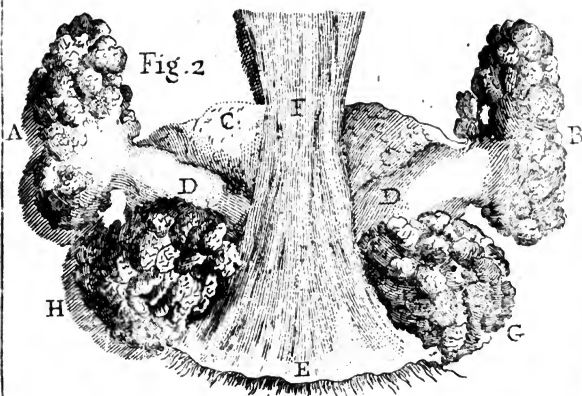
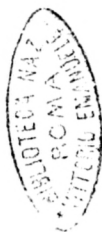
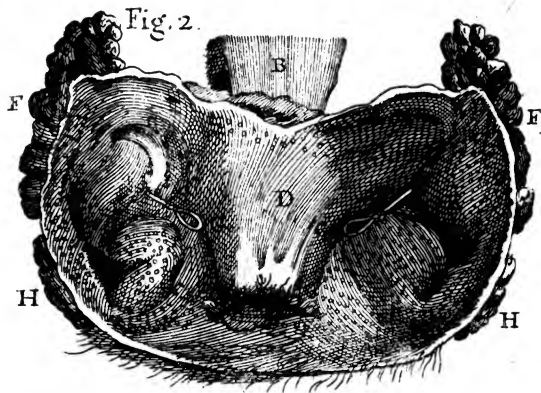
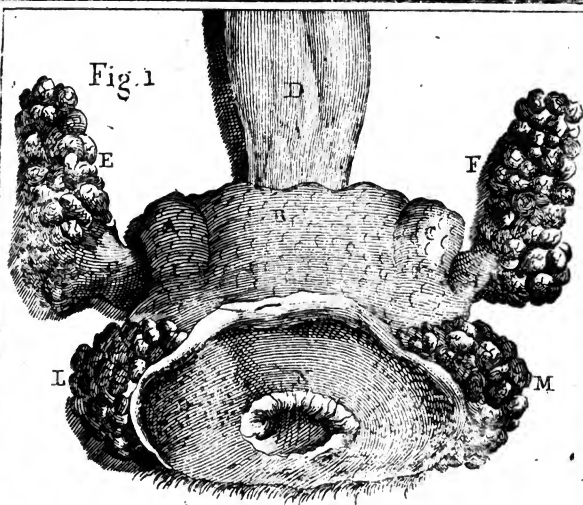
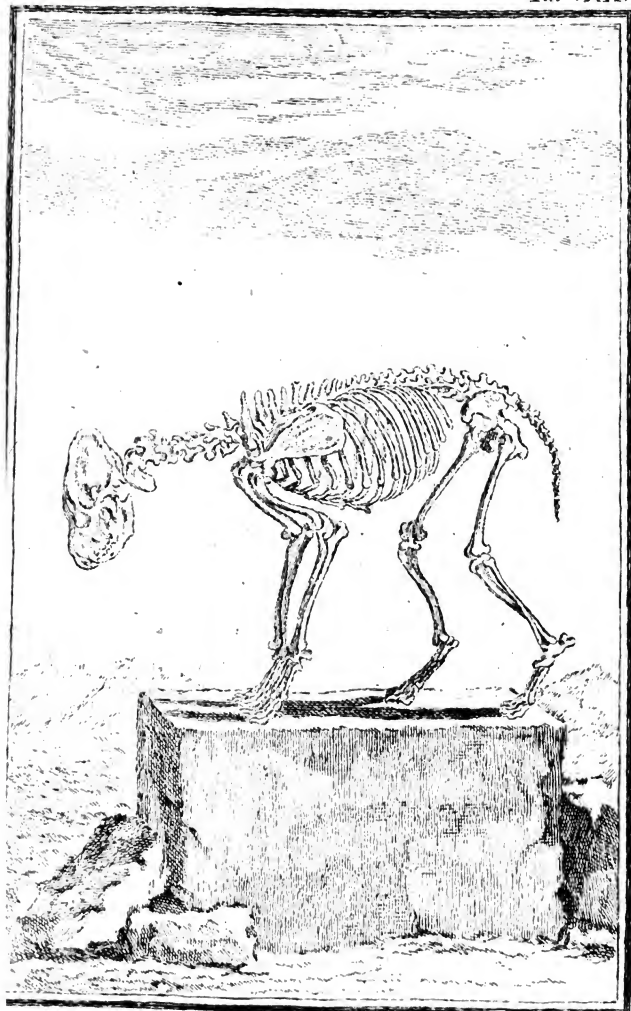
L' IENA T. Viero inc.

Fig. 1.
A
B
C
D
E
Fig. 2.
B
C
D
E
G
Fig. 3.
C
A

Lante s.

Fig 1.
E
K
G
F
D
B
I
A
C
Fig.2
A
C
F
B
D
D
H
G
E

Fig. 1
D
E
F
B
A
C
L
M
Fig. 2
B
F
F
D
H
H

Laule sc.

con essa, le quali poi han dato luogo all' abbaglio ed all'errore. Il chacal trovasi presso a poco nello stesso paese, s'accosta come l'iena alla forma del lupo, com'essa vive di cadaveri e disotterra le sepolture per trarne i corpi; e questo è stato bastevole perchè si sian presi l'uno per l'altra. Il ghiottone ha la stessa voracità, la stessa fame per la carne corrotta, lo stesso istinto per disotterrare i morti, e quantunque esso sia d'un clima molto diverso da quello dell' iena, e parimente d'una diversissima figura, la sola somiglianza del naturale istinto bastò perchè gli Antichi li confondessero insieme. La civetta trovasi parimente nello stesso paese che l'iena, ha com' essa de' lunghi peli lungo il dorso ed una particolare apertura o fessura, caratteri singolari che non appartengono che ad alcuni animali, e che han fatto credere a Bellon che la civetta fosse l'iena degli Antichi. Quanto al babbuino, che rassomiglia ancor meno all' iena che gli altri tre, poichè ha mani e piedi come l'uomo e la scimia; ei non è stato preso per essa che per ragione della rassomiglianza del nome: in Barbería l'iena s'appella *dubbah*, secondo il Dottor Shaw; ed il babbuino chiamasi *dabuh*, secondo Marmol e Leone l'Africano; e siccome il babbuino è del medesimo clima, raspa ei pure la terra, ed è presso a poco della figura dell' iena, così

queste rassomiglianze hanno ingannati i Viaggiatori ed in seguito i Naturalisti che han copiati i Viaggiatori; quelli persino, che hanno chiaramente distinti questi due animali, non han lasciato di conservare all' iena il nome *dabuh*, ch'è quello del babbuino. L'iena pertanto non è il *dabuh* degli Arabi, nè il *jesef* o *sesef* degli Africani, come asseriscono i nostri Naturalisti (a); parimente non convien confonderla col *deeb* di Barbería. Ma affine di prevenire una volta per sempre tal confusione di nomi, additeremo in poche parole il compendio delle ricerche da noi fatte intorno a questi animali.

Aristotele dà all' iena due nomi, comunemente l'appella *hyæna* e talvolta *glanus*: per assicurarci che questi due nomi non dinotino che lo stesso animale, basta confrontare i passi (b), ne' quali se ne parla. Gli

(a) Charleton. *Exercit.*, pag. 14. — Brisson, *Regn. animal.*, pag. 234.

(b) *Hyæna colore lupi prope est, sed hirsutior, & juba per totum dorsum prædita est. Quod autem de ea fertur, genitale simul & maris & fœminæ eamdem habere, commentitium est: sed virile similiter, atque in lupis, & canibus habetur. Quod vero fœmineum esse videtur, sub caudâ positum est, figurâ simile genitali fœminæ, sed sine ullo meatu. Sub hoc meatus excrementorum est. Quin etiam fœmina hyæna præter suum illud etiam simile, ut mas habet sub caudâ sine ullo meatu, à

Antichi latini han conservato il nome d' *hyæna* e non han punto adottato quello di *glanus*: ne' latini Moderni però per dinotar l' iena trovansi le voci *ganus* o *gannus* (*a*), e *belbus* (*b*). Secondo Rasis (*c*), gli Arabi han chiamata l'iena *kabo* o *zabo*, nomi che sembrano derivati dalla parola *zeeb*, che nella loro lingua è il nome del lupo. In Barbería l'iena porta il nome di *dubbah*, come può vedersi dalla breve descrizione che ne ha data il Dottor Shaw (*d*). In Tur-

quo excrementorum meatus est, atque sub eo genitale verum continetur. Vulvam etiam hyæna fœmina, ut ceteræ hujuscemodi fœminæ animantes habet. Sed raro hyæna fœmina capitur, jam inter undecim numero, unam tantum cepisse venator retulit quidam. lib. VI., cap. XXXII. — *Quam autem alii hyænam appellant, corpore non minore, quam lupus est, jubâ quâ equus, sed setâ duriore, longioreque, & per totum dorsum porrectâ. Molitur hæc insidias homini, canes etiam vomitionem hominis imitando capit & sepulcra effodit humanæ avida carnis, ac eruit.* Aristot. *Hist. animal.* lib. VIII., cap. V.

(*a*) Gesner. *Hist. quadrup.*, pag. 555.

(*b*) *Belbi, id est, hyæna, decem fuerunt sub Gordiano Romæ. Julius Capitolinus.* Idem. Ibidem.

(*c*) Gesner. *Hist. quadrup.*, pag. 555.

(*d*) Ne' Regni di Tunisi e d' Algeri il dubbah è della grandezza del lupo... egli ha il collo aspro e inflessibile per modo, che quando vuol guardar dietro di se o solamente da lato, è costretto a rivoltar tutto il corpo come i porci, i tassi e i coccodrilli. Il suo colore è d'un bruno

chia l'iena vien nominata *zirtlam*, secondo Nieremberg (*a*); in Persia *kaftaar* secondo Kæmpfer (*b*), e *castar*, secondo Pietro della

---

scuro tirante al rosso con alcune tinte d'un bruno anche più scuro: il pelo della nuca e del collo è quasi della grandezza d'un palmo, ma men ruvido delle setole del porco. Egli ha i piedi grandi e ben armati, de' quali si serve per iscavar la terra, per trarne i germoglj della palma ed altre radici, e talvolta de' corpi morti.... Dopo il leone e la pantera, il *dubbah* è il più feroce e più crudele di tutti gli animali della Barbería. Siccome questa bestia è fornita di tal criniera che non può voltar la testa che a stento, e siccome suol disotterrare i sepolcri, così vi ha ogni apparenza ch' essa sia l'iena degli Antichi. *Viaggio di Shaw*, *Tom. I.*, *pag.* 320.

(*a*) Euseb. Nieremberg. *Hist. nat.* Antuerpiæ, 1635., pag. 181.

(*b*) *Kaftaar*, *id est*, *taxus porcinus*, *sive hyæna veterum* [Vid. in Tab. §. 4. n. 4.], *animal est porci*, *seu scrophæ grandioris*, *magnitudinem ejusdemque formam corporis obtinens*, *si caput*, *caudam & pedes excipio*. *Pilis vestitur longis*, *incanis*, *in orâ dorsi*, *porcino more*, *longioribus*, *pene spithamalibus*, *apicibus nigris*; *caput habet lupino non dissimile*, *rostro nigro*, *fronte longiori*, *oculis rostro propinquioribus nigris & volubilibus*, *auribus nudis*, *fuscis & acuminatis*; *caudâ donatur prælongâ*, *villis densis longioribus vestita*, *circulisque nigricantibus ad decorem intercepta*. *Crura in orbem quodam modo variegata*, *posteriora prioribus sunt longiora*; *pedes in quaternos ungues divisi*, *quos lupino more contrahit*. *Corpus habet striis a dorso ventre tenus pictum paucis*, *latis & inæ-*

Valle (*a*): questi sono i soli nomi, che applicar si debbono all' iena, poich' essi sono i soli, sotto i quali la si possa conoscer chiaramente; peraltro ci par molto verosimile, benchè meno evidente, che il *lycaon* e la *crocuta* delle Indie e dell' Etiopia, di cui parlano gli Antichi, non siano altri animali che l'iena. Porfirio (*b*) espressamente dice che la *crocuta* dell' Indie è l'iena dei Greci; e in fatti tutto ciò ch' eglino scris-

qualibus, alternatim fuscis & nigris .... Mira vi terram effodit cavernisque abditum se illatebrare amat, diu sine cibo vivit, & raptu victum quærit ... Ferox & carnivora bestia quippe in humana sæviens cadavera, quæ noctu ex tumulis impigre effodit &c. Kæmpfer, *amænitates*, pag. 411. e 412.

(*a*) Vidi a Schiras un certo animal vivo, che i Persiani chiamano nella loro lingua *Castar*, sì forte come un grosso cane, il quale, per quanto io credo, non era giunto per anco alla sua perfezione: esso aveva la grandezza, la forma ed il color d'una tigre [egl' intende la pantera], e la testa col muso magro d'un porchetto. Mi fu detto ch' esso si pasceva di carne umana, e che disotterrava le tombe e i sepolcri per mangiare i cadaveri, il che m' ha fatto poi giudicare ch' esso poteva essere l'iena dei Latini: checchè ne sia, esso era un animal feroce ch' io non aveva mai veduto. *Viaggio di Pietro della Valle. Roano*, 1745., *Tom. V.*, *pag.* 343.

(*b*) *Porphirius in eo opere quod inscripsit de abstinentià ab usu carnium, hyænam dicit ab Indis appellari crocutam.* Gillius *apud* Gesnerum, *Hist. quadrup.*, pag. 555.

ſero, e tutto ciò eziandio che diſſero di favoloſo a propoſito del *licaone* e della *crocuta*, conviene all' iena, intorno alla quale eglino pure ſpacciarono più favole che fatti. Su queſto ſoggetto noi qui riſtrigneremo le noſtre conghietture, per non allontanarci troppo dal noſtro preſente oggetto, e perchè tratteremo in un diſcorſo a parte di ciò che riguarda gli animali favoloſi, e delle relazioni ch'eſſi poſſono avere cogli animali reali.

Il *panther* dei Greci, il *lupus Canarius* di Gaza, il *lupus Armenius* dei moderni Latini e degli Arabi, ci pajon eſſere lo ſteſſo animale; e queſt' animale è il chacal che i Turchi chiamano *cical* ſecondo Polluce (*a*), *thacal* ſecondo Spon (*b*) e Wheler; i Greci moderni l'appellano *zachalia* (*c*), i Perſiani *ſiechal* (*d*) o *ſchachal* (*e*), i Mori di Barberia *deeb* (*f*) o *jackal*. Noi gli conſerveremo il nome *chacal*, ch' è ſtato da molti Viaggiatori adottato, e ci contenteremo di qui notare ch' eſſo è diverſo dall' iena non ſolo per la grandezza, per la figura e pel color del pelo, ma anche per le naturali

(*a*) Geſner, *Hiſt. quadrup.*, pag. 675.
(*b*) Viaggio di Jacopo Spon e Giorgio Wheler; *Lione*, 1678., *Tom. I.*, *pag.* 114. *e* 115.
(*c*) *Idem*, *ibidem*.
(*d*) Viaggio di Chardin in Perſia. *Amſterdam*, 1711., *Tom. II.*, *pag.* 29.
(*e*) Kæmpfer, *amœnitates exoticæ*, pag. 413.
(*f*) Viaggio di Shaw. *Haja*, 1743., *Tom. I.*, *pag.* 313.

inclinazioni, poichè vassene ordinariamente in truppa, mentre l'iena è un animal solitario. I recenti Nomenclatori in seguito a Kæmpfer han chiamato il *chacal* col nome di *lupus-aureus*, perchè ha il pelo d'un fulvo-giallo, vivo e lucido.

Il chacal è, come vedesi, un animal diversissimo dall'iena: è niente meno diverso dal ghiottone, ch'è un animale del Settentrione, relegato nelle più fredde regioni, cioè nella Lapponia, nella Russia, e nella Siberia, e sconosciuto ne' paesi temperati, per conseguenza egli non ha mai abitato nell'Arabia egualmente che negli altri caldi climi, ove trovasi l'iena, la quale n'è diversissima per tutt'i riguardi: il ghiottone è presso a poco della forma d'un grossissimo tasso, ha le gambe corte, il ventre quasi a terra, cinque dita a' piè davanti e altrettanti a que' di dietro, niente di chioma sul collo, il pel nero sopra tutto il corpo, e talvolta d'un fulvo-bruno su i fianchi. Non altro ha di comune coll'iena se non ch'è voracissimo; esso non era noto agli Antichi, i quali non avevan penetrato molto innanzi nelle terre settentrionali. Il primo Autore, che abbia fatta menzione di quest' animale è Olao (*a*); egli lo chiamò *gulo*, a

(*a*) *Inter omnia animalia quæ immani voracitate creduntur insatiabilia, gulo in partibus Sueciæ*

cagione della ſua gran voracità : ei fu in ſeguito in lingua Schiavona chiamato *roſomak* (*a*) , e *jerff* e *wildſras* in Tedeſco : i noſtri Viaggiatori Franceſi (*b*) l'hanno appellato *glouton* , cioè *ghiottone* . In queſta ſpecie vi hanno delle varietà egualmente che in quella del chacal, di cui parleremo nella Storia particolare di queſti animali ; ma poſſiamo preventivamente aſſicurare , che tali varietà ben lungi dall' avvicinarli alla ſpecie dell' iena , ne gli allontanano vie maggiormente .

La civetta non ha di comune coll' iena fuorchè l'apertura o ſacco ſotto la coda , e la chioma lungo il collo e la ſpina del dorſo ; eſſa n'è diverſa per la figura e per la grandezza del corpo , eſſendo della metà più piccola ; ha le orecchie velutate e corte , mentre l'iena le ha lunghe e nude ; di più ha le gambe molto più corte , e cinque dita a ciaſcun piede ; l'iena al contrario ha le gambe lunghe , e non ha che quattro dita

---

ſeptentrionalis , præcipuum ſuſcepit nomen , ubi patrio ſermone Jerff *dicitur* , *&* *lingua Germanica* Wilsfraſſ , *Sclavonice* Roſomaka , *a multâ comeſtione ; latinâ vero non niſi fictitio gulo videlicet a guloſitate appellatur* . Hiſt. de gent. ſeptent. ab Olao magno . *Antuerpiæ* , 1558. , *pag.* 138.

(*a*) Storia della Lapponia , di Scheffer . *Parigi* , 1678. , *pag.* 314. — Rzaczynski , *Auct. hiſt. nat. Polon.* , pag. 311.

(*b*) Relazione della gran Tartaria . *Amſterdam* , 1737. , *pag.* 8.

a ciascun piede: finalmente la civetta non iscava la terra per trarne i cadaveri. Egli è pertanto facilissimo il distinguer l'una dall' altra. Quanto al babbuino, ch' è il *papio* de' Latini, ei non è stato preso per l'iena che per un equivoco di nome, a cui sembra aver dato luogo un passo di Leone l'Africano (*a*), copiato da Marmol (*b*). Il *dabuh*, dicono questi due Autori, *è della grandezza e della forma d'un lupo; esso toglie i corpi morti dai sepolcri*. La rassomiglianza di questo nome *dabuh* con *dubbah*, ch' è quello dell' iena, e siffatta avidità pe' cadaveri, comune al *dabuh* e al *dubbah*, gli han fatti prendere per lo stesso animale, benchè nel passo pur or citato dicasi espressamente che il *dabuh* ha mani e piedi a foggia dell' uomo, il che conviene non già all' iena, ma al babbuino soltanto.

Gettando lo sguardo sulla figura del *lupo-marino* (*c*) di Bellon, copiata da Gesner (*d*),

(*a*) Dabuh *Arabica appellatione Africanis* Sesef *dicitur. Animal & magnitudine & forma lupum refert*, pedes & crura hominis similes; *reliquo bestiarum genere non est noxius, sed humana corpora sepulchris evellit ac devorat*. Leon. Afric. de Afric. descript. *Lugd. Bat* 1632., *Tom. II.*, *pag.* 756.

(*b*) L'Africa di Marmol. *Parigi*, 1667., *Tom. I.*, *pag.* 57.

(*c*) Bellon, *de aquatil.*, pag. 35.

(*d*) Gesner, *Hist. quadrup.*, pag. 674.

potrebbesi prendere anche quest' animale per l'iena, perchè la figura datane da Bellon rassomiglia d'assai a quella della nostra iena: ma la sua descrizione non s'accorda punto colla nostra, poich' egli chiama amfibio il suo animale, e dice ch' esso nutresi di pesci, e ch' è stato talor veduto sulle coste dell' Oceano Britannico; d'altra parte ei non fa veruna menzione dei caratteri singolari, che distinguon l'iena dagli altri animali. Forse Bellon, prevenuto che la civetta era l'iena degli Antichi, avrà voluto dare la figura della vera iena sotto il nome d'un altro animale, ch' egli chiamò *lupo-marino*, e che certamente non è l'iena; poichè i caratteri dell' iena, come già ho detto, sono sì distinti insieme e singolari, ch' egli è assai difficile il prendervi abbaglio: ell' è forse la sola fra tutti gli animali quadrupedi, che non abbia, com' ho poc' anzi accennato, che quattro dita sì a' piedi davanti che a que' di dietro; essa ha, come il tasso, un' apertura sotto la coda, che non penetra nell' interno del corpo; ha le orecchie lunghe, diritte e nude; la testa più quadrata e più corta che quella del lupo; le gambe, massimamente le deretane, più lunghe; gli occhi situati come quelli del cane; il pelo del corpo e la chioma d'un color grigio-scuro, mischiato d'un poco di fulvo e di nero, con onde trasversali e nericce; è della grandezza

del lupo, e sembra soltanto aver il corpo più corto e più raccolto.

Questo selvaggio e solitario animale soggiorna nelle caverne delle montagne, nelle fessure delle rupi o nelle tane, che si scava egli stesso sotterra; è d'un natural feroce, e benchè preso giovane (*a*), non si può punto addimesticare; vive di rapina come il lupo, ma è più forte e sembra più ardito; assale talvolta gli uomini, gettasi sul bestiame (*b*), segue dappresso le gregge, e

(*a*) *Hyænam marem Ispahani curiositatis causâ alebat dives quidam* Gabr *seu ignicola*, *suburbii* Gabristaan, *captam dum ubera sugeret*, *in latibulis vicini montis. Ad eam spectandam progressus*, *bestiam eo situ dipinxi*, *quo in foveâ subdiali duarum orgyarum profunditatis* [*cui inclusa servabatur*] *cubantem inveni. Desiderio nostro possessor omni ex parte satisfacturus*, *eam educi quoque curavit in aream*; *quod ut tuto fieret*, *demisso fune rostrum prius illaqueabat*; *mox descendentes servi protracta utrinque labra funiculo ex pilis contorto*, *strenue colligabant. Hoc facto educitur*, *laxatoque fune*, *qui rostrum frænabat*, *bestia latius discurrere permittitur*, *non semel apprehensa*, *more athletico in terram projicitur*, *ac variis lacessitur vexationibus*; *quibus illa irrito nocendi nisu obluctata*, *subinde mugitum edidit vitulino simillimum. Narrabant Gabri sic frænatam nuper se opposuisse duobus leonibus*, *quos aspectante oculo serenissimo in fugam verterit*. Kæmpfer, *amænitates*, pag. 412. & 413.

(*b*) Nell' Abissinia i lupi son piccoli e molto timidi, ma vi si vede un animale chiamato *Iena*

ſovente rompe nottetempo le porte delle ſtalle e dei ricinti degli ovili: i ſuoi occhi ſcintillano nell' oſcurità, e pretendeſi ch' ei vegga meglio di notte che di giorno. Se preſtaſi fede a tutt' i Naturaliſti, le ſue grida raſſomigliano ai ſinghiozzi d'un uomo che vomiti forzatamente, o piuttoſto al muggito del vitello, come atteſta Kæmpfer, teſtimonio d'udito (*a*).

L'iena ſi difende dal leone, non teme la pantera, aſſale la lonza che non le può far reſiſtenza; quando le manca la preda, ſcava la terra co' piedi e ne trae a pezzi i cadaveri degli uomini e degli animali, che ne' paeſi da eſſa abitati ſi ſeppelliſcono egualmente nelle campagne. La ſi trova in quaſi tutt' i climi caldi dell' Africa e dell' Aſia, e ſembra che l'animale in Madagaſcar (*b*) appellato *faraſſe*, che per la figura raſſomiglia al lupo, ma è più grande, più forte e più crudele, potrebbe per avventura eſſer l'iena.

---

eſtremamente ardito e carnivoro: eſſo aſſal le genti di pieno giorno come di notte, e rompe ſovente le porte e ricinti degli ovili. *Storia dell' Abiſſinia*, *di Ludolf*, *pag.* 41.

(*a*) Kæmpfer, *in loco ſupra citato*.

(*b*) Trovanſi in Madagaſcar degli animali, che gli abitanti chiamano *Faraſſi*, della natura del lupo, ma ancor più voraci. *Memorie per ſervire alla ſtoria delle Indie Orientali*, 1702., *pag.* 268. Vedi parimente *la ſtoria dell' Orenoque*, *di Giu-*

Hannovi pochi animali, su cui siano state fatte tante storie assurde, quanto su questo. Gli Antichi seriamente scrissero che l'iena era e maschio e femmina alternativamente; che quando era gravida, allattava ed allevava i suoi parti, restava femmina per tutto l'anno, ma che l'anno seguente ripigliava le funzioni del maschio, e faceva subire al suo compagno quelle della femmina. Vedesi chiaramente che questa favoletta non ha altro fondamento che l'apertura in forma di fessura, che ha il maschio egualmente che la femmina, indipendentemente dalle parti proprie della generazione, che, pe' due sessi, sono nell' iena somiglianti a quelle di tutti gli altri animali. Si è detto ch'essa sapeva imitar la voce umana, tenere a memoria il nome dei Pastori, chiamarli, incantarli, arrestarli, renderli persino immobili; far correr nel tempo stesso i pastori, far lor dimenticar la loro greggia, renderli pazzi per amore ec.... Tutto ciò può ben avvenire anche senza l'iena; ed io finisco, affinchè non mi venga fatto il rimprovero, ch' io far debbo a Plinio, che sembra essersi dilettato di raccogliere e di spacciar favole siffatte.

---

seppe Jumilla. Avignon, 1758., *Tom. III.*, *pag.* 603., ove sembra che l' Autore abbia copiato il passo pur or da noi citato.

DESCRIZIONE
DELL' IENA.

L'Iena [*tav. VII.*] è preſſo a poco della grandezza del lupo, e ha qualche relazione ad eſſo per la forma eſteriore della teſta e del corpo, bench' eſſa ſia d'una ſpecie molto differente: a prima viſta la ſua teſta ſembra non eſſer diverſa da quella del lupo, ſe non perchè le ſue orecchie ſon più lunghe; ma oſſervandola minutamente, ſi comprende ch' eſſa ha maggior larghezza, il naſo è molto meno ſporgente, ed il muſo è men lungo: le orecchie ſon puntute all' eſtremità, ſottili e quaſi interamente ſpogliate di pelo ſulle loro facce sì interiore, come eſteriore: il naſo non è più innoltrato che il labbro ſuperiore, onde la parte del naſo, ch' è al diſopra delle aperture delle nari, forma preſſo a poco un angolo retto col frontale e colla faccia anteriore del muſo, invece di formare un angolo acuto, come nel lupo e nella maggior parte dei cani, maſſimamente nei maſtini. Gli occhi dell' iena ſon ſituati come quelli del cane: l'apertura delle palpebre non è diretta obbliquamente come nel lupo (*). L'iena non ha che quattro diti in ciaſcun piede ſenza verun veſtigio del quinto: vi

---

(*) *Vedi* il Tomo XIV. di queſt' Opera, *pag.* 66.

ha un grosso tubercolo sulla parte esterna della faccia interna del carpo, mentre che siffatto tubercolo nel cane è situato sul mezzo della detta faccia: del resto i tubercoli della pianta dei piedi e le ugne, che son di color nero, rassomigliano a quelle dei cani mastini.

L'iena, che ha servito di soggetto per questa descrizione, era di color grigio e nericcio con macchie e fasce nere o nericce; lungo il collo e il dorso, dalla testa fino alla coda, eravi una chioma, i più lunghi peli della quale si trovavano sulla parte posteriore del dorso e avevano circa nove pollici di lunghezza; essi erano di color grigio leggiermente tinto di gialliccio sulla maggior parte della loro lunghezza, e neri all' estremità, in guisa che questa chioma compariva di color mischiato di grigio e di nero. Il frontale e l'estremità del muso eran bruni; il disopra e i lati della testa avevano un color fulvo; la bocca e le palpebre eran orlate di nero; eranvi alcune macchie di questo colore sopra e sotto l'angolo posteriore dell'occhio; la gola era nericcia; i lati del collo avevan delle macchie nere o nericce vicino alla testa, e delle fasce trasversali dello stesso colore vicino alla spalla: questa parte, i lati del petto e del corpo, i fianchi e la faccia esteriore della coscia avevano parimente delle fasce nere che s'estendevano dall' alto al basso sopra un fondo di color grigio, leggiermente tinto di gialliccio. La coda aveva alcune tinte di bruno sopra

un fondo grigio. Il petto, il ventre, le ascelle, le anguinaglie e la faccia interiore delle quattro gambe avevano alcune macchie nere o nericce sopra un fondo gialliccio: la faccia esteriore del braccio e dell' avan-braccio era sparsa di varie macchie nere situate molto vicino le une alle altre: la faccia esteriore della gamba aveva parimente delle macchie dello stesso colore, la maggior parte delle quali erano in forma di fasce trasversali e irregolari. I piedi avevano un color fulvo più carico di quello della sommità della testa e mischiato di nericcio. I peli dei mustacchi erano in parte grigi e in parte bruni, e avevano fino a un mezzo piede di lunghezza.

La tavola seguente non è così estesa come sarebbe stata, se avessimo avuto intero l'animale; esso era stato spogliato della sua pelle, trattane la testa e i piedi, che per conseguenza furono le sole parti esteriori, che si siano potute esaminare.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	3.	2.	9.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	9.	4.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	7.	0.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhi	0.	11.	8.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	8.	0.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$

	pied.	poll.	lin.
Distanza tra l'estremità del muso e l'angolo anteriore dell' occhio ——	0.	3.	8.
Distanza tra l'angolo posteriore e l'orecchia ——	0.	3.	11.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro ——	0.	1.	8.
Apertura dell' occhio ——	0.	0.	6.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, seguendo la curvatura del frontale ——	0.	2.	7.
La stessa distanza in linea retta ——	0.	2.	1.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie ——	1.	6.	9.
Lunghezza delle orecchie ——	0.	5.	7.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore ——	0.	5.	8.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso ——	0.	3.	1.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne ——	0.	7.	8.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne ——	0.	7.	10.
Larghezza del piede anteriore ——	0.	1.	10.
Larghezza del piede posteriore ——	0.	1.	5.
Lunghezza delle ugne più grandi ——	0.	0.	11.
Larghezza alla base ——	0.	0.	3.

Quest' iena pesava sessanta libbre. L'epiploon non s'estendeva più in là del mezzo dell' addomine. Lo stomaco era situato a sinistra, ed il fe-

gato si trovava situato quasi in tanta parte a sinistra che a destra. La milza era posata trasversalmente da sinistra a destra dietro lo stomaco sotto gl' intestini tenui.

Il duodeno s'estendeva fino all' estremità del rene destro, si ripiegava all' indentro, si prolungava un poco all' innanzi, e si ricurvava di nuovo all' indentro prima di unirsi al digiuno. I giri del digiuno e quelli dell' ileo s' estendevano da tutte le parti nell' addomine ritornando sempre nella regione ombelicale: finalmente l' ileo si univa al cieco nel lato destro. Il cieco era diretto dall' indietro all' innanzi fino nell' ippocondro destro. Il colon s' estendeva all' innanzi nello stesso ippocondro, formava un arco dietro lo stomaco, e si prolungava all' indietro nell' ippocondro sinistro, ove si ripiegava all' indentro prima di unirsi al retto.

Lo stomaco [*tav. VIII. fig.* 1.] era grosso e corto; parimente il suo fondo [A] aveva poca profondità: la piccola curvatura [B] era molto corta, e la porzione della parte destra [C] che s'estende dall' angolo [D] formato dalla detta parte fino al piloro [E] aveva sì poca lunghezza e grossezza che quasi non si comprendeva. Il piloro era pure molto stretto, e'l duodeno aveva poco diametro; la porzione che toccava il piloro era la più piccola. Il digiuno era alquanto più grosso del duodeno, e l'ileo [A, *fig.* 2.] era parimente più grosso del digiuno. Il cieco [B C] si ricurvava dal lato

dell' ileo [D]; esso diveniva sempre più grosso cominciando dalla sua origine [B] sulla lunghezza di più di sette pollici; il restante era terminato in punta ottusa [C]. Il colon [EFG] diveniva sempre più grosso fino al retto, che al contrario si diminuiva di grossezza accostandosi all' ano. Il colon formava un angolo retto a sei pollici di distanza dal cieco al sito ov' esso era curvato nell' ippocondro destro. Quest' intestini non avevan punto di fasce tendinose; le loro membrane erano sottilissime e mezzo trasparenti: quelle degl' intestini tenui e dello stomaco avevano le stesse qualità.

Il fegato non aveva che tre lobi: il più grande era diviso in tre parti per via di due profonde scissure; due di queste parti si trovavano situate a sinistra, ond' eravi una delle scissure dirimpetto al mezzo del diaframma: il legamento sospensorio passava nella detta scissura, ed eravi parimente situata la vescichetta del fiele: la parte sinistra di questo lobo maggiore era la più grande, e la parte media la più piccola. Gli altri due lobi erano a destra: quello che toccava il rene aveva molto minor grandezza che l'altro: il gran lobo aveva una piccola appendice alla sua radice. Questa viscera era esteriormente d'un color rosso-pallido, ed anche più pallido al di dentro del suo parenchimo. Il suo peso era d'una libbra dodici once e sei dramme.

La vescichetta del fiele [*fig.* 3.] aveva la forma d'una pera; vicino al picciuolo [A] si trovava

un ristrignimento che sembrava formare una piccola vescichetta [B] attaccata alla grande [C].

La milza era molto lunga e presso a poco della stessa grandezza in tutta la sua estensione: aveva tre facce; il suo colore era d'un rosso molto men pallido che quello del fegato; per altro era, come il fegato, men rossa nel suo parenchimo che esteriormente; pesava quattr' once e due dramme.

Il pancreas aveva due rami che s'estendevano l'uno a destra e l'altro a sinistra, e questo era il più corto.

I reni erano situati molto all' indietro; il rene destro si trovava più innoltrato che il sinistro di tutta la sua lunghezza: essi eran larghi e avevano poca incavatura. Sulla superficie esteriore di questi reni eran molto apparenti le ramificazioni dei vasi sanguigni; le loro sostanze interiori erano molto distinte: nella piccola pelvi, ch' era quasi interamente divisa in due celle, non eravi punto di capezzoli separati.

Il diaframma era molto fitto, e appena il centro nervoso aveva qualche trasparenza; vi si vedevano delle grossissime fibre tendinose intrecciate in differenti versi, che non lasciavano passar la luce che tra le maglie, che formavano.

Nel polmon destro vi eran quattro lobi, come nella maggior parte dei quadrupedi; il secondo era molto piccolo e più piccolo del quarto, che si trovava situato vicino alla base del cuore. Il polmon sinistro non aveva che due lobi, l'anterior

de' quali era diviso in due parti quasi eguali per via d'una profonda scissura. Il tessuto di questi polmoni era finissimo e delicatissimo. Il cuore era grosso e corto. L'arco dell'aorta mandava due rami.

La lingua era larga in tutta la sua estensione e poco grossa all' estremità: la parte anteriore e la parte media eran coperte di pungoli o papille di differenti grossezze e di diverse forme: quelle del mezzo della parte anteriore avevano fino a due linee di larghezza alla base, ed eran men larghe all' estremità, che sembrava essere stata troncata: tali grandi papille si trovavano al centro; la grandezza delle altre era tanto minore, quanto più lungi dal centro si trovavano situate. Le papille della parte media, dei lati della parte anteriore e dell' estremità della lingua eran molto piccole in paragone di quelle del mezzo della parte anteriore; esse eran grosse alla loro base e molto sottili fino all' estremità, ch' era puntuta. Il mezzo della parte media posteriore della lingua era spogliato di papille. Eranvi quattro glandule a calice disposte sopra una linea concava all' innanzi. La parte posteriore della lingua era sparsa di papille molli e carnose alla base, pungenti e ossee all' estremità: esse erano tanti pungoli attaccati a capezzoli allungati. Non vi ho veduto punto di grani bianchi glandulosi.

Gli orli dell' ingresso della laringe eran corti e grossi; l'epiglottide aveva minor grossezza alla sua estremità che su i lati, e l'estremità era al-

quanto incavata. Il palato era attraversato da sette o otto larghi solchi, i cui orli avevano molta larghezza e poca altezza; essi eran convessi all' innanzi; ne' solchi e su i loro orli eranvi de' piccoli pungoli simili a quelli della ghianda, di cui si farà menzione nel proseguimento di questa descrizione.

Il cervello aveva poche sinuosità: il cervelletto rassomigliava a quello della maggior parte degli altri animali per la sua figura e per la sua situazione; esso pesava quattro dramme, ed il cervello due once e cinque dramme.

La ghianda [A, *tav. IX.*] della verga [B] era grossa, corta e terminata con un orlo floscio, che formava una specie di bocca [A C], somigliante in qualche maniera a quella della lampreda: il piano di siffatta bocca era inclinato, perchè il lato superiore [A] della ghianda aveva minor lunghezza che l'inferiore. La ghianda era guernita di piccolissime papille; la sua estremità [D] era sottile e puntuta, e compariva nel mezzo degli orli flosci rappresentanti una bocca. L'orifizio dell' uretra si trovava al disotto della punta della ghianda. I testicoli [E E] erano piccoli e quasi rotondi, ed avevano interiormente un color gialliccio. I canali deferenti [F F] erano presso a poco della stessa grossezza in tutta la loro estensione; essi entravano nell' uretra [G] al di là delle prostati [H H] allo stesso sito, ov' eran pure nell' uretra gli orifizj dei canali escretorj delle prosta-

ti : la loro sostanza glandulosa era soda, e vi trapelava un poco d'umore . Alla distanza d'un pollice e nove linee dalle prostati eranvi due glandule allungate [I K], che avevano ciascuna un pollice e otto linee di lunghezza, nove linee di larghezza al sito più grosso, e cinque linee di grossezza : la loro sostanza glandulosa era compatta ; esse avevano lungo il loro grand'asse un piccol canale escretorio che metteva capo nell' uretra al sito della biforcazione [L] dei corpi cavernosi. Comprimendo queste glandule se ne faceva uscire un umor denso e gialliccio . La vescica [M] aveva la figura d'un uovo . Gli uretri [N N] erano assai gonfij per molta grascia .

Tra la coda e l'ano eravi un grand' orifizio, ch'era l'ingresso d'una borsa, come nel tasso. Tale orifizio aveva la figura d'una fessura [A B] [*tav. X.*, *fig.* 1.] della lunghezza di due pollici ; l'uno dei labbri della detta fessura [C] toccava la coda, e l'altro [D] l'ano [E]. Essendosi levata la pelle dell'animale, ho veduto che la borsa formava al difuori due grosse convessità [F G], situate una da ciascun lato del retto [H] e dell' ano [E]. [La convessità destra F è rappresentata tutt' intera e della grandezza naturale, come il restante della *fig.* 1., e della *fig.* 2.]. Dopo d'aver levati i muscoli e le membrane che vestivano la convessità sinistra [G, *fig.* 1.] ho trovate due grosse glandule [I K] composte d'un grandissimo numero di piccole .. Tali grosse glandule sono state scoperte

nelle due convessità della borsa [*fig.* 2.], e allora ho compreso che le glandule anteriori [A B] avevano la figura d'un grappolo], e ch' erano attaccate alla borsa [C C] per via d' un picciuolo [DD]. L'estremità E del retto F è nella figura ribattuta, per fare interamente comparire la faccia inferiore delle due grosse glandule posteriori G H: quella del lato sinistro H è la stessa che si vede rappresentata *fig.* 1., e indicata dalla lettera I, ma sotto un altro aspetto, perchè essendosi rilevata l'estremità del retto H per far apparire l'ano E, la glandula è in parte coperta e alquanto rispinta verso la glandula anteriore K. Il fondo della borsa [A B C, *tav.* XI., *fig.* 1.] si trovava nell' animale situato tra l'osso sacro e 'l retto [D]; esso era esteriormente coperto d'una gran quantità di glandule simili a piccole lenticchie. Le due grosse glandule [E F] in forma di grappoli erano più guernite di grani sulla lor faccia superiore [rappresentata in questa figura] che sulla faccia inferiore [veduta nella *fig.* 2. della *tav.* X.]: per altro la faccia ch' io ho chiamata superiore, non è tale che relativamente allo sviluppamento di questo pezzo, siccome si è rappresentata nelle figure, poichè a dir vero questa stessa faccia della glandula è inferiore nello stato naturale [ch' è rappresentato *fig.* 1.], e i picciuoli [G H, *tav.* XI., *fig.* 1.] delle glandule in forma di grappoli s' inseriscono nei lati [I K] della borsa. [Le due grosse glandule posteriori L M sono parimente vedute dalla

dalla loro faccia superiore, e distinguesi in questa figura da ciascun lato dell' ano N un grandissimo numero d' orifizj O O, dei canali escretorj delle dette due grosse glandule]. Si è rappresentato, *tav. XI.*, *fig.* 2., l'ano A, il retto B, e le pareti interne della borsa C D E; l' ingresso della cavità, che si trova nel picciuolo delle due grosse glandule anteriori F F è indicato da uno stiletto G G: vedesi pure in questa figura una piccola parte delle due grosse glandule posteriori H H.

Le glandule in forma di grappoli avevano ciascuna interiormente una gran cavità presso a poco della stessa figura della glandula, e formata da una sottilissima membrana, in cui vedevansi gli orifizj dei canali escretorj di ciascun grano del grappolo; siffatti canali avevano tre o quattro linee di lunghezza; essi si ramificavano nel grano distribuendosi a ciascuno dei gomitoli, di cui i grani eran formati; i detti gomitoli eran composti di piccolissime glandule. La cavità delle grosse glandule conteneva una materia di consistenza di manteca e di color di cedro; essa mandava uno spiacevole odore di grasso salato, ma leggierissimo; squagliavasi al fuoco, scintillava e s' infiammava; quand' era abbruciata, rendeva un odor più forte e più moscato. La materia che si trovava nella borsa aveva la stessa consistenza, ma era di color grigio e mandava un cattivo odore di formaggio marcio; essa squagliavasi al fuoco, scintillava molto e rendeva uno spiacevolissimo odore.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza degl' inteſtini tenui dal piloro fino al cieco	23.	0.	0.
Circonferenza del duodeno nei ſiti più groſſi	0.	2.	5.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	1.	9.
Circonferenza del digiuno nei ſiti più groſſi	0.	2.	6.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	2.	0.
Circonferenza dell' ileo nei ſiti più groſſi	0.	3.	0.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	2.	3.
Lunghezza del cieco	0.	9.	0.
Circonferenza al ſito più groſſo	0.	6.	0.
Circonferenza al ſito più ſottile	0.	1.	0.
Circonferenza del colon nei ſiti più groſſi	0.	6.	3.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	4.	0.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	6.	3.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	5.	0.
Lunghezza del colon e del retto preſi inſieme	3.	0.	0.
Lunghezza del canale inteſtinale in intero, non compreſo il cieco	26.	0.	0.
Gran circonferenza dello ſtomaco	2.	0.	0.
Piccola circonferenza	1.	8.	0.
Lunghezza della piccola curvatura dall' eſofago fino all' angolo che forma la parte deſtra	0.	2.	3.
Lunghezza dall' eſofago fino all' eſtre-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
mità del fondo dello ſtomaco ——	0.	2.	8.
Circonferenza dell' eſofago ——	0.	6.	0.
Circonferenza del piloro ——	0.	1.	9.
Lunghezza del fegato ——	0.	8.	0.
Larghezza ——	0.	11.	0.
La ſua maggior groſſezza ——	0.	1.	0.
Lunghezza della veſcichetta del fiele	0.	3.	10.
Il ſuo maggior diametro ——	0.	1.	9.
Lunghezza della milza ——	1.	2.	0.
Larghezza dell' eſtremità inferiore —	0.	2.	0.
Larghezza dell' eſtremità ſuperiore —	0.	1.	3.
Groſſezza nel mezzo ——	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Groſſezza del pancreas ——	0.	0.	3.
Lunghezza dei reni ——	0.	2.	9.
Larghezza ——	0.	2.	0.
Groſſezza ——	0.	1.	3.
Lunghezza del centro nervoſo dalla vena cava fino alla punta ——	0.	2.	2.
Larghezza ——	0.	4.	0.
Larghezza della parte carnoſa tra 'l centro nervoſo e lo ſterno ——	0.	2.	9.
Larghezza di ciaſcun lato del centro nervoſo ——	0.	4.	6.
Circonferenza della baſe del cuore —	0.	10.	6.
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare ——	0.	3.	3.
Altezza dálla punta fino all' origine dell' arteria polmonare ——	0.	4.	2.

Diametro dell' aorta preſo eſterior-

	pied.	poll.	lin.
mente	0.	0.	$8\frac{1}{2}$
Lunghezza della lingua	0.	7.	6.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' eſtremità	0.	2.	6.
Larghezza della lingua	0.	2.	2.
Lunghezza del cervello	0.	2.	6.
Larghezza	0.	2.	3.
Groſſezza	0.	1.	$0\frac{1}{2}$
Lunghezza del cervelletto	0.	0.	11.
Larghezza	0.	1.	6.
Groſſezza	0.	0.	11.
Diſtanza tra gli orli del prepuzio e l' eſtremità della ghianda	0.	1.	3.
Lunghezza della ghianda	0.	0.	10.
Circonferenza	0.	2.	0.
Lunghezza della verga dalla biforcazione del corpo cavernoſo fino all' inferzione del prepuzio	0.	6.	0.
Circonferenza	0.	1.	5.
Lunghezza dei teſticoli	0.	1.	0.
Larghezza	0.	0.	9.
Groſſezza	0.	0.	$5\frac{1}{2}$
Larghezza dell' epididimo	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Groſſezza	0.	0.	1.
Lunghezza dei canali deferenti	0.	10.	0.
Diametro	0	0.	$0\frac{2}{3}$
Gran circonferenza della veſcica	0.	9.	0.
Piccola circonferenza	0.	5.	9.
Lunghezza dell' uretra	0.	0.	4.

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza dell' uretra	0.	0.	10.
Lunghezza delle proſtati	0.	1.	1.
Larghezza	0.	1.	4.
Groſſezza	0.	0.	7.

La teſta dello ſcheletro dell' iena [*tav. XII.*] ha maggior relazione a quella del leopardo che a quella del lupo, perchè ha il muſo corto, e perchè gli archi zigomatici ſon molto conveſſi all' infuori; il muſo però raſſomiglia a quello del lupo per la ſituazione degli oſſi del naſo che ſon diretti all' innanzi, invece d'eſſere inclinati al baſſo come quelli del leopardo. L'apertura delle nari e le orbite ſon più piccole che nel leopardo, e preſſo a poco della ſteſſa grandezza che nel lupo: ma la teſta dell' iena è diverſa da quella del lupo, del leopardo e di quaſi tutti gli animali, per la grandezza della reſta della ſommità della teſta e dell' occipite ch'è molto elevata, avendo fino a quindici linee di altezza.

L'iena ha trentaquattro denti; cioè, dieci maſcellari nella maſcella ſuperiore, e otto nell' inferiore, e in ciaſcuna maſcella ſei inciſivi e due canini, il che forma otto denti di meno che nel lupo, e ſolamente quattro di più che nel leopardo; parimente i denti dell' iena hanno maggior relazione a quelli del leopardo che a quelli del lupo, per la figura e per la poſitura delle maſcelle, principalmente dell' ultimo della maſcella ſuperiore, ch'è ſituato fuor di linea allato dell' in-

terno del penultimo; questo è parimente come nel leopardo molto più largo, e per conseguenza più grande che nel lupo ec.

Le apofisi trasverse della prima vertebra cervicale hanno presso a poco la stessa figura che quelle del lupo, ma sono a proporzione più grandi. L'apofisi spinosa della seconda vertebra rassomiglia più a quella del lupo che a quella del leopardo, benchè sia a proporzione più alta e più stretta. Le ultime cinque vertebre hanno maggior relazione a quelle del leopardo che a quelle del lupo, ma la parte inferiore dell' apofisi obbliqua della sesta vertebra non ha che una leggierissima incavatura.

L' iena ha sedici vertebre dorsali e sedici coste, nove vere e sette false. Le apofisi spinose delle prime dodici vertebre erano inclinate all' indietro; quella della tredicesima vertebra si trovava la più corta; la detta apofisi e quella della quarta vertebra erano diritte; le apofisi dell' altre due vertebre non avevano che un poco d' obbliquità all' innanzi. Quantunque in questo scheletro sianvi sedici coste da ciascun lato, pure lo sterno non è composto che di otto ossi come quello del leopardo e del cane, che non hanno che tredici coste; ma anche di queste tredici coste ve ne son nove vere come nell' iena. Le articolazioni delle coste vere collo sterno sono in questi tre animali situate agli stessi siti, trattane quella della prima costa da ciascun lato che nell' iena e nel lupo s' articola colla parte anteriore del primo osso dello sterno, mentre

nel leopardo questa articolazione è alla parte media anteriore di questo primo osso. Gli ossi dello sterno dell' iena son diversi da quelli del lupo e del leopardo, perchè sono a proporzione più corti; il primo osso però ha maggior relazione a quello del lupo che a quello del leopardo, perchè non s' estende innanzi al di là dell' articolazione della prima costa.

Non vi son che quattro vertebre lombari, le quali hanno maggior relazione a quelle del lupo che a quelle del leopardo. L' osso sacro è composto di tre false vertebre, e la coda di otto; essa però non è intera, ed è evidente che ve ne mancano molte dell' ultime.

L' osso dell' anca del lupo è a proporzione più corto e più largo alla sua estremità anteriore che quello del leopardo; ma l' osso dell' anca dell' iena è anche a proporzione men lungo e più largo alla sua estremità anteriore che quello del lupo: la parte inferiore di questa estremità è molto estesa e molto slargata in fuori. I fori ovali son diversi da quelli del cane e del lupo, e principalmente da quelli del leopardo, perchè son tanto lunghi quanto larghi. La doccia formata dalla riunione delle ossa pube e ischie di ciascun lato è a proporzione più corta che nel leopardo, ed anche che nel lupo.

L' omoplata dell' iena ha maggior relazione a quello del lupo che a quello della tigre, benchè la sua base s' estenda meno al di là dell' origine della spina, e benchè il lato anteriore formi un

angolo nel mezzo della ſua lunghezza invece d' eſ-
ſer ſemplicemente conveſſo come nel cane.

Gli oſſi del braccio, dell' avan-braccio, della coſcia e della gamba non ſon ſenſibilmente diverſi da quelli del lupo, ſe non perchè ſono a proporzione più lunghi.

Nel primo ordine del carpo vi ſon tre oſſi e quattro nel ſecondo. Il primo oſſo del prim' ordine è il più grande di tutti; eſſo ſi trova ſituato al diſotto dell' oſso del radio, come lo ſcafoide ed il lunare nell' uomo: il ſecond' oſſo dell' iena è al diſotto dell' oſſo dell' ulna, ed il terzo fuori dell' ordine come il cuneiforme ed il piſiforme dell' uomo: il terz' oſſo dell' iena è molto allungato. Il prim' oſſo del ſecond' ordine ſi trova al diſotto del primo oſſo del primo ordine e al diſopra d' un oſſcino ſituato dietro l' eſtremità ſuperiore del primo oſſo del metacarpo: il ſecond' oſſo del ſecond' ordine del carpo è al diſopra del prim' oſſo del metacarpo; il terzo del carpo al diſopra del ſecondo del metacarpo, ed il quarto del carpo in parte al diſopra del terzo e in parte al diſopra del quarto e ultimo oſſo del metacarpo.

Il tarſo è compoſto di ſette oſſi, cioè il calcagno, l' aſtragallo, lo ſcafoide, il cuboide, e tre cuneiformi: il primo dei cuneiformi è il più lungo dei tre, e ſi trova al diſopra d' un oſſicino ſituato dietro l' eſtremità ſuperiore del primo degli oſſi del metatarſo, che non ſono che al numero di quattro come quelli del metacarpo.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della teſta, dall' eſtremità della maſcella ſuper. fino all' occipite	o.	8.	o.
La maggior larghezza della teſta —	o.	5.	3.
Lunghezza della maſcella infer., dalla ſua eſtremità anteriore fino all' orlo poſteriore dell' apofiſi condiloidea —	o.	5.	6.
Larghezza al ſito dei denti canini —	o.	1.	2.
Larghezza della maſcella ſuperiore al ſito dei denti inciſivi —	o.	1.	1.
Larghezza al ſito dei denti canini —	o.	1.	9.
Diſtanza tra le orbite e l' apertura delle nari —	o.	1.	10.
Lunghezza della detta apertura —	o.	1.	4.
Larghezza —	o.	o.	10.
Lunghezza delle oſſa proprie del naſo	o.	1.	11.
Larghezza al ſito più largo —	o.	o.	4.
Larghezza delle orbite —	o.	1.	2.
Altezza —	o.	1.	3.
Lunghezza dei più lunghi denti inciſivi al difuori dell' oſſo —	o.	o.	7.
Lunghezza dei denti canini —	o.	1.	1.
Larghezza alla baſe —	o.	o.	6.
Lunghezza dei più groſſi denti maſcellari al difuori dell' oſſo —	o.	o.	6 $\frac{1}{2}$
Larghezza —	o.	1.	o.
Groſſezza —	o.	o.	7.
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al baſſo —	o.	o.	10.
Lunghezza da un lato all' altro —	o.	o.	10.

	pied.	poll.	lin.
Larghezza della prima vertebra, preſa ſulle apofiſi traſverſe	0.	4.	6.
Lunghezza delle apofiſi traſverſe dall' innanzi all' indietro	0.	1.	10.
Lunghezza del corpo della ſeconda vertebra	0.	1.	8.
Altezza dell' apofiſi ſpinoſa	0.	0.	9.
Larghezza	0.	2.	1.
Lunghezza dell'apofiſi ſpinoſa della ſeconda vertebra dorſ., ch'è la più lunga	0.	1.	9.
Lunghezza del corpo delle ultime vertebre, che ſon le più lunghe	0.	0.	8 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle prime coſte	0.	2.	2.
Diſtanza tra le prime coſte al ſito più largo	0.	1.	11.
Lunghezza della nona coſta, ch' è la più lunga	0.	9.	6.
Lunghezza dell' ultima delle coſte falſe	0.	2.	8.
Larghezza del lato più largo	0.	0.	6.
Lunghezza dello ſterno	0.	7.	6.
Lunghezza dell' ultim' oſſo, ch' è il più lungo	0.	1.	6.
Lunghezza del corpo dell' ultima vertebra lombare, ch' è la più lunga	0.	0.	11.
Altezza delle apofiſi ſpinoſe dell' ultime vertebre, che ſon le più alte	0.	0.	7 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' oſſo ſacro	0.	1.	7.
Larghezza della parte anteriore	0.	2.	4.
Lunghezza della più lunga falſa ver-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
tebra della coda	o.	o.	7 ½
Larghezza della parte anteriore dell' offo dell' anca	o.	2.	11.
Lunghezza dell' ofso dal mezzo della cavità cotiloidea	o.	3.	4.
Diametro della detta cavità	o.	o.	11.
Lunghezza della doccia	o.	1.	6.
Larghezza nel mezzo	o.	1.	10.
Profondità	o.	1.	11.
Profondità dell' incavatura dell' eftremità pofteriore	o.	o.	9 ½
Lunghezza dei fori ovali	o.	1.	4.
Larghezza	o.	1.	3.
Larghezza del catino	o.	2.	4.
Altezza	o.	2.	5.
Lunghezza dell' omoplata	o.	5.	10.
Larghezza al fito più largo	o.	2.	10.
Larghezza al fito più ftretto	o.	1.	4.
Altezza della fpina al fito più elevato	o.	o.	11.
Gran diametro della cavità glenoide	o.	1.	7.
Lunghezza dell' umero	o.	6.	10.
Circonferenza al fito più piccolo	o.	2.	1.
Diametro della tefta	o.	1.	2.
Larghezza della parte inferiore	o.	1.	8.
Lunghezza dell' offo dell' ulna	o.	8.	2.
Lunghezza dell' olecranio	o.	1.	6.
Lunghezza dell' offo del radio	o.	7.	5.
Lunghezza del femore	o.	7.	3.
Diametro della tefta	o.	o.	10.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza del mezzo dell' osso —	o.	2.	o.
Larghezza dell' estremità inferiore —	o.	1.	4.
Lunghezza delle rotelle ————	o.	o.	10.
Larghezza ————	o.	o.	7.
Grossezza ————	c.	o.	5.
Lunghezza della tibia ————	o.	6.	6.
Larghezza della testa ————	o.	1.	5.
Circonferenza del mezzo dell' osso —	o.	1.	10.
Larghezza dell' estremità inferiore —	o.	1.	o.
Lunghezza del peroneo ————	o.	6.	1.
Circonferenza al sito più sottile ——	o.	o.	4.
Altezza del carpo ————	o.	o.	9.
Lunghezza del calcagno ————	o.	1.	8.
Lunghezza del quart' osso del metacarpo, ch' è il più corto ————	o.	2.	6.
Lunghezza del second' osso, ch' è il più lungo ————	o.	3.	1.
Lunghezza del quart' osso del metatarso, ch' è il più corto ————	o.	2.	7.
Lunghezza del second' osso, ch' è il più lungo ————	o.	2.	11.
Lunghezza della prima falange del secondo dito dei piedi anteriori ——	o.	1.	o.
Lunghezza della seconda falange ——	o.	o.	7.
Lunghezza della terza ————	o.	o.	9.
Lunghezza della prima falange del secondo dito dei piedi posteriori ——	o.	o.	10.
Lunghezza della seconda falange ——	o.	o.	7.
Lunghezza della terza ————	o.	o.	8.

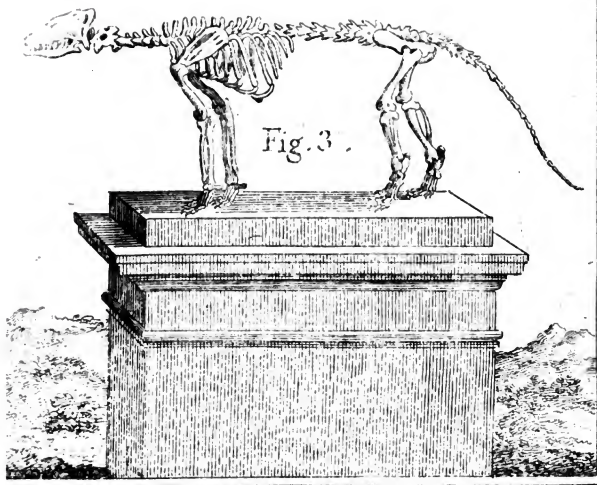
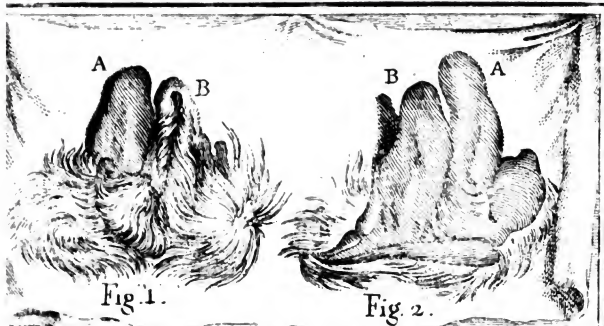
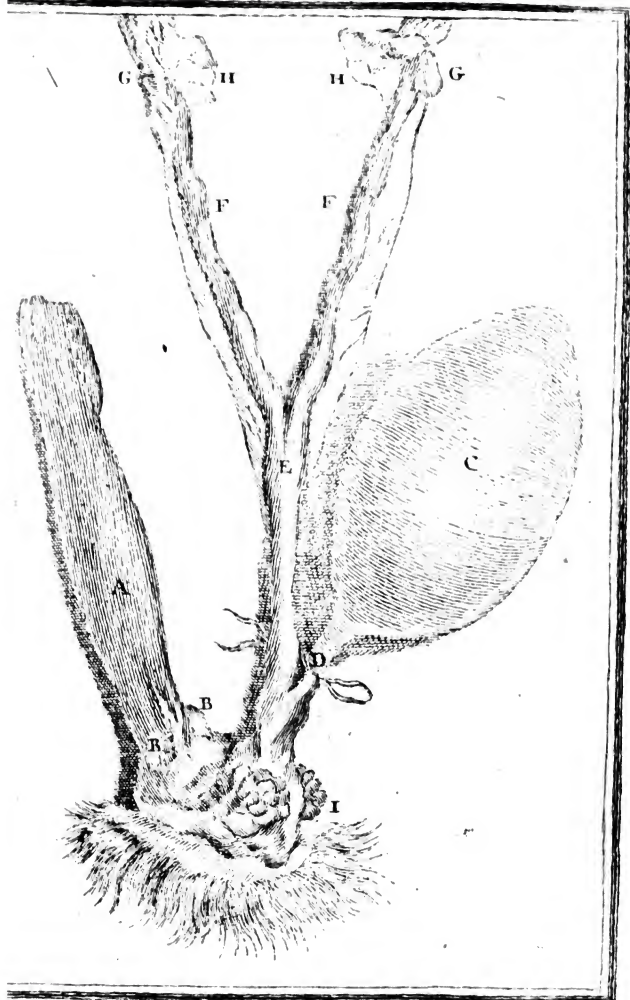
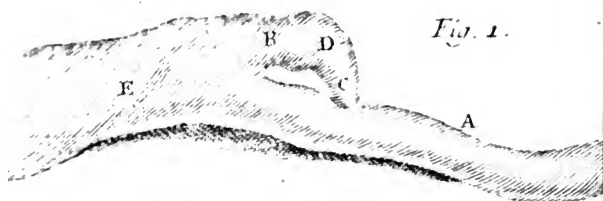
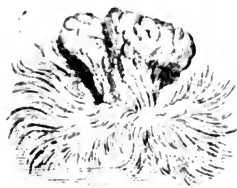
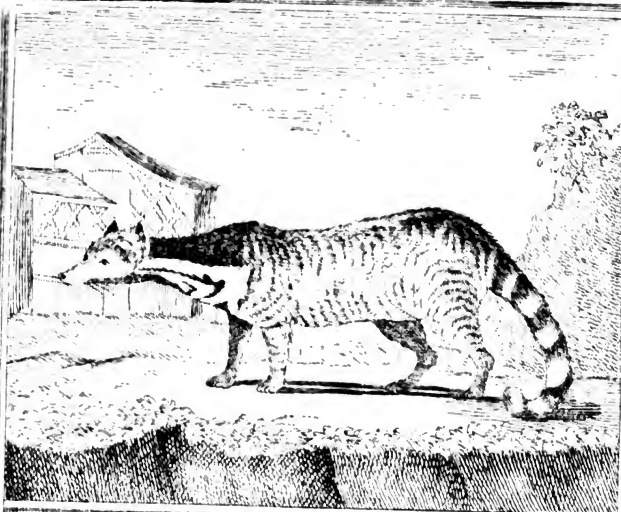
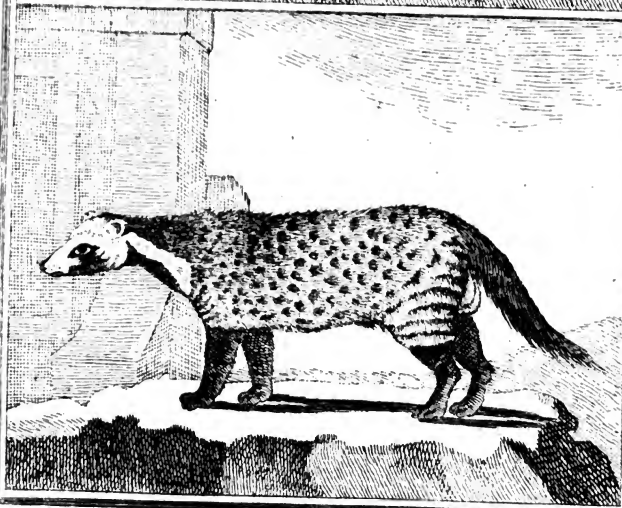
Fig. 1.

Fig. 2.

Fig. 3.

Lante s.

Fig. 1.
B
D
C
E
A
Fig. 2.
D
B
D
E
Fig. 4.
C
A
B
D
A
Fig. 6.
E
B
B
Fig. 3.
A
Fig. 5.

Tom. XIX IL ZIBETTO Tav. 13

Tav. 16

LA CIVETTA

LA CIVETTA (*a*)

ED IL

ZIBETTO (*b*).

La maggior parte de' Naturalisti han creduto che non vi fosse che una specie d'animale somministrator del profumo, che chiamasi la *civetta*. Noi abbiam veduti due

---

(*a*) La Civetta. *Animal zibethi*. Caïus *apud* Gesnerum, *pag.* 837.
Civette. Memorie per servire alla Storia degli Animali, *prima parte*, *pag.* 157.
(*b*) Il Zibetto, in Arabo, *Zebed* o *Zebet*.
Animale del muschio. Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze, *anno* 1731., *pag.* 443.
Nota. I Nomenclatori, che citeremo, non han distinti questi due animali, e non si sa a qual dei due debbansi applicar le loro frasi, poich' esse non espongono che caratteri, che son comuni ad amendue.
Felis zibethi. Gesner, *Hist. quadrup.*, pag. 836. *Nota*. La figura che qui dà Gesnero, non val nulla, poich' egli dice ch' essa è stata copiata dal naturale in Milano. Quella di Caius, *pag.* 837., è buona, e la sua descrizione è anche ottima.
Animal zibethi. Aldrov. *de quadrup. digit.*, pag. 340.
Meles unguibus uniformibus. Linn. *Syst. nat.* edit. IV., pag. 65. — *Meles unguibus uniformibus*, *cinerea*. *Syst. nat.* edit. VI., pag. 6. — *Zibetha*. *Viverra caudâ annulatâ*, *dorso cinereo nigroque undatim striato*. *Syst. nat.* edit. X., pag. 44. *Nota*. 1. Che dal genere del tasso, in cui era la civetta nella quarta e nella sesta edizione, ella passò in quel-

di questi animali, che per verità si rassomigliavano per le relazioni essenziali della struttura sì all' interno come all' esterno, ma eran nondimeno l'un dall' altro diversi per un sì gran numero d'altri caratteri, che bastavano per doverli riguardare come costituenti due specie realmente differenti. Al primo di questi animali abbiam conservato il nome di *civetta*, e al secondo abbiam dato quello di *zibetto*, per renderli l'un dall'

---

lo della *Viverra*; che dapprima era col solo tasso, *edizione IV.*, in seguito col tasso e coll' icneumone, *edizione VI.*, e che finalmente nella *decima edizione* non si trova più col tasso, ma coll' icneumone, colla muffetta, colla puzzola vergata e colla ginetta. *Nota*. 2. Che l' Autore ha cambiato l' uso ricevuto della parola *viverra*, di cui egli fa un nome generico per cinque animali, tra' quali crederebbesi di dover almen trovare il vero *viverra*, cioè il *furetto*, che non ostante non vi si trova, e cui bisogna cercare nel genere delle donnole, *pag.* 46. *Nota*. 3. Che il tasso, ch' era solo del suo genere colla civetta, *edizione IV.*, e coll' icneumone e la civetta, *edizione VI.*, trovasi nell' *edizione X.* coll' orso, coll' orso bianco di Groenlandia, col lupatto della baja d'Hudson, e col rattone o racoon d'America. Non ho citati questi tratti disparati di nomenclatura che per far comprendere quanto questi pretesi generi siano arbitrarj e poco stabili in capo perfino di coloro, che gli hanno immaginati.

Meles fasciis & maculis albis, nigris & rufescentibus variegata.... Civetta, la civette. Brisson, Regn. animal., *pag.* 276.

altro distinti. La civetta, di cui qui diamo la figura (*tav. XV. fig.* 2.) ci è paruta esser la stessa che la civetta descritta dai Socj dell' Accademia delle Scienze, nelle Memorie per servire alla storia degli animali; crediam parimente ch' essa sia la stessa che quella di Caïus in Gesnero, *pag.* 837., e la stessa eziandio che quella, di cui Fabio Colonna ha date le figure (sì del maschio come della femmina) nell' opera di Giovanni Fabri, che viene in seguito a quella di Hernandez (*a*).

La seconda specie, che noi chiamiamo il *zibetto*, ci è paruta esser lo stesso animale che quello, che fu descritto dal Sig. de la Peyronnie, sotto il nome d'*animal del muschio*, nelle Memorie dell' Accademia delle Scienze, *anno* 1731. Tutteddue son diversi dalla civetta pe' medesimi caratteri, tutteddue mancano di chioma o di lunghi peli sulla spina del dorso, tutteddue han degli anelli ben visibili sulla coda, quando la civetta al contrario non ha nè chioma nè anelli apparenti. Convien però confessare che il nostro zibetto e l' animal del muschio del Sig. de la Peyronnie, non hanno tra essi una sì perfetta rassomiglianza che basti a toglierci ogni dubbio sulla loro identità di specie: gli anelli della coda del zibetto son più lar-

---

(*a*) Hernandez. *Hist. Mex. Romæ*, 1628., *pag.* 580. *e* 581.

ghi di quelli dell' *animal del muſchio*; eſſo non ha una doppia collana, ha la coda più corta a proporzione del corpo; ma ſiffatte differenze ci pajon di niun conto, e potrebbono anch' eſſere ſoltanto varietà accidentali, a cui le civette debbon eſſer più ſoggette che gli altri animali ſelvaggi, poichè in varj luoghi del Levante e delle Indie s'allevano e ſi nutrono a foggia degli animali domeſtici. Ciò che vi ha di certo ſi è che il noſtro zibetto raſſomiglia aſſai più all' animal del muſchio del Sig. de la Peyronnie che alla civetta, e che per conſeguenza ſi poſſon eſſi riguardare come animali della medeſima ſpecie, poichè non ſi è pure aſſolutamente dimoſtrato che la civetta e'l zibetto non ſiano varietà d'un' unica ſpecie; imperciocchè non ſappiamo ſe queſti animali non poſſano frammiſchiarſi e produrre inſieme; e quando diciamo che ci pajon eſſere due ſpecie differenti, non ne diamo un giudizio aſſoluto, ma annunziamo ſoltanto una preſunzione fortiſſima, poich' eſſa è fondata ſulla coſtante differenza de' lor caratteri, e ſiffatta coſtanza delle differenze è quella che ordinariamente diſtingue le ſpecie reali dalle ſemplici varietà.

L'animale, che qui appelliamo *civetta*, in Madagaſcar ſi nomina *falanoue* (*a*), nel

(*a*) Viaggio di Flaccourt. *Parigi*, 1661., pag. 150. e 154.

Congo *nzime* o *nzfusi* (*a*), nell' Etiopia *kankan* (*b*), nella Guinea *kastor* (*c*). Essa è la civetta della Guinea, poichè sappiam di certo che quella, che noi abbiam avuta, era stata mandata viva dalla Guinea a San-Domingo ad un de' nostri Corrispondenti, che avendola per qualche tempo mantenuta in San-Domingo, la fece ammazzare per inviarcela più facilmente.

Il zibetto è verosimilmente la civetta dell' Asia, dell' Indie orientali e dell' Arabia, ove vien chiamata *zebet* o *zibet*, nome Arabo, che dinota e significa anche il profumo di quest' animale, e che noi abbiam adottato per indicare l' animal medesimo. Esso è diverso dalla civetta, perchè ha il corpo più lungo e men grosso, il muso più sciolto, più piatto e alquanto concavo sulla parte superiore, mentre che il muso della civetta è più grosso, men lungo e alquanto convesso. Esso ha parimente le orecchie più elevate e più larghe, la coda più lunga e meglio segnata di macchie e d'anelli, il pel molto più corto e più tenero; non ha punto di chioma, cioè di peli più lunghi degli altri

---

(*a*) Merolla citato dall' Abate Prevost. *Storia generale dei Viaggi* *Tom. IV.*, *pag.* 585.
(*b*) Vedi *idem*, *Tom. III.*, *pag.* 295., *e* 296. Kankan.
(*c*) Vedi *idem*. *ibidem*; *e Tom. IV.*, *pag.* 236.; *Tom. V.*, *pag.* 86. *e seguenti*.

ſul collo, nè lungo la ſpina del dorſo, punto di nero al diſotto degli occhi, nè ſulle guance; caratteri particolari e aſſai rimarchevoli nella civetta. Alcuni Viaggiatori avevano già ſoſpettato che vi foſſero due ſpecie di civette (*a*), ma neſſuno le aveva conoſciute abbaſtanza chiaramente per farne la deſcrizione. Noi le abbiam vedute amendue, e dopo d'averle attentamente inſiem paragonate, le abbiam giudicate di ſpecie, e fors' anche di clima differente.

Queſti animali ſono ſtati chiamati *gatti muſcati* o *gatti civette*; eſſi però altro non hanno di comune col gatto che l'agilità del corpo; raſſomiglian piuttoſto alla volpe, maſſimamente per la teſta; hanno il mantello ſegnato di macchie e di faſce, il che le ha fatte anche prendere per piccole pantere da quelli che non le han vedute che da lungi, ma ſon diverſe dalle pantere per ogni riguardo. Vi ha un animale che chiamaſi la *ginetta*, la quale è egualmente macchiata, ha la teſta preſſo a poco della medeſima forma, e porta, come la civetta, un ſacco, in cui filtraſi un umor odoroſo: la ginetta però è più piccola delle noſtre civette; eſſa ha le gambe molto più corte e 'l corpo molto più ſottile; il ſuo profumo

(*a*) Aldrov. *de quadrup. digit.*, pag. 341.

è debolissimo e di poca durata, al contrario il profumo delle civette è fortissimo, e quello del zibetto è d'un' acutezza estrema e più vivo anche di quello della civetta (*a*). Siffatto odoroso liquore trovasi nell' apertura, che questi due animali hanno vicino alle parti della generazione; esso è un denso umore, d'una consistenza simile a quella delle manteche, e il cui profumo, benchè fortissimo, all' uscir del corpo dell' animale riesce molto grato. Non debbesi confondere l'odorosa materia, che traggesi dalle civette, col muschio ch' è un umor sanguigno che si toglie da un animale affatto diverso dalla civetta o dal zibetto. L'animal che produce il muschio è una specie di capriuolo senz' armadura, o di capra senza corna, che non ha niente di comune colle civette, se non che somministra, com' esse, un acutissimo profumo.

(*a*) Non ostante tutte le cure che si son usate già da lungo tempo di raccoglier nel Serraglio differenti animali stranieri, pure questi sono i due soli della loro specie, che vi sian comparsi, e i soli, nel numero degli animali muscati che vi si son veduti, che abbian dato un sì gran profumo. *Memoria del Sig. de la Peyronnie inserita in quelle dell' Accademia delle Scienze*, *anno* 1731., *pag.* 444. Parlasi in questo passo dell' *animal del muschio*, che crediamo esser lo stesso che il nostro zibetto.

Queſte due ſpecie adunque di civette non eran mai ſtate chiaramente l'una dall' altra diſtinte; tutteddue ſono ſtate talvolta confuſe colle donnole odorifere (*a*), colla ginetta e col capriuolo del muſchio; parimente ſono ſtate preſe per l'iena. Bellon, che ha data una figura ed una deſcrizione della civetta, ha preteſo ch' eſſa foſſe l'iena degli Antichi (*b*); il ſuo errore è degno di ſcuſa, non eſſendo ſenza fondamento; egli è certo che la maggior parte delle favole, che gli Antichi ſpacciarono intorno all' iena, furon preſe dalla civetta; le malíe, che traevanſi da certe parti dell' iena, e la forza di tali malíe per eccitar all' amore, dinotano baſtevolmente la virtù ſtimolatrice che ſcorgeſi nella manteca di civetta, di cui nell' Oriente ſi fa uſo anche ad un fine ſiffatto. Ciò ch' eglino diſſero dell' incertezza del ſeſſo nell' iena, debbeſi applicare anche più alla civetta, poichè il maſchio eſteriormente ha nulla d'apparente che tre aperture del tutto ſimili a quelle della femmina, alla quale per tali

---

(*a*) Aldrovando ha detto che la donnola odorifera, che nella Virginia chiamaſi *Cæſam*, era la civetta: Aldrov. *de quadrup. digit*., *pag*. 342. Queſt' errore è ſtato adottato da Hans Sloane, che, nella ſua Storia della Giammaica, dice che nella Virginia ſonovi delle civette.

(*b*) Bellon, *Obſerv. Parigi*, 1555., fol. 98.

parti esteriori esso rassomigla sì grandemente che soltanto coll' anatomía si può venir in chiaro del sesso: l'apertura, entro cui si trova il liquor, o per meglio dire l'umor denso del profumo, è tra l'altre due e sopra una stessa linea retta, che s'estende dall' osso sacro fino al pube.

Un altro errore, che ha fatti molto maggiori progressi che lo sbaglio di Bellon, è quello di Gregorio de Bolivar a proposito dei climi, in cui trovasi la civetta: dopo d'aver detto ch' essa è comune nell' Indie orientali e nell' Africa, egli afferma positivamente che la si trova altresì, ed anche in grandissimo numero, in tutte le parti dell' America meridionale. Questa asserzione, che ci è stata trasmessa dal Fabri, è stata copiata da Aldrovando, e in seguito adottata da tutti quelli, che hanno scritto intorno alla civetta. Per altro egli è certo che le civette sono animali de' più caldi climi dell' antico continente, che non han potuto penetrare ne' paesi settentrionali per trasferirsi nel nuovo, e che realmente ed effettivamente non vi sono state giammai in America altre civette che quelle, che vi sono state trasportate dall' isole Filippine e dalle coste dell' Africa. Siccome questa asserzione di Bolivar è positiva, e la mia al contrario non è che negativa, così sono in obbligo di riferire le ragioni particolari, colle quali

si può provare la falsità del fatto. Cito qui sotto tutt' interi i passi del Fabri (*a*), affinchè se ne possa fare un convenevol giudizio, e aggiungo su questo soggetto le seguenti riflessioni: 1.º la figura data dal Fabri, *pag.* 538. gli era stata lasciata dal Recchi senza descrizione (*b*); la detta figura ha per

---

(*a*) *Hoc animal* [*zibethicum scilicet*] *nascitur in multis Indiæ orientalis atque occidentalis partibus, cujusmodi in orientali sunt provinciæ Bengala, Ceilan, Sumatra, Java major & minor, Malipur ac plures aliæ .... In novâ Hispaniâ vero sunt provinciæ de Quatemala, Campege, Nicaragua, de Vera-Cruce, Florida & magna illa insula Sancti Dominici, aut Hispaniola, Cuba, Mantalino, Guadalupa & aliæ ... In Regno Peruano animal hoc magnâ copiâ reperitur, in Paraguay, Tucuman, Chiraquanas, Sancta-Cruce, de la Sierra, Jungas, Andes, Chiachiapoias, Quizos, Timana, novo regno, & in omnibus provinciis magno flumine Maragnone confinibus, quæ circa hoc ferme sine numero ad duo leucarum millia sunt extensa. Multo adhuc plura ejusmodi animalia nascuntur in Brasiliâ ubi mercatura vel cambium zibethi sive algaliæ exercitatur.* Novæ Hisp. anim. Nardi Antonii Recchi imagines & nomina, Joannis Fabri Lyncei expositione, pag. 539.

(*b*) Ecco ciò che dice il Fabri, nella sua Prefazione, a proposito de' suoi Commentarj sopra gli animali, di cui si fa a trattare. *Non itaque sis nescius, hos in animalia, quos modo commentarios edimus, merâ nostrâ conscriptos esse industriâ ac conjecturâ ad quas non animantium nostrorum species illa reduci possint, cum in autographo præter nudum nomen & exactam picturam de historiâ ne qui quidem reperiatur*, pag. 465.

iſcrizione, *animal zibethicum Americanum*; eſſa non raſſomiglia per verun modo nè alla civetta nè al zibetto, e rappreſenta piuttoſto un taſſo: 2.° il Fabri dà la deſcrizione e le figure di due civette, l'una femmina e l'altra maſchio, le quali raſſomigliano al noſtro zibetto, ma tali civette non ſon lo ſteſſo animale (*a*) che quello della prima figura, e queſte due ſeconde figure non rappreſentano animali d'America, ma civette dell'antico continente, che Fabio Colonna, compagno del Fabri nell'Accademia de' Lincei, aveva fatte diſegnare in Napoli, e di cui gli aveva mandata la deſcrizione unitamente alle figure: 3.° dopo d'aver citato Gregorio di Bolivar a propoſito dei climi, in cui ſi trova la civetta, il Fabri finiſce coll' ammirare la gran memoria di Bolivar (*b*), e

(*a*) Il Fabri è obbligato a dire egli ſteſſo che queſte figure non ſi raſſomigliano. *Quantum hæc icon ab illà Mexicanà differat, ipſa pagina oſtendit. Ego climatis & regionis differentiam plurimum poſſe non nego*, pag. 581.

(*b*) *Miror profectò Gregorii noſtri ſummam in animalium perquiſitione induſtriam, & tenaciſſimam eorum quæ vidit unquam memoriam. Juro tibi, mi lector, hæc omnia quæ hactenus ipſius ab ore & ſcriptis hauſi, & poſthac dicturus ſum, plura varioraque illius ipſum ope libri memoriter deſcripſiſſe, & per compendium quodam modo [cum inter colloquia protractiora & jam plura afferat] tantum contraxiſſe*, pag. 540.

col dire ch' egl' intese della sua bocca questo racconto con tutte le sue circostanze. Queste tre riflessioni basterebbero esse sole per render sospettissimo il preteso *animal zibethicum Americanum*, egualmente che le asserzioni del Fabri tolte da Bolivar; ma ciò che meglio dimostra l'errore, si è che si trova in un' Operetta di Fernandez sugli animali d'America, alla fine del Tomo, che contiene la Storia Naturale del Messico di Hernandez, del Recchi e del Fabri, che si trova, io dico, *cap. XXXIV. pag.* 11., un passo, che formalmente contraddice a Bolivar, e in cui Fernandez (*a*) assicura che la civetta non è un animal naturale dell' America, ma che a' suoi tempi erasi cominciato a trasportarne alcune dalle Isole Filippine (*b*) alla nuova Spagna. Finalmente accoppiando questa testimonianza positiva di Fernandez con quella di tutt'i Viaggiatori che

(*a*) *De Æluro à quo Gallia vocata corraditur*, c. XXXIV.

Non me latet vulgare esse, hoc felis vocari genus Hispanis; quanquam advenam *non* indigenam, *verum qui ex insulis Philippicis cæpit jam in hanc novam Hispaniam adferri*. Hist. anim. & miner. nov. Hisp. lib. I., a Francisco Fernandez, *pag.* 11.

(*b*) La civetta trovasi nell' isole Filippine sulle montagne: la sua pelle rassomiglia molto a quella della tigre, non è men selvaggia di essa, ma è molto più piccola. Gli abitanti la piglia-

che dicono che le civette ſono in fatti comuniſſime nell' iſole Filippine, nell' Indie orientali e nell' Africa, e neſſun de' quali dice d'averne vedute in America; non ſi ha più a dubitare di ciò che abbiamo aſſerito nella noſtra enumerazione degli animali dei due continenti, e reſterà per coſa certa, benchè tutt' i Naturaliſti abbiano ſcritto il contrario, che la civetta non è per verun modo un animal naturale dell' America, ma un animal particolare e proprio dei caldi climi dell' antico continente, e che nel nuovo non ſe ne trovarono giammai, ſe non dopo che ve ne furon traſportate. S'io ſteſſo non aveſſi uſata ogni attenzione contro ſiffatti abbaglj, che ſon pur troppo frequenti, avremmo data la noſtra civetta per un animale Americano, eſſendoci eſſa ſtata mandata da San-Domingo; ma avend' io ricercata la memoria e la lettera del Sig. Pagès (*a*), che

no, la legano, e dopo d'averle levata la civetta ch' è dentro ad una piccola borſa, ch' ell' ha ſotto la coda, la laſciano in libertà per ripigliarla un' altra volta. *Relazione di diverſi viaggi, di Thevenot, Parigi*, 1696. *Relazione dell' Iſole Filippine, pag.* 10 — Trovaſi una quantità di civette ſulle montagne dell' iſole Filippine. *Storia generale dei Viaggi, Tom. X., pag.* 397.

(*a*) La civetta fu condotta dalla Guinea; eſſa ſi paſceva delle frutta di queſto paeſe, ma man-

ce l'ha trasmessa, vi ho trovato ch'essa veniva dalla Guinea. Io insisto sopra tutti questi fatti particolari perchè li considero come altrettante prove del fatto generale della positiva differenza che trovasi fra tutti gli animali delle parti meridionali di ciascun continente.

La civetta ed il zibetto pertanto sono amendue animali dell' antico continente; essi non han tra loro che le differenze esteriori da noi sopraccennate: quelle che si trovano nelle loro parti interiori e nella struttura de' serbatoj contenenti il profumo, sono state sì bene additate, ed i serbatoj medesimi sì attentamente descritti dai Sig.ri Moraud (*a*) e de

giava pure assai volentieri la carne. Per tutto il tempo ch' ell' ha vivuto, tramandava un insofferibile odor di muschio a una grandissima distanza. Poich' essa fu morta, io durava molta fatica a sostenerne l'odore nella stanza. Le ho trovata una fessura precisamente sullo scroto, ch' era un' apertura comune di due borse, ch'ella aveva, una da ciascun lato dei testicoli. Tali borse erano piene d'un umor grigio, denso, e viscoso, mischiato di peli molto lunghi, ch' erano dello stesso colore di quelli che ho trovati nelle dette borse. Questi sacchi potevano avere circa un pollice e mezzo di profondità; il lor diametro è molto maggiore all' apertura che nel fondo. *Estratto della Memoria del Sig. Pagés, Medico del Re in San-Domingo, colla data dal capo, a' 6. Settembre, 1759.*

(*a*) Memorie della Reale Accademia delle Scienze, *anno* 1728., *e* 1731.

la Peyronie, ch' io non potrei che ripetere ciò ch' eglino han detto. Quanto a quello che ad espor ci resta intorno a questi due animali, siccome ciò consiste o in cose che loro son comuni, o in fatti che sarebbe molto difficile d'applicare all' uno piuttosto che all' altro, così abbiam creduto di dover unire il tutto in un solo e medesimo articolo.

Le civette (cioè la civetta ed il zibetto, poich' ora mi servirò di questa parola nel plurale per additarli tutteddue), benchè originarie e natíe dei più caldi climi dell' Africa e dell' Asia, posson non ostante vivere ne' paesi temperati e men freddi, purchè vengano attentamente difese dalle inclemenze dell' aria, e siano loro dati alimenti scelti e sucosi. In Olanda se ne mantengono in molto numero, e vi si fa commercio del lor profumo. La *civetta* fatta in Amsterdam è da' nostri Negozianti preferita a quella che viene dal Levante o dalle Indie, la quale d'ordinario è men pura. Quella, che tirasi dalla Guinea sarebbe di tutte la migliore (*a*), se i Negri, come pure gl' In-

(*a*) Nel Malabar veggonsi moltissime civette; essa è un piccol animale fatto presso a poco a foggia d' un gatto, toltone che il suo muso è più puntuto, ha le branche men dannose, e grida diversamente. Il profumo, ch' essa produce, formasi, come una specie di grascia, in un' apertura situata sotto la sua coda; esso traggesi

diani e i Levantini (*a*) non la falsificassero, frammischiandovi de' sughi di vegetabili, come del ladano, dello storace, e d'altre balsamiche e odorose droghe. Per raccoglier siffatto profumo, eglino metton l'animale in una stretta gabbia ov'esso non possa voltarsi; apron la gabbia all'estremità, tirano l'animale per la coda, lo sforzano a restare in tale situazione, mettendo un bastone attravverso ai cancelli della gabbia, per mezzo

di tanto in tanto, e vi si riproduce in molta copia a misura che la civetta è ben mantenuta. Si fa di tal profumo un gran traffico in Calicut, ma a meno di non coglierlo in persona, esso vi si trova quasi sempre falsificato. *Viaggio di Dellon*, *pag* 11. — *Optimum zibethi genus ex Guineà advehitur, sinceritate eximium. Joannes Hugo*.

(*a*) Il gatto che produce la civetta ha la testa ed il muso d'una volpe; è grande e macchiato come il gatto-tigre, ed è ferocissimo: ogni due giorni se ne trae la civetta, che non è che un certo moccio o sudor denso, ch'egli ha in una concavità posta sotto la coda ec. *Viaggio de la Maire. Parigi*, 1695., *pag.* 100. *e* 101. L'animale, di cui parla questo Viaggiatore, è la civetta di Guinea. — Vidi nel Cairo, nella casa d'un Veneziano, molti animali estremamente fieri, della grandezza quasi d'un cane da ferma, ma più grossolani e di figura del tutto simile a' nostri gatti. Essi son ivi chiamati *gatti-muscati*, e sono entro a gabbie custoditi .... Per venirne a capo, e perch'essi non mordano, tengonsi separati in gabbie di legno assai forti, ma sì strette, che

di cui gli tengono immote le gambe deretane, in ſeguito gli fanno entrare un piccol cucchiajo nel ſacco che contiene il profumo, raſchiano attentamente tutte le pareti interiori del detto ſacco, e ripongono la materia eſtrattane in un vaſo che ricoprono con molta cura. Tale operazione ripeteſi due o tre volte per ſettimana. La quantità dell' odoroſo umore dipende aſſai dalla qualità degli alimenti e dall' appetito

l'animale non vi ſi può voltare... Apreſi poi la gabbia per di dietro quanto biſogna per tirarne fuori le gambe dell' animale, ſenza ch' ei poſſa voltarſi per mordere quello che lo tiene; e poichè ſi è raccolta la civetta, rimetteſi l'animale nella gabbia, ov' è ognor tenuto ben ſerrato. *Viaggio di Pietro della Valle*; *Roano*, 1745., *Tom. I.*, *pag.* 401. — Le Civette, che in Arabia chiamanſi *Zebides*, ſon naturalmente ſelvagge, e ſoggiornano ſulle montagne dell' Etiopia. Se ne traſportan molte in Europa, poichè ſi prendon piccole e ſi mantengono in gabbia di legno aſſai forti, in cui ſi dà loro a mangiare del latte, della farina, de' grani cotti, del riſo e talor della carne ec. *L' Africa di Marmol*, *Tom. I.*, *pag.* 57. — Vedi parimente il *Viaggio di Thevenot*, *Parigi*, 1664., *Tom. I.*, *pag.* 476. — Le civette dell' iſola di Giava producon tanto profumo quanto quelle della Guinea, ma eſſo è men bianco e men buono. *Proſeguimento della Relazione di Adamo Oleario*, *Tom. II.*, *pag.* 350. *Indigenæ ita hoc pigmentum adulterant ut auſim affirmare nullum zibethum ſincerum ad nos deferri*. Proſp. Alp. *Hiſt. Ægypt.* Lugd. Bat. 1735., pag. 239.

dell' animale ; ei ne rende in maggior copia quand' è meglio e più delicatamente pasciuto : la carne cruda e sminuzzata, le uova, il riso, i piccoli animali, gli uccelli, il pollame ancor giovane e massimamente i pesci, sono i cibi che gli si debbon dare, e convien variarli, affinch' esso si conservi sano e gli si aguzzi l'appetito : esso ha bisogno di pochissima acqua, e benchè non soglia bere che assai di rado, pure urina frequentemente e fa ciò in guisa che non se ne distingue il maschio dalla femmina.

Il profumo di questi animali è sì forte che si comunica a tutte le parti del lor corpo ; il pelo n'è imbevuto e la pelle penetrata per modo che l'odore (*a*) se ne conserva lungo tempo dopo la lor morte, e mentr' essi vivono, la violenza del lor odore è insopportabile, massimamente stando con essi in qualche luogo rinchiuso. Quando irritandoli vengon essi riscaldati, l'odore si

(*a*) Il serbatojo, che contiene l'odoroso liquore della civetta, è al disotto dell' ano e al disopra d' un altro orifizio cotanto somigliante nei due sessi, che senza venire alla sezione tutte le civette parrebbono femmine.... Siccome si è notato che le civette sono da un tal liquore incomodate, quando i vasi, che lo contengono, ne son troppo pieni, così si sono in esse trovati anche de' muscoli, di cui si servono per comprimere i detti vasi, e per farlo uscire. Bench'

esalta anche vie maggiormente, e se si tormentano a segno di farli sudare, se ne raccoglie il sudore, ch'è parimente profumatissimo e serve a falsificare il vero profumo o per lo meno ad accrescerne il volume.

Le civette son naturalmente selvagge ed anche alquanto feroci; nondimeno facilmente s'addimesticano, o almeno si riducono a segno di potersi loro accostare e di maneggiarle senza gran pericolo; hanno i denti forti e taglienti, ma le ugne deboli e spuntate; sono agili e leggiere, quantunque siano di grossa corporatura; saltano come i gatti, e posson correre eziandio come i cani; vivono di caccia, sorprendono e inseguono i piccoli animali e gli uccelli; tentano, come le volpi, di entrare nei cortili rustici per depredare il pollame; i loro occhi di notte risplendono ed è credibile che veggano al bujo. Quando loro mancano gli animali, esse si pascono di radici e di frutta; beono

esso si trovi in maggior quantità in siffatti serbatoj, e meglio vi si perfezioni, non ostante vi ha luogo a credere che si spanda altresì in sudore per tutto la pelle; in fatti il pelo delle due civette era molto odorifero, e massimamente quello del maschio era sì profumato, che passandovi sopra la mano, essa ne conservava lungamente un aggradevole odore. *Storia dell' Accademia delle Scienze dal suo stabilimento. Parigi*, 1733., *Tom. I.*, *pag.* 82. *e* 83.

poco, non abitano in umide terre, ed amano di ſoggiornare fra le ſabbie cocenti e ſulle aride montagne. Nel lor clima eſſe partoriſcono in buon numero, ma nelle regioni temperate, ſebben vi poſſan vivere, e vi rendano, come nel lor natío paeſe, il lor profumo, pure non poſſono propagarſi. Hanno la voce più forte e la lingua men ruvida che il gatto, e le loro grida raſſomigliano a quelle d'un cane in collera.

L'umor untuoſo e profumato, che ſi cava da queſti animali, in franceſe ſi chiama *civetta*, e nell' Arabia, nelle Indie e nel Levante, ove ſe ne fa un maggior uſo che in Europa, appellaſi *zibetto* o *algallia*. Nella noſtra medicina la civetta non ſerve quaſi più a nulla; i profumieri però e i confettieri ne adoperano tuttavia nel miſcuglio de' lor profumi: l'odor di eſſa, benchè violento, è nondimeno più ſoave di quello del muſchio; amendue ceſſarono d'eſſer di moda toſto che l'ambra fu conoſciuta, o, per meglio dire, toſto che ſi ſeppe prepararla; ma l'ambra ſteſſa, la quale, non ha gran tempo, paſſava per l'odor più eccellente, pel più ſquiſito e più nobile profumo, ha già perduto del ſuo pregio, e più non alletta le noſtre genti delicate.

DESCRIZIONE

DEL ZIBETTO (*).

IL zibetto [*tav. XIII.*] ha la testa, il collo, il corpo e la coda allungati, ma le gambe son corte: il muso benchè più grosso ha molta somiglianza a quello della volpe; gli occhi son di mezzana grandezza e obbliquamente situati come quelli del lupo, della volpe ec.; le orecchie son diritte come quelle del gatto, ma a proporzione più corte e più ritondate all' estremità. Egli ha cinque diti a ciascun piede: gli ossi della coda son grossi, ed essa è coperta d'un pel corto e fitto; quella del zibetto, che ha servito di soggetto per la presente descrizione, era ricurvata al basso e all' innanzi, e forse siffatta curvatura era accidentale e non proveniva che da un' anchilosi, che si trovava nell' ultime vertebre.

Il pelo era corto e folto, e nascondeva una specie di lanugine di color cenerino, ch' era anche più corta. Esso aveva diverse tinte di bianco, di grigio, di bruno e di nero, che formavano

(*) La descrizione del zibetto precede quella della civetta, perch' esso è stato tagliato fresco, e per conseguenza la sua descrizione è più circostanziata che quella della civetta, ch' è stata conservata nel tafia prima d' esser tagliata, e si era perciò indurata.

delle grandi macchie ſul collo e ſulla coda, ed altre più piccole ſul corpo e ſulle gambe. L'eſtremità del muſo era di color biancaſtro; il frontale, la fronte e i lati del naſo e della teſta avevano un color grigio, che ſi trovava miſchiato di bruno e di gialliccio, quand' eſſo ſi mirava da vicino; la maſcella inferiore e 'l baſſo della faccia eſteriore dell' orecchia eran brune; l' alto e l' orlo avevano un color cenerino. La ſommità della teſta e 'l diſopra del collo erano di color miſchiato di bianco ſporco, di bruno e di nero. Eravi una faſcia nericcia che s'eſtendeva dal mezzo del collo lungo il dorſo e la groppa, fino al mezzo della coda: due altre faſce nericce, una da ciaſcun lato, cominciavano a qualche diſtanza dalle orecchie e s' eſtendevano lungo il collo e 'l dinanzi della ſpalla; due altre faſce dello ſteſſo colore, una da ciaſcun lato, eran ſituate più abbaſſo, cominciavano vicino alla baſe dell' orecchia, s'eſtendevano quaſi fino alle ſpalle, e ſi riunivano ſulla faccia inferiore del collo; ſu queſta medeſima faccia del collo ſi trovava una gran macchia dello ſteſſo colore, che s' eſtendeva dalla ſeconda faſcia d' un lato fino a quella dell' altro lato, e ſulla coda da ciaſcun lato eranvi due piccole macchie dello ſteſso colore: tutte le dette faſce e macchie dei lati e del diſotto del collo erano ſopra un fondo bianco. Su i lombi ai lati della faſcia nericcia, che s'eſtendeva dal collo fino alla coda, eranvi due altre faſce dello ſteſso colore, le quali però erano in

varj luoghi interrotte. La ſpalla, la faccia eſteriore del braccio, i lati del petto e del corpo, i fianchi, la faccia eſteriore della coſcia e della gamba avevano un color nericcio e un color grigio più o men biancaſtro; queſti due colori formavano delle faſce alternative, verticalmente dirette ſu i lati del corpo e del petto e ſu i fianchi, e orizzontalmente ſulla ſpalla, ſulla faccia eſteriore del braccio, della coſcia e della gamba. Sulla coda eranvi ſett' anelli di color bruno, e altri ſette di bianco, alternativamente ſituati. Gli anelli bruni eran molto più larghi ſulla faccia ſuperiore della coda che ſull' inferiore, e gli anelli bianchi erano al contrario molto più larghi ſulla faccia inferiore che ſulla ſuperiore: l' eſtremità della coda era bianca. Il petto, le aſcelle, la faccia interiore del braccio, il baſſo-ventre, le anguinaglie e la faccia eſteriore della coſcia eran biancaſtre, e ſul petto eranvi alcune macchie brune. L' avan-braccio, la faccia interiore della gamba e i quattro piedi eran bruni.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, miſurato in linea retta, dall' eſtremità del muſo fino all' ano ——	2.	5.	0.
Altezza della parte anteriore del corpo	1.	0.	9.
Altezza della parte poſteriore ——	1.	1.	3.
Lunghezza della teſta, dall' eſtremità del muſo fino all' occipite ——	0.	5.	7.
Circonferenza dell' eſtremità del muſo	0.	4.	5.

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhi ——	0.	6.	7.
Contorno dell' apertura della bocca —	0.	4.	6.
Distanza tra i due nasali ——	0.	0.	6.
Distanza tra l' estremità del muso e l' angolo anteriore dell' occhio ——	0.	2.	5.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia ——	0.	2.	0.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro ——	0.	0.	7.
Apertura dell' occhio ——	0.	0.	4.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale ——	0.	1.	7.
La stessa distanza misurata in linea retta ——	0.	1.	3.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie ——	1.	9.	6.
Lunghezza delle orecchie ——	0.	1.	9.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore ——	0.	2.	9.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso ——	0.	2.	1.
Lunghezza del collo ——	0.	4.	7.
Circonferenza del collo ——	0.	10.	0.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori ——	1.	1.	0.
La stessa circonferenza al sito più grosso	1.	3.	6.
La stessa circonferenza dinanzi le gam-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
be posteriori ———	1.	1.	0.
Lunghezza del tronco della coda —	1.	3.	0.
Circonferenza della coda all' origine del tronco ———	0.	4.	9.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura ———	0.	4.	3.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	2.	0.
Grossezza allo stesso sito ———	0.	0.	11.
Circonferenza della giuntura ———	0.	2.	9.
Circonferenza del metacarpo ———	0.	2.	10.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne ———	0.	3.	0.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone ———	0.	5.	8.
Larghezza dell' alto della gamba —	0.	3.	1.
Grossezza ———	0.	1.	1.
Larghezza al sito del tallone ———	0.	1.	4.
Circonferenza del metatarso ———	0.	2.	9.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne ———	0.	4.	8.
Larghezza del piede anteriore ———	0.	1.	2.
Larghezza del piede posteriore ———	0.	1.	2.
Lunghezza delle ugne più grandi —	0.	0.	4.
Larghezza alla base ———	0.	0.	1.

Questo zibetto pesava tredici libbre e due once. L' epiploon s' estendeva fino al pube, e per la sua struttura rassomigliava all' epiploon della lontra (*).

(*) *Vedi* il Tomo XIV. di quest' Opera, *pag.* 167.

Il fegato era quasi interamente nel lato destro, e lo stomaco nel lato sinistro.

Il duodeno s'estendeva nel lato destro fino al di là del rene, si ripiegava all' indentro e si prolungava all' innanzi: i giri del digiuno erano nella regione ombelicale, nel lato destro, e nella regione iliaca destra: quelli dell' ileo si trovavano nel lato sinistro, nella regione ipogastrica, nella regione iliaca destra, nel lato destro, nella regione ombelicale, sopra il digiuno e nel lato sinistro vicino al rene: finalmente l' ileo metteva capo al cieco nel lato destro, ove il cieco era diretto all' innanzi e alquanto ricurvato all' infuori; quest' intestino e il colon non avevano che pochissima lunghezza, poichè essendo diretti in linea retta col retto gli uni all' estremità degli altri, non s' estendevano che dal reno destro fino all' ano.

Il fondo dello stomaco era poco profondo, benchè lo stomaco fosse allungato; parimente si trovava una gran distanza tra l' esofago e l' angolo formato dalla parte destra dello stomaco. Il duodeno era il più grosso degl' intestini tenui, e l' ileo [A, *tav. XIV.*, *fig.* 1.] era il men grosso dei tre. Il cieco [B C] aveva poca grossezza egualmente e poca lunghezza; esso era piegato a guisa di gomito nel mezzo [D] della sua lunghezza, e la sua estremità [C] aveva una figura conica. Il colon [E] era men grosso vicino al cieco che vicino al retto, perchè il retto aveva un diametro maggiore che il cieco.

Da ciascun lato del retto [A, *tav. XV.*], vicino all' ano si trovava una vescichetta ovale [BB] che aveva quattro linee di lunghezza, tre linee di larghezza, e due linee di grossezza: le membrane che formavano siffatte vescichette eran dure e grosse; l' interiore aveva un color bianco, e rinchiudeva una materia densa, biancastra e d' un odor di grascia rancia; la detta materia poteva scolare sugli orli dell' ano per un condotto escretorio, che vi metteva capo.

Il fegato era composto di quattro lobi; il più grande si trovava dietro il mezzo del diaframma, ed era diviso in tre parti per via di due scissure; nell' una era situata la vescichetta del fiele, e nell' altra il legamento sospensorio. Questo legamento era sottilissimo e quasi interamente trasparente, ma non era forato in forma di reticella come quello della lontra, benchè l' epiploon del zibetto lo fosse come l' epiploon della lontra. La parte sinistra del gran lobo del fegato del zibetto era più grande che le altre due, e quella del mezzo era la più piccola. A sinistra non vi era che un lobo, il quale formava una specie di piccol lobetto con un prolungamento situato vicino alla radice del fegato. A destra si trovavano due lobi, quello che toccava il lobo medio era più piccolo di esso, ma più grande del lobo sinistro: l' altro lobo destro abbracciava colla sua parte posteriore l' estremità anteriore del rene; esso era molto più piccolo degli altri tre lobi, e concorreva col gran lobo de-

ſtro a formare un lobetto vicino alla radice del fegato, ſimile al lobetto formato dal lobo ſiniſtro. Queſta viſcera aveva un color roſſo carico tanto eſteriormente, quanto interiormente, e peſava ſett' once e cinque dramme.

La veſcichetta del fiele era grande, e aveva una forma cilindrica nella maggior parte della ſua eſtenſione, ma l' eſtremità, ch' era attaccata al picciuolo, era conica e ricurvata dal lato del fegato. Il picciuolo era diritto, ſenza formare veruna coſtante ſinuoſità.

La milza era molto lunga, e non aveva che due facce; la parte inferiore era la più larga, e la parte media ſuperiore era la più ſtretta. Queſta viſcera aveva eſteriormente lo ſteſſo colore che il fegato; la ſoſtanza interiore era nericcia; peſava quattro dramme, e diciotto grani.

Il pancreas era corto, largo, groſſo e compatto, e non s' eſtendeva fino alla milza.

Il rene ſiniſtro era più innoltrato che il deſtro d' un quarto della ſua lunghezza. Eſſi erano d' una forma regolare; ſi diſtinguevano le loro differenti ſoſtanze: la piccola pelvi era grande, e ſulle ſue pareti non v' era neſſun capezzolo.

I vaſi atribiliari eran molto apparenti, e ſituati contro il lato interno della parte anteriore di ciaſcun rene: eſſi avevano un color gialliccio e la figura d' un' uliva: la loro lunghezza era di nove linee, e 'l diametro di tre linee.

Il centro nervoſo del diaframma era poco eſteſo:

il polmon destro era composto di quattro lobi, come nella maggior parte dei quadrupedi. Tre dei detti lobi eran disposti in fila, ed il quarto, ch' era il più piccolo di tutti, si trovava vicino alla base del cuore. Nel polmon sinistro non vi eran che due lobi: l' anteriore era diviso da una profonda incavatura in due parti, la posteriore delle quali era più piccola dell' anteriore.

Il cuore era situato nel mezzo del petto, la punta era diretta all' indietro, e dall' arco dell' aorta uscivano due rami.

La lingua era sottile e ritondata all' estremità, e guernita sulla maggior parte della sua lunghezza di piccole papille piatte, puntute, aspre e dirette all' indietro: non eranvi che due glandule a calice sulla parte posteriore, ch' era parimente guernita di papille pieghevoli, più strette e più lunghe delle altre: tutta la superficie della lingua era sparsa di piccoli grani rotondi. L' epiglottide era puntuta. Sul palato eranvi nove o dieci solchi trasversali; i loro orli eran molto irregolari, sì per la loro relativa grossezza, come per la loro direzione.

Il cervello ed il cervelletto erano situati come nella maggior parte degli altri animali quadrupedi, e non n' erano esteriormente diversi che per la direzione delle sinuosità del cervello, ch' erano longitudinali. Il cervello pesava sette dramme e mezzo, ed il cervelletto due dramme e diciotto grani.

Quest' animale aveva sei capezzoli, tre da cia-

scun lato, due sul petto, ed uno sul ventre: gli ultimi capezzoli del petto eran situati sulle cartilagini delle coste false, e si trovavano a quattro pollici in circa di distanza dai primi capezzoli del petto e da quelli del ventre.

La vulva [AB, *tav. XIV.*, *fig.* 2.] era grande e terminata in punta all' estremità inferiore [B, *fig.* 2.; *e* A, *fig.* 3., ove la parte della vulva è rappresentata più grande di quello che sia nella natura] come quella delle cagne. La ghianda della clitoride [B, *fig.* 3.] aveva poca lunghezza, ma era grossa e coperta di tubercoli, ed aveva una linea di grossezza, due linee di larghezza, ed era sporgente d'una linea di lunghezza: la vescica [C, *tav. XV.*] aveva una forma ovale; l'uretra era corta [D]. Vicino all'orifizio della matrice [E] eranvi molti tubercoli, i corni [FF] eran lunghi e diretti in linea retta; i testicoli [GG] eran piatti, ovali, grigi e sparsi di punte brune: il padiglione [HH] non vi era attaccato che con uno dei loro lati, ed era molto esteso.

Tra la vulva [A, *tav. XIV.*, *fig.* 2.] e l'ano [E] eravi un terzo orifizio [CD] egualmente grande che l'ano, e situato presso a poco ad egual distanza dall' una e dall' altro; esso era l'imboccatura d'un condotto che aveva tre linee di diametro e sette linee di lunghezza, e che s'estendeva tra la vagina ed il retto. Essendosi aperto il condotto e diviso in due parti longitudinali [AB, *fig.* 4] s'è trovato al fondo [C] l'ingresso di due borse

[DE]. Dopo d'aver levata la pelle, che copriva ciascuna di tali borse [II, *tav. XV.*] all' esteriore, e i muscoli, ch' eran sotto la pelle, le pareti esterne delle borse si son trovate coperte di tubercoli, ch' erano attaccati gli uni agli altri; ma è stato facile il separarli in gran parte [nella guisa che son rappresentati, *tav. XIV.*, *fig.* 5.]. Ciascuno dei tubercoli era un follicolo o un piccol sacco [AB, *fig.* 6., ov' esso si vedeva aperto e ingrossato al gozzo] che conteneva un liquore oleoso: siffatto liquore aveva un odor di civetta: le pareti interne di ciascuno dei piccoli sacchi erano incavati per via di piccole cavità [CC], ed eranvi dei grani glandulosi. I due follicoli o sacchi grandi s' aprivano in una gran cavità, che si trovava al mezzo della glandula interna per via d' un piccol orifizio [B]; ma i piccoli sacchi [DE] comunicavano nei grandi parimente per un piccol orifizio [E]: il liquor odoroso entra per tali orifizj nella gran cavità, ove si condensa.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' intestini tenui, dal piloro fino al cieco	11.	0.	0.
Circonferenza del duodeno nei siti più grossi	0.	2.	3.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	2.	0.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi	0.	1.	9.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	1.	0.
Circonferenza dell' ileo nei siti più			

	pied.	poll.	lin.
groſſi ———	0.	1.	9.
Circonferenza nei ſiti più ſottili ———	0.	1.	0.
Lunghezza del cieco ———	0.	0.	10.
Circonferenza al ſito più groſſo ———	0.	1.	6.
Circonferenza al ſito più ſottile ———	0.	0.	7.
Circonfer. del colon nei ſiti più groſſi	0.	3.	0.
Circonferenza nei ſiti più ſottili ———	0.	2.	6.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	3.	0.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	4.	0.
Lunghezza del colon e del retto preſi inſieme ———	0.	8.	0.
Lunghezza del canale inteſtinale in intero, non compreſo il cieco ———	11.	8.	0.
Gran circonferenza dello ſtomaco —	1.	2.	0.
Piccola circonferenza ———	0.	9.	3.
Lunghezza della piccola curvatura dall' eſofago fino all' angolo che forma la parte deſtra ———	0.	2.	9.
Lunghezza dall' eſofago fino all' eſtremità del fondo dello ſtomaco ———	0.	0.	11.
Circonferenza dell' eſofago ———	0.	1.	3.
Circonferenza del piloro ———	0.	1.	6.
Lunghezza del fegato ———	0.	5.	7.
Larghezza ———	0.	5.	7.
La ſua maggior groſſezza ———	0.	1.	0.
Lunghezza della veſcichetta del fiele	0.	0.	8.
Il ſuo maggior diametro ———	0.	0.	10.
Lunghezza della milza ———	0.	6.	4.
Larghezza dell' eſtremità inferiore —	0.	1.	1.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza dell' eſtremità ſuperiore	0.	0.	10.
Groſſezza nel mezzo	0.	0.	3.
Groſſezza del pancreas	0.	0.	3.
Lunghezza dei reni	0.	2.	0.
Larghezza	0.	1.	3.
Groſſezza	0.	0.	7.
Lunghezza del centro nervoſo dalla vena cava fino alla punta	0.	1.	4.
Larghezza	0.	1.	8.
Larghezza della parte carnoſa tra 'l centro nervoſo e lo ſterno	0.	1.	8.
Larghezza di ciaſcun lato del centro nervoſo	0.	2.	8.
Circonferenza della baſe del cuore	0.	5.	0.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	2.	5.
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare	0.	1.	11.
Diametro dell' aorta preſo eſteriormente	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Lunghezza della lingua	0.	3.	2.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' eſtremità	0.	1.	2.
Larghezza della lingua	0.	0.	8.
Lunghezza del cervello	0.	1.	10.
Larghezza	0.	1.	6.
Groſſezza	0.	0.	10.
Lunghezza del cervelletto	0.	0.	11.
Larghezza	0.	1.	2.

	pied.	poll.	lin.
Groſsezza	0.	0.	7.
Diſtanza tra l'ano e la vulva	0.	1.	2.
Lunghezza della vulva	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della vagina	0.	2.	7.
Circonferenza al ſito più groſſo	0.	1.	9.
Circonferenza al ſito più tenue	0.	1.	3.
Gran circonferenza della veſcica	0.	11.	0.
Piccola circonferenza	0.	8.	9.
Lunghezza dell' uretra	0.	1.	6.
Circonferenza	0.	0.	8.
Lunghezza del collo e del corpo della matrice	0.	1.	9.
Circonferenza	0.	0.	10.
Lunghezza dei corni della matrice	0.	4.	4.
Circonferenza nei ſiti più groſſi	0.	0.	7.
Circonferenza all' eſtremità di ciaſcun corno	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Diſtanza in linea retta tra i teſticoli e l' eſtremità del corno	0.	0.	1.
Lunghezza della linea curva che traſcorre la tromba	0.	0.	9.
Lunghezza dei teſticoli	0.	0.	7 $\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	4.
Groſſezza	0.	0.	1 $\frac{1}{3}$

Lo ſcheletro del zibetto ha molta relazione a quello della volpe; ma la teſta ſcarnata del zibetto è a proporzione più piccola, il muſo è molto più corto, la fronte ed il cranio ſon più ſtretti, le reſte però della ſommità della teſta e dell' occipite

ſono più ſporgenti, e le apofiſi del contorno dei rami della maſcella inferiore ſono molto più lunghe.

Il zibetto ha ſei denti incisivi e due canini in ciaſcuna maſcella, cinque denti maſcellari da ciaſcun lato della maſcella inferiore e al lato deſtro di quella di ſopra, e ſei al lato ſiniſtro della detta maſcella; benchè non vi ſia verun veſtigio d'alveolo al dinanzi del primo maſcellare del lato deſtro della maſcella ſuperiore al ſito corriſpondente a quello, in cui ſi trova il dente, che vi ha di più a ſiniſtra che a deſtra, non oſtante è credibile che gl'individui della ſpecie del zibetto abbiano ſei denti maſcellari da ciaſcun lato, e che il mancarne uno a deſtra in quello che ſerve di ſoggetto per queſta deſcrizione, ſia un difetto di ſtruttura. Il zibetto adunque ha trentotto denti. La volpe ne ha quattro di più, che ſembrano eſſere il primo e l'ultimo di ciaſcun lato della maſcella inferiore. Del reſto i denti di queſti due animali ſon poco differenti per la loro riſpettiva poſitura e per la loro figura, eccettuati i denti canini, che nella volpe ſon molto più lunghi.

L'apofiſi ſpinoſa della ſeconda vertebra cervicale del zibetto è più elevata che quella della volpe, e molto conveſſa da un capo all'altro: le apofiſi ſpinoſe delle ultime vertebre, ed il ramo inferiore dell'apofiſi traſverſa della ſeſta vertebra ſono a proporzione più grandi.

Il zibetto ha, come la volpe, tredici vertebre dorſali, tredici coſte da ciaſcun lato, nove vere e

quattro falſe, otto oſſi nello ſterno, ſette vertebre lombari, e tre falſe vertebre nell' oſſo ſacro, ma ne ha ventidue nella coda. La faccia eſteriore della parte ſuperiore dell' oſſo dell' anca è men concava che nella volpe, e i fori ovali ſon più lunghi.

Il lato anteriore dell' omoplata del zibetto è ſulla ſua lunghezza aſſai conveſſo. La ſpina è terminata all' innanzi con tre apofiſi, l'anteriore e l'eſteriore delle quali ſon ritondate; la poſteriore è ſottile e puntuta. Gli oſſi del braccio, dell' avan-braccio, della coſcia e della gamba ſon molto men lunghi che nella volpe, come ſi può vedere dalle miſure riferite nella tavola ſeguente paragonandole con quelle degli oſſi della volpe (*): gli oſſi del carpo, del metacarpo, del tarſo, del metatarſo e dei diti raſſomigliano quaſi interamente a quelli del gatto, eccettuate le differenze che ſi trovano nelle miſure.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della teſta, dall' eſtremità della maſcella ſuperiore fino all' occipite ——————	o.	5.	2.
La maggior larghezza della teſta ——	o.	2.	10.
Lunghezza della maſcella inferiore dalla ſua eſtremità anteriore fino all' eſtremità poſteriore dell' apofiſi con-			

(*) *Vedi* il Tomo XIV. di queſt' Opera, *pag.* 112. e ſeguenti.

	pied.	poll.	lin.
condiloidea ———————	0.	3.	7.
Larghezza al sito dei denti canini —	0.	0.	8.
Larghezza della mascella superiore al sito dei denti incisivi ———	0.	0.	8.
Larghezza al sito dei denti canini —	0.	0.	11.
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari ———————	0.	1.	4.
Lunghezza della detta apertura ——	0.	0.	9.
Larghezza ———————————	0.	0.	$5 \frac{1}{2}$
Lunghezza delle ossa proprie del naso -	0.	1.	6.
Larghezza al sito più largo ———	0.	0.	3.
Altezza delle orbite ————	0.	0.	$10 \frac{1}{2}$
Lunghezza dei più lunghi denti canini	0.	0.	$7 \frac{1}{2}$
Larghezza alla base ————	0.	0.	$2 \frac{3}{4}$
Lunghezza dei più grossi denti mascellari al difuori dell' osso ——	0.	0.	5.
Larghezza ————————	0.	0.	$6 \frac{2}{3}$
Grossezza —————————	0.	0.	$3 \frac{1}{2}$
Lunghezza dei due principali pezzi dell' osso ioide ————	0.	0.	8.
Lunghezza dei secondi ossi ———	0.	0.	6.
Lunghezza dei terzi ossi ———	0.	0.	3.
Lunghezza dell' osso del mezzo ——	0.	0.	4.
Lunghezza dei rami della forchetta -	0.	0.	5.
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al basso ———	0.	0.	5.
Lunghezza da un lato all' altro ——	0.	0.	5
Larghezza della prima vertebra presa sulle apofisi trasverse ———	0.	2.	0.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza delle apofisi trasverse dall' innanzi all' indietro	0.	0.	$10\frac{1}{2}$
Lunghez. del corpo della 2.da vertebra	0.	1.	1.
Altezza dell' apofisi spinosa	0.	0.	6.
Larghezza	0.	1.	4.
Lunghezza dell' apofisi spinosa della terza vertebra dorf., ch'è la più lunga	0.	1.	1.
Lunghezza del corpo dell' ultima vertebra, ch'è la più lunga	0.	0.	$7\frac{1}{}$
Lunghezza delle prime coste	0.	1.	5.
Distanza tra le prime coste al sito più largo	0.	1.	2.
Lunghezza della nona, ch' è la più lunga	0.	4.	6.
Lunghezza dell' ult. delle coste false	0.	3.	0.
Larghezza della costa più larga	0.	0.	4.
Lunghezza dello sterno	0.	6.	2.
Lunghezza del primo osso, ch' è il più lungo	0.	1.	2.
Lunghezza del corpo della sesta vertebra lombare, ch' è la più lunga	0.	0.	11.
Altezza dell' apofisi spinosa della sesta vertebra, ch' è la più alta	0.	0.	8.
Lunghezza dell' apofisi accessoria della sesta vertebra, ch' è la più lunga	0.	0.	9.
Lunghezza dell' osso sacro	0.	1.	7.
Larghezza della parte anteriore	0.	1.	4.
Lunghezza delle più lunghe false vertebre della coda	0.	0.	$10\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza della parte anteriore dell' oſſo dell' anca	0.	1.	0.
Altezza dell' oſſo dal mezzo della cavità cotiloidea	0.	2.	3.
Diametro della detta cavità	0.	0.	6.
Lunghezza della doccia	0.	1.	6.
Larghezza nel mezzo	0.	1.	9.
Profondità	0.	0.	10.
Lunghezza dei fori ovali	0.	1.	0 $\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	8 $\frac{1}{2}$
Larghezza del catino	0.	1.	5.
Altezza	0.	1.	9.
Lunghezza dell' omoplata	0.	3.	8.
Larghezza al ſito più largo	0.	1.	9.
Larghezza al ſito più ſtretto	0.	0.	6 $\frac{1}{2}$
Altezza della ſpina al ſito più elevato	0.	0.	8.
Lunghezza dell' umero	0.	3.	11.
Circonferenza al ſito più piccolo	0.	1.	1.
Diametro della teſta	0.	0.	8.
Larghezza della parte inferiore	0.	0.	10 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' oſſo dell' ulna	0.	4.	5.
Lunghezza dell' olecranio	0.	0.	6.
Lunghezza dell' oſſo del radio	0.	3.	6.
Lunghezza del femore	0.	4.	7.
Diametro della teſta	0.	0.	5 $\frac{2}{3}$
Circonferenza del mezzo dell' oſſo	0.	1.	4.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	0.	0.	10.
Lunghezza delle rotelle	0.	0.	8 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della tibia	0.	4.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza della testa ————	0.	0.	10 $\frac{1}{2}$
Circonferenza del mezzo dell' osso —	0.	1.	1.
Larghezza dell' estremità inferiore —	0.	0.	7.
Lunghezza del peroneo ————	0.	4.	2.
Circonferenza al sito più sottile ——	0.	0.	4.
Altezza del carpo ————	0.	0.	5.
Lunghezza del calcagno ————	0.	1.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del primo osso del metatarso, ch' è il più corto ————	0.	0.	6 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del terz' osso, ch' è il più lungo ————	0.	1.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del primo osso del metatarso, ch' è il più corto ————	0.	0.	10.
Lunghezza del terz' osso ch' è il più lungo ————	0.	1.	10.
Lunghezza della prima falange del dito medio dei piedi anteriori ——	0.	0.	7 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda falange ——	0.	0.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della terza ————	0.	0.	4.
Lunghezza della prima falange del pollice ————	0.	0.	4.
Lunghezza della seconda ————	0.	0.	3.
Lunghezza della prima falange del dito medio dei piedi posteriori ——	0.	0.	7 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda falange ——	0.	0.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della terza ————	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del pollice ————	0.	0.	4.
Lunghezza della seconda ————	0.	0.	3.

DESCRIZIONE

DELLA CIVETTA.

IL corpo della civetta [*tav. XVI.*] è meno allungato di quello del zibetto: essa ha il muso più grosso e'l frontale arcato all' infuori, mentre quello del zibetto lo è all' indentro. Le orecchie della civetta son più corte e più strette: del resto questi due animali hanno molta relazione l'uno con l'altro per la figura del naso, della testa, del collo e delle gambe. La coda della civetta era men lunga di quella del zibetto; si trovava parimente qualche differenza nei piedi, poichè il pollice dei piedi posteriori della civetta era di tre linee più vicino al secondo dito, e sul mezzo della faccia inferiore del metatarso eranvi due piccoli tubercoli, e'l tubercolo ch'era dietro il metacarpo era più grande che nel zibetto, e ne formava un secondo più piccolo al suo lato interiore. Le ugne eran più grosse ed avevano un color nero.

Il pelo della civetta, che ha servito di soggetto per la presente Descrizione, era più lungo, più duro e più ispido di quello del zibetto; eravi parimente, come in questo animale, una specie di lanugine molto morbida, di color cenerino-bruno. Il pelo era di diversi colori mischiati di bianco, di biancastro, di grigio, di gialliccio, di bruno e di nero; siffatti colori eran disposti in fasce e in

macchie. Il sito dei mustacchi da ciascun lato del naso aveva un color grigio biancastro: il frontale, il contorno degli occhi, le guance, la parte del labbro superiore ch'era al di là dei mustacchi, l'intera mascella inferiore, la parte anteriore del petto, l'ascella, l'avan-braccio, la parte inferiore della gamba, i quattro piedi e l'estremità della coda erano di color bruno mischiato di nericcio; sul petto eravi parimente del grigio. La fronte, la sommità, i lati e'l di dietro della testa e'l ventre erano di color grigio mischiato di nericcio e d'una leggier tinta di gialliccio senza macchie nè fasce. Le orecchie avevano del bruno-nericcio sulla loro parte inferiore e del grigio gialliccio sulla loro parte superiore. Questo stesso colore mischiato di gialliccio, di grigio ed anche di biancastro, si trovava sul collo e sopra tutto il restante del corpo con macchie e fasce nere. Sopra ciascun lato del collo eravi una fascia che cominciava a qualche distanza dalla base dell'orecchia, che s'estendeva in linea retta lungo il collo e che discendeva dinanzi la spalla: sulla faccia inferiore del collo eravi una gran macchia terminata all'innanzi con quattro rami, due de' quali risalivano da ciascun lato del collo; eravi sul dorso una larga fascia che s'estendeva dal mezzo del collo fino al mezzo della coda; su i lati del dorso e sulle spalle eranvi varie piccole macchie, e su i lombi due o tre fasce paralelle alla larga fascia del mezzo, le quali erano in alcuni siti interrotte, di modo che sem-

bravano formate da lunghe macchie insieme unite; su i lati del petto, su i fianchi, sulla groppa, sulla faccia esteriore della coscia e sulla gamba v' erano delle macchie più grandi di quelle delle spalle e dei lati del dorso; finalmente sulla faccia inferiore della coda eravi una fascia, e cinque o sei macchie nere in forma di semi-circoli situati alternativamente tra altri semi-circoli di color grigio-gialliccio.

Il pelo della civetta era più grosso, più sodo e più lungo di quello del zibetto, principalmente sotto il ventre e sul dorso, ove formava una specie di chioma che s' estendeva tutto al lungo del corpo dal collo fino al mezzo della coda, e ch' era composta di peli lunghi quattro o cinque pollici. Quelli del ventre avevano fino a due pollici e mezzo di lunghezza; quelli delle spalle e della coscia non ne avevano che un pollice in circa, e quelli del muso e dei quattro piedi erano cortissimi.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	2.	2.	8.
Altezza della parte anteriore del corpo	0.	11.	0.
Altezza della parte posteriore	0.	10.	6.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	5.	6.
Circonferenza dell' estremità del muso sull' estremità della mascella infe-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
riore	o.	5.	6.
Circonferenza del muſo preſa ſotto gli occhi	o.	8.	o.
Contorno dell' apertura della bocca	o.	4.	4.
Diſtanza tra i due naſali	o.	o.	5 $\frac{1}{2}$
Diſtanza tra l' eſtremità del muſo e l' angolo anteriore dell' occhio	o.	2.	5.
Diſtanza tra l'angolo poſteriore e l'orecchia	o.	2.	3.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	o.	o.	7.
Apertura dell' occhio	o.	o.	4.
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi, miſurata ſeguendo la curvatura del frontale	o.	1.	8.
La ſteſſa diſtanza in linea retta	o.	1.	4.
Circonferenza della teſta tra gli occhi e le orecchie	o.	10.	4.
Lunghezza delle orecchie	o.	1.	7.
Larghezza della baſe, miſurata ſulla curvatura eſteriore	o.	2.	6.
Diſtanza tra le due orecchie, preſa al baſſo	o.	2.	2.
Lunghezza del collo	o.	4.	5.
Circonferenza	o.	9.	8.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori	1.	4.	8.
La ſteſſa circonferenza al ſito più groſſo	1.	6.	9.

	pied.	*poll.*	*lin.*
La ſteſſa circonferenza dinanzi le gambe poſteriori	1.	4.	3.
Lunghezza del tronco della coda	1.	1.	4.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	4.	3.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	4.	6.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	2.	0.
Groſſezza allo ſteſſo ſito	0.	1.	1.
Circonferenza della giuntura	0.	3.	0.
Circonferenza del metacarpo	0.	2.	9.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eſtremità delle ugne	0.	3.	0.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	5.	6.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	3.	3.
Groſſezza	0.	1.	3.
Larghezza al ſito del tallone	0.	1.	7.
Circonferenza del metatarſo	0.	2.	9.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle ugne	0.	4.	7.
Larghezza del piede anteriore	0.	1.	2.
Larghezza del piede poſteriore	0.	1.	0.
Lunghezza delle ugne più grandi	0.	0.	5.
Larghezza alla baſe	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$

L' epiploon s' eſtendeva fino al pube, e formava una reticella, le cui maglie erano forate come nell' epiploon della lontra e del zibetto.

Benchè gl' inteſtini foſſero indurati e impiccio-

liti per lo spirito ardente, in cui quest' animale era stato lungo tempo conservato, poich' era stato portato da San Domingo nel tafia: essi rassomigliavano a quelli del zibetto per la loro situazione e per la loro forma.

Il duodeno s' estendeva fino al di là del rene; i giri del digiuno erano nella regione ombelicale e nell' ipogastrica; quelli dell' ileo erano nel lato sinistro e nel lato destro, e in seguito esso passava da destra a sinistra prima d'unirsi al cieco, ch' era nel lato destro. Il colon era sì corto che sembrava far parte del retto.

Il fondo dello stomaco era anche men profondo che nel zibetto, e l' angolo formato dalla parte destra era più ottuso; del resto gli stomachi di questi due animali si rassomigliavano. Anche gl' intestini avevano presso a poco la stessa figura, eccettuato il cieco del zibetto, ch' era più corto, più grosso, e cilindrico in quasi tutta la sua estensione: l' estremità non era conica, ma formava una punta corta, ottusa e curvata verso l' ileo come nel zibetto.

Il fegato, la vescichetta del fiele, la milza, il polmone, il cuore ec. della civetta rassomigliavano a queste stesse parti vedute nel zibetto, tanto per la situazione, quanto per la figura.

La lingua era diversa da quella del zibetto, perchè sulla parte anteriore vi era un solco longitudinale, e perchè le papille erano piccolissime e quasi impercettibili. Il palato era attraversato da

otto o nove solchi, la cui lunghezza e i cui orli eran meno irregolari che nel zibetto; essi formavano una punta diretta all' indietro, e due convessità all' innanzi. Le sinuosità del cervello erano longitudinalmente dirette come nel zibetto.

Non eranvi che quattro capezzoli, due da ciascun lato del ventre, l'uno vicino alle cartilagini delle coste false, e l'altro a tre pollici di distanza all' indietro.

La civetta aveva, come il zibetto, tra l'ano e la vulva l'orifizio d'un condotto, al fondo di cui si trovava l'ingresso di due borse [A B, *tav. XVII. fig.* 1., vedute dalla loro faccia inferiore, e *fig.* 2., vedute dalla loro faccia superiore] tali borse rinchiudevano ciascuna una glandula destinata alla separazione del profumo della civetta; ma il profumo e le glandule erano state alterate e difformate dal tafia; per altro mi è paruto che le glandule rassomigliassero molto a quelle del zibetto.. Questi organi sono stati descritti da varj Autori (*).

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' intestini tenui dal piloro fino al cieco ————	7.	4.	0.
Circonferenza del duodeno nei siti più			

(*) Memorie per servire alla Storia Naturale degli Animali, *parte prima*. Memoria dell' Accademia Reale delle Scienze, *anno* 1728. Vi son pure delle descrizioni e delle figure della civetta nell' anatomia di Blasio, *pagine* 72. e 388.

	pied.	poll.	lin.
grossi ——	0.	2.	7.
Circonferenza nei siti più sottili ——	0.	1.	10.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi ——	0.	2.	6.
Circonferenza nei siti più sottili ——	0.	2.	0.
Circonferenza dell' ileo nei siti più grossi ——	0.	2.	6.
Circonferenza nei siti più sottili ——	0.	1.	7.
Lunghezza del cieco ——	0.	0.	8.
Circonferenza al sito più grosso ——	0.	2.	6.
Circonferenza al sito più sottile ——	0.	0.	9.
Circonferenza del colon nei siti più grossi ——	0.	2.	7.
Circonferenza nei siti più sottili ——	0.	2.	0.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	2.	3.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	2.	11.
Lunghezza del colon e del retto presi insieme ——	0.	8.	6.
Lunghezza del canale intestinale in intero, non compreso il cieco ——	8.	0.	6.
Gran circonferenza dello stomaco ——	1.	1.	0.
Piccola circonferenza ——	0.	8.	10.
Lunghezza della piccola curvatura dall' esofago fino all' angolo che forma la parte destra ——	0.	2.	8.
Lunghezza dall' esofago fino all' estremità del fondo dello stomaco ——	0.	0.	6.
Circonferenza dell' esofago ——	0.	1.	6.
Circonferenza del piloro ——	0.	1.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della milza	o.	5.	3.
Lunghezza del centro nervoſo dalla vena cava fino alla punta	o.	1.	10.
Larghezza	o.	3.	2.
Larghezza della parte carnoſa tra 'l centro nervoſo e lo ſterno	o.	1.	6.
Larghezza di ciaſcun lato del centro nervoſo	o.	2.	3.
Circonferenza della baſe del cuore	o.	4.	4.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	o.	2.	3.
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare	o.	1.	7.
Diametro dell' aorta preſo eſteriormente	o.	o.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza della lingua	o.	3.	o.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' eſtremità	o.	1.	2.
Larghezza della lingua	o.	o.	9.
Diametro tra l'ano e la vulva	o.	1.	7.
Lunghezza della vulva	o.	o.	7.
Lunghezza della vagina	o.	1.	8.
Circonferenza al ſito più groſſo	o.	1.	9.
Gran circonferenza della veſcica	o.	7.	o.
Piccola circonferenza	o.	6.	o.
Lunghezza dell' uretra	o.	1.	3.
Circonferenza	o.	o.	5.
Lunghezza del corpo e del collo della matrice	o.	1.	8.

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza ———————	0.	0.	9.
Lunghezza dei corni della matrice —	0.	5.	0.
Circonferenza nei siti più grossi ——	0.	0.	3.

Lo scheletro [*tav. XVII.*, *fig.* 3.] della civetta ha molta relazione a quella del zibetto; per altro la testa della civetta ha la fronte più elevata, gli archi zigomatici sono men convessi all' infuori e all' alto, e la testa è parimente men larga. La resta della sommità è meno elevata.

La civetta ha due denti di più che il zibetto, e sembra ch' essi siano il primo dei mascellari da ciascun lato della mascella inferiore; essi sono al numero di sei, mentre nel zibetto non ve ne sono che cinque. Del resto questi due animali son poco diversi l' uno dall' altro per la situazione e per la figura dei denti, eccettuato che quelli della civetta sono a proporzione più grossi.

Le apofisi trasverse della prima vertebra cervicale son più strette all' estremità posteriore nella civetta che nel zibetto. L' apofisi spinosa della seconda vertebra non s' estende all' indietro, e la parte superiore è men convessa. La parte inferiore dell' apofisi accessoria della sesta vertebra è incavata, e la faccia esterna della parte interiore dell osso dell' anca è più concava.

La coda è composta di venticinque false vertebre. L' estremità della spina dell' omoplata non ha che due apofisi, una all' innanzi ed una al basso.

Gli altri ossi di questo scheletro non son diversi

quasi nulla da quelli, che vi corrispondono nello scheletro della civetta, eccettuate le differenze di proporzione, di cui si può giudicare dalle misure riferite nella tavola seguente, paragonandole con quelle degli ossi del zibetto.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della testa dall' estremità della mascella inferiore fino all' occipite	0.	5.	1.
La maggior larghezza della testa	0.	2.	6.
Lunghezza della mascella inferiore dalla sua estremità anteriore fino all' estremità posteriore dell' apofisi condiloidea	0.	3.	7.
Larghezza al sito dei denti canini	0.	0.	8.
Larghezza della mascella superiore al sito dei denti incisivi	0.	0.	8.
Larghezza al sito dei denti canini	0.	0.	11.
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari	0.	1.	4.
Lunghezza della detta apertura	0.	0.	10.
Larghezza	0.	0.	7.
Lunghezza delle ossa proprie del naso	0.	1.	4.
Larghezza al sito più largo	0.	0.	$3\frac{1}{3}$
Altezza delle orbite	0.	0.	10.
Lunghezza dei più lunghi denti incisivi al difuori dell' osso	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza dei più lunghi denti canini	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Larghezza alla base	0.	0.	3.
Lunghezza dei più grossi denti ma-			

	pied.	poll.	lin.
scellari al difuori dell' osso	0.	0.	4. $\frac{2}{3}$
Larghezza	0.	0.	5 $\frac{1}{3}$
Grossezza	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei principali pezzi dell' osso ioide	0.	0.	8.
Lunghezza dei secondi ossi	0.	0.	6.
Lunghezza dei terzi ossi	0.	0.	3.
Lunghezza dell' osso del mezzo	0.	0.	6.
Lunghezza dei rami della forchetta	0.	0.	7.
Lunghezza dell' umero	0.	4.	0.
Lunghezza dell' osso dell' ulna	0.	4.	0.
Lunghezza dell' osso del radio	0.	3.	5.
Lunghezza del femore	0.	4.	6.
Lunghezza della tibia	0.	4.	3.
Lunghezza del peroneo	0.	4.	0.

Lante s.

Ramis sc.

Ramis sc.

Fig. 1.
R
R
N
O
S
T
X
A
E
D
F
G
H

LA GINETTA T. Viero inc.

LA GINETTA (*a*).

LA ginetta è un animal più piccolo delle civette: ha il corpo allungato, le gambe corte, il muso puntuto, la testa magra, il pel tenero e molle, d'un grigio-cenerino, lustro e segnato di nere macchie, rotonde e separate su i lati del corpo, ma che sul dorso unisconsi sì da vicino che sembrano formar delle fasce continuate che s'estendono tutto al lungo del corpo. Essa ha parimente sul collo e lungo la spina del dorso una specie di chioma o di pel più lungo, che forma una fascia nera e continuata dalla testa sino

(*a*) La Ginetta; in Francese, *Genette*; in Ispagnuolo *Genetta*.
Genette. Bellon; *Observ.*, fol. 73.
Genetta. Gesner; *Hist. quadrup.*, pag. 549.
Genetta, vel *Ginetta*. Ray, *Synops. quadrup.*, pag. 201.
Mustela caudà annulis nigris albidisque cinctà. *Genetta*. Linn. *Syst. nat.* Edit. VI., pag. 5. *Genetta*. *Viverra caudà annulata*, *corpore fulvo-nigricante maculato*. *Syst. nat. edit. X.*, pag. 45. *Nota*. Che dal genere delle *Mustelle* è passato a quello delle *Viverre*, e che lo stesso si trova della maggior parte degli altri animali, che questo Autore in ciascuna edizione cangia di genere senza darne veruna ragione.
Mustela caudà ex annulis alternatim albidis & nigris variegatà... Genetta. La Genette. Brisson; *Regn. animal.*, pag. 252.

alla coda, la quale è tanto lunga quanto il corpo, ed è segnata sopra tutta la sua lunghezza di sette o otto anelli alternativamente neri e bianchi. Le nere macchie del collo sono in forma di fasce, e al disotto di ciascun occhio vedesi una bianca macchia molto apparente. La ginetta ha sotto la coda e nel medesimo sito che le civette, un' apertura o sacco, in cui filtrasi una specie di profumo, ma debole e il cui odore è di poca durata. Essa è alquanto più grande della faina, che molto le rassomiglia per la forma del corpo egualmente che pel naturale e per le inclinazioni; sembra soltanto che la ginetta s'addimestichi più facilmente. Bellon dice d'averne vedute nelle case in Costantinopoli, ch'erano famigliari al par de' gatti, e si lasciavan correr e andar per ogni dove, senza ch' esse vi recassero nè guasto nè male. Esse sono state chiamate *gatti di Costantinopoli*, *gatti di Spagna*, *gatti-ginetta*; non han però nulla di comune co i gatti, fuorchè l'arte di spiare e prendere i sorci. Siccome esse non si soglion trovare che nel Levante e in Ispagna, così forse per questo motivo si è loro dato il soprannome del lor paese; imperciocchè il nome di *ginetta* non deriva punto dagli antichi linguaggi, e probabilmente non è che un nuovo nome preso da qualche luogo abbondante di ginestra, che, com'è noto, è molto comune in Ispa-

gna, ove chiamansi pure *ginetti* i cavalli d'una certa razza. I Naturalisti pretendono che la ginetta non soggiorni che in luoghi umidi e lungo i ruscelli, e che non trovisi nè su i monti nè in aride terre. La sua specie non è numerosa, o per lo meno non è molto diffusa: in Francia non ve n'ha punto nè in verun' altra provincia Europea, trattene la Spagna e la Turchia. Essa ha dunque bisogno d'un caldo clima per sussistere e per multiplicarsi; non ostante non la si trova ne' più caldi paesi dell' Africa e delle Indie; poichè la fossana, che appellasi *ginetta di Madagascar*, è una specie differente, della quale parleremo altrove.

La pelle di quest' animale serve a far leggiere e vaghe pellicce: i manicotti di ginetta erano, alcuni anni sono, di moda, e si vendevan molto cari, ma dappoichè si comprese che se ne facevano di contraffatti, col dipigner di nere macchie le pelli di coniglio grigio, il prezzo se n'è abbassato di tre quarti, e la moda n'è cessata.

LA GINETTA *T. Viero inc.*

LA GINETTA (*a*).

LA ginetta è un animal più piccolo delle civette: ha il corpo allungato, le gambe corte, il muſo puntuto, la teſta magra, il pel tenero e molle, d'un grigio-cenerino, luſtro e ſegnato di nere macchie, rotonde e ſeparate ſu i lati del corpo, ma che ſul dorſo uniſconſi sì da vicino che ſembrano formar delle faſce continuate che s'eſtendono tutto al lungo del corpo. Eſſa ha parimente ſul collo e lungo la ſpina del dorſo una ſpecie di chioma o di pel più lungo, che forma una faſcia nera e continuata dalla teſta ſino

(*a*) La Ginetta; in Franceſe, *Genette*; in Iſpagnuolo *Genetta*.
Genette. Bellon; *Obſerv.*, fol. 73.
Genetta. Geſner; *Hiſt. quadrup.*, pag. 549.
Genetta, vel *Ginetta*. Ray, *Synopſ. quadrup.*, pag. 201.
Muſtela caudà annulis nigris albidiſque cinctà. *Genetta*. Linn. *Syſt. nat.* Edit. VI., pag. 5. *Genetta*. *Viverra caudà annulata*, *corpore fulvo-nigricante maculato*. *Syſt. nat. edit. X.*, pag. 45. *Nota*. Che dal genere delle *Muſtelle* è paſſato a quello delle *Viverre*, e che lo ſteſſo ſi trova della maggior parte degli altri animali, che queſto Autore in ciaſcuna edizione cangia di genere ſenza darne veruna ragione.
Muſtela caudà ex annulis alternatim albidis & nigris variegatà... *Genetta*. La Genette. Briſſon; *Regn. animal.*, pag. 252.

DESCRIZIONE

DELLA GINETTA.

LA ginetta [*tav. XVIII.*] è presso a poco della stessa grossezza, della stessa lunghezza e della stessa figura che la faina; ha però la testa più stretta, il muso più magro, le orecchie più grandi, più sottili e più nude, le zampe men grosse e la coda più lunga. Il suo pelo è molto più corto, principalmente sulla coda, il che fa comparire il corpo della ginetta men grosso di quello della faina, e la coda più sottile, benchè il tronco sia più grosso.

Quest' animale è macchiato di nero sopra un fondo mischiato di grigio e di rosso. Esso ha due sorte di pelo, l' uno più corto che l' altro e più morbido; sulla ginetta che ha servito di soggetto per la presente descrizione, il più lungo non oltrepassava un mezzo pollice sul corpo, e sulla coda arrivava quasi a un pollice: queste due sorte di peli erano di color cenerino sulla maggior parte della loro lunghezza, ed avevano l' estremità nera, grigia o rossa. Il frontale, la fronte, la sommità e i lati della testa erano di color rossiccio con alcune tinte di nero e di grigio: la parte posteriore del contorno degli occhi era rossa; l' anteriore e le palpebre erano nere. Al disotto dell' angolo anteriore dell' occhio eravi una macchia bianca, ed

una macchia nericcia al dinanzi dell' anca, che non n'era separata che per mezzo d' una piccola fascia rossa: la macchia nera s' estendeva dal frontale quasi fino al labbro. La parte anteriore del labbro superiore, il labbro e la mascella inferiore, la strozza e la faccia inferiore del collo erano d' un color grigio-cenerino. Quattro fasce nere s' estendevano sulla faccia superiore del collo, dall' occipite fino al di là del garrot e delle spalle: un' altra fascia dello stesso colore cominciava al mezzo del dorso e si prolungava fino alla groppa. I lati del collo, del dorso, del petto e del corpo, la faccia esteriore del braccio e dell' avan-braccio fino al piede, i fianchi, la groppa e la faccia esteriore della coscia e della gamba erano sparsi di nere macchie di differenti grandezze; le più grandi di esse avevano fino a un pollice di diametro. Tutte queste fasce e macchie erano sopra un fondo mischiato di grigio e di rosso; le macchie avevano maggiore estensione, ed eran situate più vicino le une alle altre sulla parte superiore dell' animale che sull' inferiore, di modo che il nero si diminuiva sulla parte superiore: sul petto e sul ventre non vedevansi che piccole macchie brune, ch' erano quasi interamente di color grigio rossiccio. Le ascelle e le anguinaglie, la faccia inferiore delle quattro gambe e i piedi avevano un color grigio nericcio. Eravi del bruno nericcio al disotto del tallone e lungo la pianta dei piedi di dietro. La coda era circondata da quindici anelli alterna-

tivamente neri e biancastri con alcune tinte leggieri di rosso: gli anelli neri avevano maggior larghezza verso l' estremità della coda.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	1.	5.	0.
Altezza della parte anteriore del corpo	0.	7.	0.
Altezza della parte posteriore	0.	8.	0.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	3.	1.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	2.	6.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	2.	4.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	3.
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	2.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	1.	0.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	4.
Apertura dell' occhio	0.	0.	3.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata seguendo la curvatura del frontale	0.	0.	10.
La stessa distanza misurata in linea retta	0.	0.	7.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	0.	6.	0.
Lunghezza delle orecchie	0.	1.	2.
Larghezza della base, misurata sulla			

	pied.	*poll.*	*lin.*
curvatura eſteriore	0.	1.	9.
Diſtanza tra le due orecchie, preſa al baſſo	0.	1.	3.
Lunghezza del collo	0.	2.	6.
Circonferenza del collo	0.	4.	6.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori	0.	6.	9.
Circonferenza preſa al ſito più groſſo	0.	9.	0.
Circonferenza preſa dinanzi le gambe poſteriori	0.	7.	0.
Lunghezza del tronco della coda	1.	1.	0.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	3.	0.
Lunghezza dell' avan-braccio, dal gomito fino alla giuntura	0.	2.	6.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	0.	10.
Groſſezza dell' avan-braccio allo ſteſſo ſito	0.	0.	7.
Circonferenza della giuntura	0.	1.	7.
Circonferenza del metacarpo	0.	1.	5.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eſtremità delle ugne	0.	1.	5.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	3.	6.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	1.	3.
Groſſezza	0.	0.	9.
Larghezza al ſito del tallone	0.	0.	7.
Circonferenza del metatarſo	0.	1.	8.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtre-			

	pied.	poll.	lin.
mità delle ugne ———————	0.	2.	10.
Larghezza del piede anteriore ———	0.	0.	7.
Larghezza del piede posteriore ———	0.	0.	8.
Lunghezza delle ugne più grandi —	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Larghezza alla base ———————	0.	0.	1.

Questa ginetta pesava due libbre quattordici once e due dramme. Lo stomaco si trovava al mezzo dell' addomine e s' estendeva da un lato all' altro obbliquamente da sinistra a destra e dall' innanzi all' indietro. L' epiploon si prolungava sì lontano come gl' intestini: vedesi al di là una parte dei corni della matrice e della vescica.

Gl' intestini tenui facevano de' gran giri che s' estendevano nelle diverse regioni dell' addomine. Il cieco [A, *tav. XIX. fig.* 1.] era situato al disopra nella regione ombelicale e diretto all' innanzi: in seguito il canale intestinale si prolungava in linea retta fino all' ano.

Il fondo dello stomaco era poco profondo. Gl' intestini rassomigliavan molto a quelli del gatto; i tenui avevan tutti presso a poco la stessa grossezza; le loro membrane erano forti e grosse. Il cieco [A, *tav. XIX. fig.* 1.] aveva poca lunghezza, ed era puntuto. Nel canale intestinale potevasi appena distinguere il colon, perchè non aveva che pochissima lunghezza dal cieco fino all' ano.

Il fegato s' estendeva alquanto a destra, ed era composto di cinque lobi: il più grande si trovava

in

in parte ſituato a ſiniſtra e in parte maggiore a deſtra: era diviſo in tre porzioni per via di due ſciſſure; nell' una paſſava il legamento ſoſpenſorio, e la veſcichetta del fiele era ſituata nell' altra. Il lobo più grande dopo il primo era a ſiniſtra, gli altri tre a deſtra, ed il più piccolo di tutti era attaccato alla radice del fegato. Queſta viſcera peſava un' oncia e ſei dramme; era eſteriormente roſſiccia, e nericcia interiormente.

La milza era ſituata lungo la gran curvatura dello ſtomaco, e peſava una dramma e quattro grani; eſſa aveva la figura ordinaria a queſta viſcera ed aveva un color nericcio.

Il pancreas formava una faſcia molto larga, e s' eſtendeva ſullo ſtomaco dal principio del duodeno fino all' eſtremità inferiore della milza. Mi è paruto ch' eſſo aveſſe dei prolungamenti preſſo a poco come quello della donnola, ma non ho potuto vederli diſtintamente, perchè il colore di queſta viſcera era cangiato, poichè l'animale era morto da lungo tempo.

Il rene deſtro era un poco più innoltrato che il ſiniſtro; eſſi avevano pochiſſima incavatura. Interiormente non ho potuto nulla diſtinguere perchè la corruzione aveva renduta la loro conſiſtenza aſſai molle.

Il centro nervoſo del diaframma era pochiſſimo eſteſo, e ſi potevano appena comprendere i ſuoi rami poſteriori: la parte carnoſa era groſſa.

I polmoni erano compoſti di ſei lobi, e ſe ne trovano quattro a deſtra e due a ſiniſtra: dei quat-

tro del lato destro tre erano disposti in fila, ed il quarto si trovava situato vicino alla base del cuore; il terzo sembrava il più grande di tutti, ed il quarto era il più piccolo. Il lobo anteriore del lato destro era diviso in due parti quasi eguali per via d'una profonda incavatura.

Il cuore era situato nel mezzo del petto, ed era diretto obbliquamente dall' innanzi all' indietro e da destra a sinistra. Esso aveva la punta ottusa, ed era quasi rotondo.

L'estremità della lingua era ritondata e molto sottile: la parte anteriore aveva delle piccole papille dirette all' indietro, assai puntute e molto apparenti. Questa stessa parte della lingua era attraversata nel mezzo da un solco longitudinale che non si prolungava sulla parte posteriore, le cui papille eran sì piccole che si comprendevano a stento; eranvi però due glandule a calice molto visibili, una da ciascun lato a due linee di distanza l'una dall' altra, e più lungi una terza più piccola, e situata nel mezzo della lingua, di modo ch' essa formava un triangolo coll' altre due. L'epiglottide era puntuta.

Il palato era attraversato da dieci o dodici solchi molto irregolari tanto per la loro lunghezza quanto per la loro direzione; essi eran tutti più o men convessi all' innanzi. Il cervello pesava una dramma e mezzo, ed il cervelletto ventisei grani.

Non eranvi che quattro mammelle, due da ciascun lato del ventre.

Questa ginetta era femmina. Tra la vulva [A, *tav. XX.*] e l'ano [B] eravi un' apertura [CD] che comunicava in una cavità profonda in alcuni siti di otto linee: il fondo di tale cavità era forato per via di due orifizj [EF]: essendovisi introdotti due stiletti [GH], penetraron ciascuno nell' interno d'una glandula [AA, *tav. XXI.*] che aveva dieci linee di lunghezza e cinque di grossezza: essendosi aperte le dette glandule [ABCD, *tav. XIX. fig.* 2.], trovossi nel loro interno una cavità [EF] in cui erano entrati gli stiletti [GH, *tav. XIX. fig.* 2.; *e tav. XX.*]: in questa cavità eranvi de' peli o fili in forma di peli di color rosso (*); gli uni erano attaccati alle pareti della cavità [CD, *tav. XIX. fig.* 2.], gli altri erano mischiati con una materia grassa, che aveva una consistenza di manteca, un color gialliccio e un odor che s'accosta a quello del muschio, ma men forte; essa prendeva fuoco alla fiamma d'una candela, e dopo ch'era abbruciata rendeva uno spiacevolissimo odore. Nella sostanza di ciascuna di tali glandule ho veduto un gran numero di piccole cavità presso a poco come in una spugna o in una pietra pomice; siffatte cavità eran piene

(*) Essi mi parvero rassomigliare a quelli, che sono stati osservati dal Sig. Morand. *Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze*, *anno* 1728., *pag.* 407.; e dal Sig. de la Pyeronnie, *anno* 1731. *pag.* 449.

d'olio gialliccio e odoroso, che cadeva per via di condotti nel serbatojo del mezzo della glandula, in cui l'olio si condensava. Osservandolo col microscopio non vi scopersi punto di fili setolosi, come ne vide il Sig. Morand nella civetta. M' è paruto che le piccole cavità di tali glandule, ch'erano altrettanti piccoli sacchi, comunicassero le une colle altre, ma siffatti organi erano per la corruzione alterati a segno da non poterne fare un' esatta descrizione.

La vagina [IK, *tav. XIX. fig.* 2.] si è aperta, onde si poterono assai distintamente vedere la clitoride [I], l'orifizio [L] dell' uretra, e quello [K] della matrice [M, *tav. XIX fig.* 2., e B, *tav. XXI.*]. I corni NO, *tav. XIX. fig.* 2., KL, *tav. XX.*; e CD, *tav. XXI.*] della matrice erano in linea retta; essendosi aperto il corno del lato destro, le sue pareti interne [N, *tav. XIX. fig.* 2.] si son trovate assai unite. I testicoli [PQ, *tav. XIX. fig.* 2.; MM, *tav. XX.*; e EE, *tav. XXI.*] erano di figura ovale: non ho veduto nel loro interno che delle piccole caroncole. Le trombe [RR, *tav. XIX. fig.* 2; NN, *tav. XX.*; e FF, *tav. XXI.*] erano molto grosse. La vescica [S, *tav. XIX. fig.* 2.; O, *tav. XX.*, e G, *tav. XXI.*] aveva la figura d'un uovo, la cui grossa estremità fosse dal lato dell' uretra [T, *tav. XIX. fig.* 2.; P, *tav. XX.*; e H, *tav. XXI.*]

Al disopra delle glandule del profumo si trova-

.*fig.* 2.; QQ, *tav. XX.*;

e II, *tav. XXI.*], una da ciascun lato del retto [X, *tav. XIX. fig.* 2.; R, *tav. XX.*; e K, *tav. XXI.*]: ciascuna di tali borse aveva un mezzo pollice in circa di diametro, e comunicava all' orlo dell' ano [B, *tav. XX.*] per via d'un orifizio segnato da uno stiletto SS.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' intestini tenui dal piloro fino al cieco	3.	11.	0.
Circonferenza del duodeno nei siti più grossi	0.	1.	9.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	1.	3.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi	0.	1.	6.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	1.	3.
Circonferenza dell' ileo nei siti più grossi	0.	1.	8.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	1.	0.
Lunghezza del cieco	0.	0.	8.
Circonferenza al sito più grosso	0.	1.	0.
Circonferenza al sito più sottile	0.	0.	6.
Circonferenza del colon nei siti più grossi	0.	2.	3.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	1.	9.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	1.	9.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	1.	9.
Lunghezza del colon e del retto presi insieme	0.	5.	6.
Lunghezza del canale intestinale in intero, non compreso il cieco	4.	4.	6.

	pied.	poll.	lin.
Gran circonferenza dello ſtomaco	0.	10.	6.
Piccola circonferenza	0.	7.	6.
Lunghezza della piccola curvatura dall' eſofago fino all' angolo che forma la parte deſtra	0.	1.	3.
Lunghezza dall' eſofago fino all' eſtremità del fondo dello ſtomaco	0.	0.	8.
Circonferenza dell' eſofago	0.	1.	2.
Circonferenza del piloro	0.	1.	3.
Lunghezza del fegato	0.	3.	0.
Larghezza	0.	3.	1.
La ſua maggior groſſezza	0.	0.	5.
Lunghezza della veſcichetta del fiele	0.	1.	2.
Il ſuo maggior diametro	0.	0.	4.
Lunghezza della milza	0.	3.	6.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	0.	0.	8.
Groſſezza nel mezzo	0.	0.	5.
Larghezza dell' eſtremità ſuperiore	0.	0.	4.
La ſua maggior groſſezza	0.	0.	2.
Groſſezza del pancreas	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei reni	0.	1.	4.
Larghezza	0.	0.	10.
Groſſezza	0.	0.	5.
Lunghezza del centro nervoſo dalla vena cava fino alla punta	0.	0.	6.
Larghezza	0.	0.	8.
Larghezza della parte carnoſa tra 'l centro nervoſo e lo ſterno	0.	1.	3.
Larghezza di ciaſcun lato del centro			

	pied.	*poll.*	*lin.*
nervoſo ———	0.	1.	5.
Circonferenza della baſe del cuore —	0.	3.	3.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare ———	0.	1.	3.
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare ———	0.	1.	0.
Diametro dell' aorta preſo eſteriormente ———	0.	0.	2.
Lunghezza della lingua ———	0.	1.	10.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' eſtremità ———	0.	0.	11.
Larghezza della lingua ———	0.	0.	4.
Larghezza dei ſolchi del palato ———	0.	0.	1.
Altezza degli orli ———	0.	0.	$0\frac{1}{4}$
Lunghezza degli orli dell' ingreſſo della laringe ———	0.	0.	3.
Lunghezza del cervello ———	0.	1.	3.
Larghezza ———	0.	0.	$10\frac{1}{2}$
Groſſezza ———	0.	0.	7.
Lunghezza del cervelletto ———	0.	0.	6.
Larghezza ———	0.	0.	6.
Groſſezza ———	0.	0.	4.
Diſtanza tra l' ano e la vulva ———	0.	0.	7.
Lunghezza della vulva ———	0.	0.	3.
Lunghezza della vagina ———	0.	1.	7.
Circonferenza al ſito più groſſo ———	0.	0.	9.
Circonferenza al ſito più tenue ———	0.	0.	6.
Gran circonferenza della veſcica ———	0.	6.	10.
Piccola circonferenza ———	0.	5.	8.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza dell' uretra ———	o.	1.	6.
Circonferenza ———	o.	o.	4 $\frac{1}{-}$
Lunghezza del collo e del corpo della matrice ———	o.	o.	10.
Circonferenza ———	o.	o.	8.
Lunghezza dei corni della matrice -	o.	1.	8.
Circonferenza nei siti più grossi ———	o.	o.	4 $\frac{1}{2}$
Circonferenza all' estremità di ciascun corno ———	o.	o.	2 $\frac{1}{2}$
Distanza in linea retta tra i testicoli e l' estremità del corno ———	o.	o.	2.
Lunghezza della linea curva che trascorre la tromba ———	o.	1.	o.
Lunghezza dei testicoli ———	o.	o.	3 $\frac{1}{3}$
Larghezza ———	o.	o.	2.
Grossezza ———	o.	o.	1 $\frac{1}{3}$

La testa dello scheletro [*tav. XXII.*] della ginetta è molto allungata; essa rassomiglia molto a quella della volpe, bench' essa abbia il muso molto men lungo, la fronte più elevata e la sommità più convessa; e benchè la sua larghezza, presa al sito degli archi zigomatici sia minore a proporzione della sua lunghezza presa dall' estremità del muso fino all' estremità della cresta formata dall' osso occipitale.

I denti sono al numero di quaranta, venti in ciascuna mascella; cioè, sei incisivi, e da ciascun lato un canino e sei mascellari. Così la ginetta nella mascella superiore ha due denti di più che

la faina; l'ultimo da ciascun lato è alquanto più grande del primo, e più piccolo degli altri quattro: del resto i denti della ginetta rassomigliano quasi interamente e corrispondono a quelli della faina.

L'apofisi spinosa della seconda vertebra cervicale era molto più allungata all'innanzi che all'indietro: la sua parte superiore formava una linea retta e paralella alla lunghezza del collo dell'animale, eccettuato sull'estremità anteriore ch'era ritondata. Il ramo inferiore delle apofisi trasverse della sesta vertebra non aveva quasi punto d'incavatura: le apofisi spinose delle ultime cinque vertebre erano lunghe, principalmente quelle della settima.

Vi son tredici vertebre dorsali: le apofisi spinose delle prime nove erano inclinate all'indietro, quella della decima era diritta, e le altre s'inclinavano all'innanzi. Delle tredici coste, nove son vere e quattro false. Lo sterno è composto di otto ossi: le prime coste s'articolano da ciascun lato della parte media del primo osso; l'articolazione delle seconde coste è tra 'l primo e 'l second'osso, quella delle terze coste tra 'l secondo e 'l terz'osso, e così in seguito fino all'ottave e none coste che s'articolano tra 'l settimo e l'ottavo osso dello sterno.

Le vertebre lombari sono al numero di sette; le apofisi trasverse delle prime sono piccolissime, ma quelle delle altre si trovano tanto più lunghe, quanto la vertebra, da cui dipendono è più vicina

al sacro: tutte queste apofisi, eccettuate quelle della prima vertebra, sono inclinate all' innanzi.

L' osso sacro era composto di tre false vertebre, e la coda di ventotto. Gli ossi del catino non mi son paruti diversi da quelli del gatto, se non perchè la doccia era più corta, e i fori ovali più lunghi.

Gli ossi della spalla, delle quattro gambe e dei piedi rassomigliavano quasi interamente a quelli del gatto, eccettuate le differenti misure, di cui si potrà giudicare dalla tavola seguente, e 'l dito ch' è di più nei piedi posteriori della ginetta che in quelli del gatto.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della testa dall' estremità della mascella superiore fino all' occipite	0.	3.	1.
La maggior larghezza della testa	0.	1.	7.
Lunghezza della mascella superiore dalla sua estremità anteriore fino all' estremità posteriore dell' apofisi condiloidea	0.	2.	1.
Larghezza al sito dei denti canini	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Larghezza della mascella superiore al sito dei denti incisivi	0.	0.	3.
Larghezza al sito dei denti canini	0.	0.	6.
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari	0.	0.	8.
Lunghezza della detta apertura	0.	0.	5.
Larghezza	0.	0.	$2\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza delle ofsa proprie del nafo	o.	o.	8.
Larghezza al fito più largo ———	o.	o.	2.
Altezza delle orbite ———	o.	o.	7.
Lunghezza dei più lunghi denti incifivi al difuori dell' ofso ———	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei più lunghi denti canini	o.	o.	4.
Larghezza alla bafe ———	o.	o.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei più groffi denti mafcellari al difuori dell' ofso ———	o.	o.	2 $\frac{1}{2}$
Larghezza ———	o.	o.	3.
Groffezza ———	o.	o.	2.
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al baffo ———	o.	o.	3 $\frac{1}{4}$
Lunghezza da un lato all' altro ———	o.	o.	4.
Larghezza della prima vertebra prefa fulle apofifi trafverfe ———	o.	o.	1.
Lunghezza delle apofifi trafverfe dall' innanzi all' indietro ———	o.	o.	6.
Lunghezza del corpo della feconda vertebra ———	o.	o.	6 $\frac{1}{2}$
Altezza dell' apofifi fpinofa ———	o.	o.	2 $\frac{1}{2}$
Larghezza ———	o.	o.	9 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' apofifi fpinofa della feconda vertebra dorfale, ch' è la più lunga ———	o.	o.	7.
Lunghezza del corpo dell' ultima vertebra, ch' è la più lunga ———	o.	o.	5.
Lunghezza delle prime cofte ———	o.	o.	7.

Diftanza tra le prime cofte al fito più

	pied.	*poll.*	*lin.*
largo ———	o.	o.	7.
Lunghezza della nona, ch' è la più lunga ———	o.	2.	2.
Lunghezza dell' ultima delle coste false ———	o.	1.	6.
Larghezza della costa più larga ———	o.	o.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza dello sterno ———	o.	3.	4.
Lunghezza del primo osso, ch' è il più lungo ———	o.	o.	9.
Lunghezza del corpo della sesta vertebra lombare, ch' è la più lunga –	o.	o.	6.
Altezza dell' apofisi spinosa della sesta vertebra, ch' è la più alta ———	o.	o.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' apofisi accessoria della sesta vertebra, ch' è la più lunga	o.	o.	5.
Lunghezza dell' osso sacro ———	o.	o.	11.
Larghezza della parte anteriore ———	o.	o.	9.
Lunghezza delle più lunghe false vertebre della coda ———	o.	o.	7.
Larghezza della parte anteriore dell' osso dell' anca ———	o.	o.	5.
Altezza dell' osso, dal mezzo della cavità cotiloidea ———	o.	1.	2.
Diametro della detta cavità ———	o.	o.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza della doccia ———	o.	o.	9.
Larghezza nel mezzo ———	o.	o.	9.
Profondità ———	o.	o.	8.
Lunghezza dei fori ovali ———	o.	o.	$6\frac{1}{2}$
Larghezza ———	o.	o.	$5\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza del catino	o.	o.	9 $\frac{1}{2}$
Altezza	o.	o.	11.
Lunghezza dell' omoplata	o.	1.	10.
Larghezza al ſito più largo	o.	1.	1.
Larghezza al ſito più ſtretto	o.	o.	3 $\frac{1}{2}$
Altezza della ſpina al ſito più elevato	o.	o.	3.
Lunghezza dell' umero	o.	2.	4.
Circonferenza al ſito più piccolo	o.	o.	7.
Diametro della teſta	o.	o.	3 $\frac{1}{2}$
Larghezza della parte inferiore	o.	o.	6.
Lunghezza dell' oſſo dell' ulna	o.	2.	5.
Altezza dell' olecranio	o.	o.	3.
Lunghezza dell' oſſo del radio	o.	1.	11.
Lunghezza del femore	o.	2.	8.
Diametro della teſta	o.	o.	2 $\frac{2}{3}$
Circonferenza del mezzo dell' oſſo	o.	o.	8 $\frac{1}{2}$
Larghezza dell' eſtremità inferiore	o.	o.	6.
Lunghezza delle rotelle	o.	o.	3 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della tibia	o.	2.	10.
Larghezza della teſta	o.	o.	6.
Circonferenza del mezzo dell' oſſo	o.	o.	8.
Larghezza dell' eſtremità inferiore della tibia	o.	o.	4.
Lunghezza del peroneo	o.	2.	7.
Circonferenza al ſito più ſottile	o.	o.	3.
Altezza del carpo	o.	o.	2.
Lunghezza del calcagno	o.	o.	8.
Lunghezza del primo oſſo del metacarpo, ch' è il più corto	o.	o.	3 $\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del terz' osso, ch' è il più lungo	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Lunghezza del primo osso del metatarso, ch' è il più corto	0.	0.	8.
Lunghezza del terz' osso, ch' è il più lungo	0.	1.	1.
Lunghezza della prima falange del dito medio dei piedi anteriori	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda falange	0.	0.	3.
Lunghezza della terza	0.	0.	2.
Lunghezza della prima falange del pollice	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda	0.	0.	2.
Lunghezza della prima falange del dito medio dei piedi posteriori	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda falange	0.	0.	2.
Lunghezza della terza	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del pollice	0.	0.	3.
Lunghezza della seconda	0.	0.	2.

DEL LUPO NERO.

NOn diamo la descrizione di quest' animale che come un supplimento di quella del lupo, poichè li crediamo amendue della medesima specie. Nella storia del lupo (*a*) abbiam detto che nelle terre settentrionali dell' Europa se ne trovan di affatto bianchi e di affatto neri, e che siffatti lupi neri son più grandi degli altri. Il presente lupo è venuto dal Canadà; era nero sopra tutto il corpo, ma più piccolo del nostro lupo; aveva le orecchie alquanto più grandi, più diritte e più distanti l'una dall' altra, gli occhi un po' più piccoli, e che apparivano parimente più allontanati che nel lupo comune. Tali differenze non sono per nostro avviso che varietà sì poco considerevoli, che non bastano per separar quest' animale dalla specie del lupo: la più sensibil differenza è quella della grandezza, ma come già più volte abbiam detto, gli animali che son comuni ai due continenti, cioè, quelli del Nord dell' Europa e quelli dell' America settentrionale, son tutti per la grandezza differenti, e questo nero lupo del Canadà, più

(*a*) *Vedi* nel Tomo XIV. di questa Storia Naturale, l' articolo del lupo, *pag.* 44.

piccolo di quelli dell' Europa, ci sembra soltanto confermare cotal fatto generale: d'altra parte, essend' esso stato preso affatto piccolo e in seguito allevato alla catena, il solo soggettamento bastò forse per impedirgli il prendere il suo intero accrescimento. I nostri lupi ordinarj son parimente più piccoli e men comuni nel Canadà che nell' Europa, ed i Selvaggi ne pregian molto la pelle (*a*). I lupi neri, i lupi-cervieri e le volpi vi sono in maggior numero. Per altro la volpe nera vi è pure molto rara; essa ha il pelo incomparabilmente più bello di quello del lupo nero, colla cui pelle non può farsi che una pelliccia molto grossolana.

Non aggiugneremo niente di più alla descrizione, che il Sig. Daubenton ha fatta di quest' animale da noi avuto vivo, e che ci è paruto rassomigliare al lupo non solo per la figura, ma anche pel naturale, non essendo esso divenuto predatore che coll' età (*b*), e non avendo, come il lupo, che una ferocia senza coraggio, che lo rendeva vile al combattimento, benchè vi fosse esercitato.

(*a*) Viaggio di Sagard Théodat. *Parigi*, 1632., *pag.* 307

(*b*) *Vedi* nel Tomo XIV. di questa Storia Naturale, l'articolo del lupo, *pag.* 44.

IL LUPO NERO

DESCRIZIONE
D'UN LUPO NERO.

QUest' animale [*tav. XXIII.*] era ſtato preſo molto giovane nel Canadà, e traſportato nella Francia da un Uficiale della Marina, che lo conſervò in ſua caſa per qualche tempo; ma eſſendo queſt' animale divenuto feroce col creſcere di ſtatura, fu eſpoſto al combattimento del toro in Parigi, ove non moſtrò molto coraggio mentr' era nella lizza a fronte dell' avverſario, ma quando s'avvicinava al camerino, in cui veniva cuſtodito, montava in furia, gettavaſi impetuoſamente all' innanzi di tutta la lunghezza della ſua catena, moſtrava i denti ed abbajava, non già come fanno i cani, ma ſoltanto per via di grida ſucceſſive ed interrotte, ch' egli non ripeteva che dopo lunghi intervalli. Queſt' animale, quantunque più piccolo del lupo, gli raſſomiglia tuttavia per la figura del corpo e della teſta, e maſſimamente per l'obbliqua poſitura degli occhi; le orecchie però erano più puntute e più diſtanti l'una dall' altra che quelle del lupo: gli occhi comparivan più piccoli e ſituati a una gran diſtanza l'un dall' altro: la coda non era sì groſſa, forſe perchè l'animale ſi trovava nel tempo della muta, e perchè aveva già perduta una parte del ſuo pelo. Quello che ſi trovava lungo il dorſo dalla groppa fino al

garrot, aveva maggior lunghezza che il pelo del restante del corpo, e formava una chioma, ch'era più lunga sul garrot e sulla groppa, che sul dorso e su i lombi. Quest'animale era interamente nero.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	2.	11.	0.
Altezza della parte anteriore del corpo	1.	10.	0.
Altezza della parte posteriore	1.	9.	6.
Lunghezza della testa, dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	8.	9.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	6.	6.
Circonferenza del muso presa al disotto degli occhi	0.	10.	0.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	8.	0.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	4 $\frac{1}{2}$
Distanza tra l' estremità del muso e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	4.	0.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	3.	0.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	11.
Apertura dell' occhio	0.	0.	6.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, seguendo la curvatura del frontale	0.	2.	1.
La stessa distanza in linea retta	0.	1.	9.
Circonferenza della testa, tra gli occhi e le orecchie	0.	3.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza delle orecchie	0.	4.	3.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	4.	6.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	0.	3.	8.
Lunghezza del collo	0.	6.	0.
Circonferenza del collo	1.	1.	6.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori	1.	10.	6.
La stessa circonferenza al sito più grosso	2.	0.	6.
La stessa circonferenza dinanzi le gambe posteriori	1.	7.	0.
Lunghezza del tronco della coda	0.	11.	6.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	4.	3.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	8.	6.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	3.	0.
Grossezza allo stesso sito	0.	1.	7.
Circonferenza della giuntura	0.	4.	6.
Circonferenza del metacarpo	0.	3.	9.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne	0.	5.	7.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	8.	6.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	3.	4.
Grossezza	0.	1.	5.
Larghezza al sito del tallone	0.	2.	3.

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza del metatarso	o.	3.	4.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne	o.	7.	o.
Larghezza del piede anteriore	o.	1.	9.
Larghezza del piede posteriore	o.	1.	6.
Lunghezza delle ugne più grandi	o.	o.	8 $\frac{1}{2}$
Larghezza alla base	o.	o.	3.

Quest' animale pesava quarantatre libbre. L'epiploon s'estendeva fino al pube come nel cane.

Il duodeno si ripiegava al disopra nel fianco destro, e si prolungava all' innanzi per unirsi al digiuno; quest' intestino faceva i suoi giri nella parte anteriore del lato destro, nella regione ombelicale, e nella parte anteriore del lato sinistro: i giri dell' ileo erano nel lato sinistro e nelle regioni iliaca ed ipogastrica. Il cieco si trovava nel lato destro diretto all' indietro; il colon formava un arco nella regione epigastrica prima d' unirsi al retto.

Il fegato non s' estendeva che poco a sinistra. Lo stomaco era più a sinistra che a destra. La milza discendeva perfino nella regione ombelicale.

Lo stomaco e gl' intestini avevano la stessa figura che nel cane, massimamente il cieco, che formava due pieghe, e ch' era attaccato all' ileo.

Benchè lo stomaco fosse molto ampio, il suo fondo non ostante aveva poca profondità, e la parte destra era molto piccola.

Eravi poca differenza tra 'l fegato del lupo nero

e quello del cane ; la più rimarchevole consisteva nell' essere il lobo medio separato dal quarto del lato destro per via d' una scissura che s' estendeva fino alla radice del fegato , invece che nella maggior parte dei cani tale scissura non è sì profonda: così questo lupo non aveva il fegato composto che di sei lobi , tre a destra , uno in mezzo e due a sinistra : la vescichetta del fiele era situata nel terzo lobo destro , e nascosta in una scissura profonda che divideva il detto lobo in due parti , la destra delle quali era più grande della sinistra . Il fegato aveva esteriormente un rosso nericcio , e interiormente era di color quasi nero .

La vescichetta del fiele aveva la forma d' una pera ed era ricurvata a qualche distanza dal suo picciuolo : conteneva una dramma di liquore .

La milza era più larga alla sua parte inferiore che alla superiore ; aveva una punta situata sul lato anteriore della parte inferiore . Esteriormente il suo colore era d' un rosso-bruno , e interiormente d' un rosso-bruno mischiato di grigio . Il suo peso era d' un' oncia e tre dramme .

Il pancreas rassomigliava a quello del cane .

Il rene destro era più innoltrato che 'l sinistro della metà della sua lunghezza : tutte e due rassomigliavano interiormente e esteriormente a quelli del cane .

Il centro nervoso del diaframma era sottile e trasparente : la parte carnosa aveva a proporzione maggior grossezza . I polmoni , il cuore e la di-

visione dell' aorta rassomigliavano a queste stesse parti vedute nel cane.

Il palato era attraversato da sette solchi. Sulla parte posteriore della lingua eranvi delle glandule a calice, quattro a destra e due a sinistra, disposte sopra due file oblique dall' indietro all' innanzi e dall' indentro all' infuori.

Il cervelletto ed il cervello rassomigliavano perfettamente al cervello ed al cervelletto del lupo e del cane, tanto per la loro rispettiva positura, quanto per la direzione delle loro sinuosità e delle loro scannellature. Il cervello pesava due once e mezzo e diciotto grani, ed il cervelletto una mezz' oncia e diciotto grani.

Quest' animale aveva dieci mammelle come il cane, cinque da ciascun lato, tre sul ventre e due sul petto.

Le parti della generazione rassomigliavano interamente a quelle della cagna, tanto per la elitoride, quanto per la ghianda, ch' è al fondo della cavità del prepuzio, per la positura, per la forma e per la direzione della vagina e dei corni della matrice, ec.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' intestini tenui dal piloro fino al cieco	14.	0.	0.
Circonferenza del duodeno nei siti più grossi	0.	2.	9.
Circonferenza nei siti più sottili	0.	2.	3.
Circonferenza del digiuno nei siti più			

	pied.	*poll.*	*lin.*
grossi ——	o.	2.	3.
Circonferenza nei siti più sottili ——	o.	2.	o.
Circonferenza dell' ileo nei siti più grossi ——	o.	2.	6.
Circonferenza nei siti più sottili ——	o.	1.	6.
Lunghezza del cieco ——	o.	7.	o.
Circonferenza al sito più grosso ——	o.	3.	3.
Circonferenza al sito più sottile ——	o.	2.	o.
Circonferenza del colon nei siti più grossi ——	o.	3.	9.
Circonferenza nei siti più sottili ——	o.	1.	6.
Circonferenza del retto vicino al colon	o.	1.	6.
Circonferenza del retto vicino all' ano	o.	4.	10.
Lunghezza del colon e del retto presi insieme ——	1.	8.	o.
Lunghezza del canale intestinale in intero, non compreso il cieco ——	15.	8.	o.
Gran circonferenza dello stomaco ——	2.	3.	o.
Piccola circonferenza ——	1.	9.	6.
Lunghezza del fegato ——	o.	7.	o.
Larghezza ——	o.	10.	o.
La sua maggior grossezza ——	o.	1.	4.
Lunghezza della vescichetta del fiele	o.	2.	6.
Il suo maggior diametro ——	o.	o.	11.
Lunghezza della milza ——	o.	7.	3.
Larghezza dell' estremità inferiore —	o.	1.	8.
Larghezza dell' estremità superiore —	o.	1.	4.
Grossezza nel mezzo ——	o.	o.	4.
Grossezza nel pancreas ——	o.	o.	3.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza dei reni	0.	2.	9.
Larghezza	0.	1.	9.
Grossezza	0.	1.	3.
Circonferenza della base del cuore	0.	9.	0.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare	0.	3.	4.
Altezza dalla punta fino al sacco polmonare	0.	2.	6.
Diametro dell' aorta preso esteriormente	0.	0.	7.
Lunghezza della lingua	0.	5.	0.
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' estremità	0.	1.	9.
Larghezza della lingua	c.	1.	6.
Lunghezza del cervello	0.	2.	7.
Larghezza	0.	2.	1.
Grossezza	0.	1.	2.
Lunghezza del cervelletto	0.	1.	1.
Larghezza	0.	1.	3.
Grossezza	0.	0.	10.
Distanza tra l' ano e la vulva	0.	1.	6.
Lunghezza della vulva	0.	0.	10.
Lunghezza della vagina	0.	7.	0.
Circonferenza al sito più grosso	0.	3.	0.
Gran circonferenza della vescica	1.	0.	0.
Piccola circonferenza	0.	8.	6.
Lunghezza del collo e del corpo della matrice	0.	1.	9.
Circonferenza	0.	0.	6.

Lun-

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza dei corni della matrice –	0.	6.	0.
Circonferenza nei siti più grossi ——	0.	0.	6.
Distanza in linea retta tra i testicoli e l'estremità del corno ———	0.	0.	2.
Lunghezza della linea curva che trascorre la tromba ————	0.	1.	0.
Lunghezza dei testicoli ————	0.	0.	6.
Larghezza ————	0.	0.	5.
Grossezza ————	0.	0.	2.

Lo scheletro del lupo del Canadà rassomiglia perfettissimamente a quello del lupo di questi paesi pel numero, per la figura e per la positura dei denti e degli ossi. Basterà il far notare che l'osso sacro era composto di tre false vertebre, e la coda di venti.

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO

Spettante alla Storia Naturale

DELL' IENA, DEL ZIBETTO, DELLA CIVETTA, DELLA GINETTA E D'UN LUPO NERO.

Num. DCCCLXXIV.

La pelle d'un' iena.

QUesta pelle è imbottita: la parte che copriva la testa dell' iena è stata applicata sulla testa scarnata d'un lupo, le cui mascelle sono allontanate l'una dall'altra, di modo che veggonsi i denti del lupo che son differentissimi da quelli dell' iena. I colori del pelo della pelle, di cui si parla, son gli stessi che quelli del pelo dell' iena, che ha servito di soggetto per la descrizione di quest' animale.

Num. DCCCLXXV.

La lingua d'un' iena.

SU questa lingua, ch' è conservata nello spirito di vino, veggonsi le papille di diverse grossezze e di differenti figure, che sono state descritte *pag.* 112. di questo Tomo.

Num. DCCCLXXVI.

Le parti della generazione d' un iena.

LA figura straordinaria della ghianda, le vescichette seminali, le prostati e le glandule, il cui canale escretorio mette capo nell' uretra vicino alla biforcazione dei corpi cavernosi, sono assai apparenti in questo pezzo, ch' è conservato nello spirito di vino.

Num. DCCCLXXVII.

La borsa, ch' è tra l' ano e la coda d' un' iena.

QUesto pezzo è conservato nello spirito di vino: vi si veggono tutte le glandule che circondano la borsa, e vi si distinguono i grani e i grappoli ch' esse formano.

Num. DCCCLXXVIII.

Lo scheletro d' un' iena.

QUesto è lo scheletro che ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure delle ossa di quest' animale. La sua lunghezza è di due piedi, sette pollici e tre linee dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro: la testa ha tre piedi e tre linee di circonferenza presa al sito più grosso. La sedicesima vertebra dorsale di questo scheletro non ha che un' apofisi trasversa dal lato sinistro in vece della costa falsa ch' è dal lato destro.

Num. DCCCLXXIX.

Altro scheletro d' iena.

QUesto scheletro è più grande di quello ch' è riferito sotto il num. precedente, ma n' è diverso perchè la sedicesima vertebra dorsale ha una falsa vertebra a sinistra come a destra. Ho trovata la stessa struttura in un altro scheletro d' iena che ho esaminato. Quello, di cui qui si parla, ha due piedi e undici pollici di lunghezza dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro: la testa ha nove pollici di lunghezza, cinque pollici e dieci linee di larghezza, e un piede tre pollici e otto linee di circonferenza: l' osso del braccio ha sette pollici e sette linee di lunghezza, l' osso dell' ulna nove pollici e due linee, l' osso della coscia ha otto pollici, e l' osso della gamba sette pollici.

Num. DCCCLXXX.

Profumo del zibetto.

QUesta sostanza è piena di filamenti, e manda un penetrantissimo e soavissimo odor di muschio.

Num. DCCCLXXXI.

Lo scheletro d' un zibetto.

QUesto è lo scheletro, su cui si è fatta la descrizione degli ossi del zibetto, e si son prese le misure: esso ha due piedi un pollice e quattro linee di lunghezza dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La circonferenza della testa al sito più grosso è di sette pollici e otto linee.

Num. DCCCLXXXII.

L' osso ioide d' un zibetto.

QUest' osso è composto di nove pezzi : i primi ossi sono i più lunghi, e i terzi hanno molto minor lunghezza che i secondi, che sono presso a poco sì lunghi come i primi.

Num. DCCCLXXXIII.

Lo scheletro d' una civetta.

QUesto scheletro ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure dei principali ossi della civetta. La sua lunghezza è di due piedi e dieci linee dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La testa ha sette pollici e una linea di circonferenza al sito più grosso.

Num. DCCCLXXXIV.

L' osso ioide d' una civetta,

QUest' osso è composto di nove pezzi come quello del zibetto, ma n' è diverso principalmente perchè l' osso del mezzo è più lungo.

Num. DCCCLXXXV.

Le borse d' una ginetta.

LA sostanza di queste borse si è conservata a secco senza corruzione; essa è grassa ed oleosa; tramanda un falso odor di muschio, forte e spiacevole.

Num. DCCCLXXXVI.

Lo scheletro d' una ginetta.

QUesto scheletro ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure delle ossa della ginetta: la sua lunghezza è d'un piede due pollici e cinque linee dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La testa ha quattro pollici e cinque linee di circonferenza, presa al sito più grosso.

Num. DCCCLXXXVII.

Lo scheletro d' un lupo nero.

QUesto scheletro è stato cavato dal lupo nero che ha servito di soggetto per la descrizione di quest' animale: non è diverso da quello del lupo se non perch' è più piccolo: la sua lunghezza non è che di due piedi otto pollici e mezzo dall' estremità delle mascelle fino all' estremità posteriore dell' osso sacro. La testa ha otto pollici di lunghezza, quattro pollici e tre linee di larghezza e un piede di circonferenza al sito più grosso.

Num. DCCCLXXXVIII.

L' osso ioide d' un lupo nero.

QUest' osso ioide è tanto simile a quello del lupo, quanto lo scheletro di questo animale è simile a quello del lupo nero.

Fine del Tomo XIX.

INDICE.

Il Jaguar. pag. 1
Il Coguar. 19
La Lince o Lupo-cerviero. 36
Il Caracal. 73
L' Iena. 89
La Civetta ed il Zibetto. 117
La Ginetta. 169
Del Lupo nero. 191

Di M. Buffon.

Descrizione del Jaguar. 9
Descrizione del Coguar. 23
Descrizione d'una Lince. 51
Descrizione della parte del Gabinetto spettante alla Storia Naturale del Jaguar, del Coguar, e della Lince, o Lupo-cerviero. 70
Descrizione del Caracal. 78
Descrizione dell' Iena. 94
Descrizione del Zibetto. 137
Descrizione della Civetta. 157
Descrizione della Ginetta. 172
Descrizione d'un Lupo nero. 193
Descrizione della parte del Gabinetto spettante alla Storia Naturale dell' Iena, del Zibetto, della Civetta, della Ginetta e d'un Lupo nero. 206

Di M. Daubenton.